

Carta dei Paesaggi Agrari e Forestali

Descrizione dei Sistemi, Sottosistemi e Sovraunità di paesaggio al 15/08/2007

SISTEMA DI PAESAGGIO: A - RETE FLUVIALE PRINCIPALE	4
SOTTOSISTEMA AI-Basso corso del Po	5
SOTTOSISTEMA AII- Principali tributari del Po e del Tanaro	7
SOTTOSISTEMA AIII- Dora Baltea	10
SOTTOSISTEMA AIV- Alto corso piano del Po, del Tanaro e dei suoi affluenti	12
SOTTOSISTEMA AV- Medio e basso corso del Tanaro	14
SOTTOSISTEMA AVI- Ticino e basso corso del Tanaro	16
SISTEMA DI PAESAGGIO: B - ALTA PIANURA	18
SOTTOSISTEMA BI-Cuneese centrale	20
SOTTOSISTEMA BII-Pinerolese	23
SOTTOSISTEMA BIII-Altopiano di Poirino	26
SOTTOSISTEMA BIV-Torinese-Canavese	28
SOTTOSISTEMA BV-Canavese orientale-Vercellese occidentale	31
SOTTOSISTEMA BVI-Alto Novarese	33
SOTTOSISTEMA BVII-Alessandrino	35
SISTEMA DI PAESAGGIO: C – MEDIA PIANURA	38
SOTTOSISTEMA CI-Cuneese settentrionale ed orientale	39
SOTTOSISTEMA CII-Carignanese Braidesse Torinese	41
SOTTOSISTEMA CIII-Basso Canavese	45
SOTTOSISTEMA CIV-Basso Novarese, Vercellese e Casalese	48
SOTTOSISTEMA CV-Novarese orientale	51
SISTEMA DI PAESAGGIO: D – MEDIA PIANURA (MERIDIONALE ORIENTALE)	53
SOTTOSISTEMA DI-Tortonese Vogherese	54
SISTEMA DI PAESAGGIO: E – TERRAZZI ALLUVIONALI ANTICHI	56
SOTTOSISTEMA EI-Pianalti Cuneesi, Pinerolesi e del Carmagnolese	57
SOTTOSISTEMA EII-Vaude	59
SOTTOSISTEMA EIII-Baragge	61
SOTTOSISTEMA EIV-Terrazzi alessandrini	65

SISTEMA DI PAESAGGIO: F – ANFITEATRI MORENICI E BACINI LACUSTRI	67
SOTTOSISTEMA FI-Rivoli-Avigliana	68
SOTTOSISTEMA FII-Eporediese	70
SOTTOSISTEMA FIII-Cusio Verbano	74
SISTEMA DI PAESAGGIO: G – RILIEVI COLLINARI SETTENTRIONALI (PO)	76
SOTTOSISTEMA GI-Collina di Torino	78
SOTTOSISTEMA GII-Colline del Po	80
SISTEMA DI PAESAGGIO: H – RILIEVI COLLINARI CENTRALI (MONFERRATO)	82
SOTTOSISTEMA HI-Astigiano	84
SOTTOSISTEMA HII-Basso Monferrato	87
SOTTOSISTEMA HIII-Alto Monferrato	89
SOTTOSISTEMA HIV-Roero	92
SOTTOSISTEMA HV-Territori orientali	94
SOTTOSISTEMA HVI-Fascia preappenninica	97
SISTEMA DI PAESAGGIO: L – RILIEVI COLLINARI MERIDIONALI (LANGHE)	100
SOTTOSISTEMA LI-Bassa Langa	102
SOTTOSISTEMA LII-Alta Langa	105
SOTTOSISTEMA LIII-Spignese	108
SISTEMA DI PAESAGGIO: M – FONDIVALLE PRINCIPALI	110
SOTTOSISTEMA MI-Valle di Susa e Valle d’Aosta	111
SOTTOSISTEMA MII-Valle d’Ossola	113
SOTTOSISTEMA MIII-Valli minori appenniniche	115
SISTEMA DI PAESAGGIO: N – RILIEVO APPENNINICO	117
SOTTOSISTEMA NI-Dorsale calcareo marnosa appenninica	118
SOTTOSISTEMA NII-Dorsale appenninica a pietre verdi	120
SISTEMA DI PAESAGGIO: O – RILIEVI MONTUOSI E VALLI ALPINE (LATIFOGLIE)	123
SOTTOSISTEMA OI-Monregalese	125
SOTTOSISTEMA OII-Rilievi interni delle valli occidentali	128

SOTTOSISTEMA OIII-Rilievi sub-montani	132
SOTTOSISTEMA OIV-Rilievi sub-montani compresi fra Lanzo ed il Musiné	135
SOTTOSISTEMA OV-Rilievi interni delle valli nord-occidentali	137
SOTTOSISTEMA OVI-Rilievi interni delle valli settentrionali	140
SISTEMA DI PAESAGGIO: P – RILIEVI MONTUOSI E VALLI ALPINE (CONIFERE)	144
SOTTOSISTEMA PI-Rilievi interni delle valli occidentali	146
SOTTOSISTEMA PII-Valli Susa e Chisone	149
SOTTOSISTEMA PIII-Rilievi interni delle valli nord occidentali	153
SOTTOSISTEMA PIV-Valli settentrionali e Val Soana	155
SISTEMA DI PAESAGGIO: Q – PRATERIE ALPINE	158
SOTTOSISTEMA QI-Affioramenti a calcescisti	159
SOTTOSISTEMA QII- Affioramenti silicatici e rocce basiche (pietre verdi)	162
SOTTOSISTEMA QIII-Affioramenti calcarei e/o dolomitici	165
SISTEMA DI PAESAGGIO: R – ALTA MONTAGNA ALPINA	168
SOTTOSISTEMA RI-Formazioni rocciose dei calcescisti	169
SOTTOSISTEMA RII-Formazioni rocciose silicatiche	172
SOTTOSISTEMA RIII-Formazioni rocciose calcaree e/o dolomitiche	175
SOTTOSISTEMA RIV-Formazioni rocciose minoritarie (Pietre verdi)	177

SISTEMA DI PAESAGGIO: A - RETE FLUVIALE PRINCIPALE



Interpretazione territoriale e ambientale

La presenza ed il respiro di vie d'acqua, del loro incessante fluire, fatto di colori, di erosioni e sedimentazioni, di magre e di piene, di trasparenze o opalescenze, o di torbide; di greti nudi, ghiaiosi e assolati; di isoloni, lanche e mortizze, dense di vegetazione; anche di fruscii, giacchè anche il filo della corrente ed i piccoli gorgi emettono suoni.

Sono immagini vive del fiume e del torrente, del tutto prevalenti su altre componenti, anche antropiche, che in diversa misura possono partecipare localmente a definire in modo più particolareggiato questo Sistema di Paesaggio.

Con accessi alle sponde, generalmente solo puntuali, quasi mai le acque si fanno direttamente osservare, celate come sono alla vista da cortine di vegetazione riparia o da colture legnose (pioppeti).

In mancanza di punti panoramici, le vedute su alvei fluviali, possono meglio cogliersi nei rari attraversamenti (ponti, viadotti), che hanno sovente il pregio di proporre campi visuali inconsueti.

Ma anche nella più larga e piatta pianura, dove la percezione visiva è minore, la presenza della via d'acqua e la sua influenza sull'ambiente circostante, la si avverte anche nei caratteri fisici e antropici della campagna coltivata circostante; in certe stagioni, dalle brume serali, che ne rivelano il tortuoso percorso tra le boscaglie.

Ciascun fiume o torrente ha proprie sembianze, per portate, provenienze (alpine, appenniniche), colori, limpidezze, trasporto solido, sovente rivelatrici dei litotipi presenti a monte del bacino d'origine (geolitologia), quando non degli indirizzi agronomici in atto, più a monte di chi osserva; come le torbide terrigene che la corrente porta con se, dopo forti piogge, in presenza di colture (vernine) e lavorazioni meccaniche che spogliano per lunghi mesi suoli, per lo più sciolti, sabbiosi, lasciandoli nudi e indifesi alla mercé dell'erosione.

Anche la vegetazione spondale, riparia, fa la sua parte, dove il dissodamento l'ha risparmiata; in genere esili lingue boscate di separazione e schermo protettivo, da realtà territoriali ben diverse.

Elenco dei Sottosistemi di paesaggio riconducibili a questo sistema:

AI	Basso corso del Po
AII	Principali tributari del Po e del Tanaro
AIII	Dora Baltea
AIV	Alto corso piano del Po, del Tanaro e dei suoi affluenti
AV	Medio e basso corso del Tanaro
AVI	Ticino

SOTTOSISTEMA Al-Basso corso del Po



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: letto mono e pluricursale rettilineo

Fascia altimetrica: 80-200

Dislivelli: fino a 25 metri

Pendenze: 1%-5%

Aspetti climatici particolari: persistente nebbiosità stagionale

Orientamento colturale agrario: arboricoltura da legno

Copertura forestale: cedui adulti/maturi

Variazioni cromatiche stagionali: marcate

Grado di antropizzazione storica: basso

Grado di antropizzazione in atto: moderato

Periodi di forte antropizzazione: dagli anni cinquanta

Densità insediativa: ≤ 39

Distribuzione insediativa:

Dinamica del paesaggio: mantenimento degli ordinamenti colturali

Effetti della dinamica del paesaggio: impoverimento ambientale

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Percorso fluviale monocursale, sinuoso, che si snoda per lungo tratto alla base di rilievi collinari (Basso Monferrato), dove il fiume lambisce modeste e sporadiche lingue di nudi greti ciottolosi fino a Chivasso, per proseguire poi con greti più consistenti, anche a ramificazioni multiple, senza più modificare il suo aspetto, fino al confine regionale.

Acque generalmente opache con isole e presenza in lembi discontinui di vegetazione riparia pioniera (boscaglie di latifoglie) fino alla confluenza del Sesia.

Una compatta ed estesa arboricoltura da legno (pioppeti) occupa stabilmente il letto maggiore, sovente fino al bordo delle acque. Colture agrarie intensive ed orticoltura anche estese, ma in modo assai discontinuo, nell'ambito contemplato. Le ricorrenti esondazioni del fiume influenzano naturalisticamente i luoghi solo marginalmente.

(Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pagg.95 e 249).

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA AI

Sovraunità: AI 1 Ambienti urbani. Percorso fluviale ridotto ad un "alveo-canale"; interruzioni di briglie e dighe in ambiente urbano parzialmente attrezzato a verde.	
Sovraunità: AI 2 Ambienti fluviali. Aree più rappresentate dopo Chivasso, frequentemente inondabili, caratterizzate da greti nudi, ghiaiosi, e da lanche, mortizze e canali secondari di deflusso, attivi nelle piene; boscaglie di ripa (salice, ontani) e/o radure a magre cotiche pioniere, si alternano a lato dei rami fluviali mentre pioppeti si insediano in parti più discoste dal fiume	
Sovraunità: AI 3 Ambienti fluviali ed agrari. Acque tendenzialmente torbide in percorso monocursale, sinuoso, fra modeste e sporadiche lingue di nudi greti con passaggio ad aree spondali parzialmente occupate dal pioppo, più estesamente dalla coltura del riso quasi ad esaltare il carattere "aquatico" dei luoghi.	
Sovraunità: AI 4 Ambienti agrari. Colture agrarie e pioppicoltura si alternano in ambienti dove le sistemazioni antropiche sono talora interrotte da paleopercorsi fluviali.	

SOTTOSISTEMA All- Principali tributari del Po e del Tanaro



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: letto mono e pluricursale rettilineo

Fascia altimetrica:

Dislivelli: fino a 25 metri

Pendenze: 1%-5%

Aspetti climatici particolari:

Orientamento colturale agrario: cerealicolo

Copertura forestale: cedui adulti/maturi

Variazioni cromatiche stagionali: marcate

Grado di antropizzazione storica: basso

Grado di antropizzazione in atto: basso

Periodi di forte antropizzazione: dagli anni cinquanta

Densità insediativa: ≤ 39

Distribuzione insediativa:

Dinamica del paesaggio: mantenimento degli ordinamenti colturali

Effetti della dinamica del paesaggio: impoverimento ambientale

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Percorsi fluviali tendenzialmente rettilinei, con alvei formati da greti ciottolosi e sabbiosi, in parte nudi, chiari e assolati, di dimensioni anche assai ampie (Sesia, Orco); acque trasparenti in canali, anche a ramificazioni multiple; sulle sponde intercalazioni a mosaico di boscaglie (latifoglie) pioniere e di formazioni forestali più evolute e più stabili.

Come ignorare le opere di artificializzazione effettuate in molti corsi d'acqua negli ultimi decenni, per lo più ai fini di difesa idraulico-strutturale. La realizzazione di scogliere di massi, opere in cemento, briglie, canalizzazioni e rettificazione dell'alveo, ha provocato una banalizzazione del paesaggio fluviale, determinando in particolare la scomparsa di rifugi per la fauna ittica e spondale.

Frequenti passaggi laterali ad impianti industriali di arboricoltura da legno ed a colture in rotazione, localmente anche in sommersione (risaia). Le ricorrenti esondazioni influenzano storicamente e naturalisticamente i luoghi; esempi di archeologia industriale lungo le sponde.

(Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 259).

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA AII

Sovraunità: AII 6 Ambienti forestali. Cedui di robinia con rara farnia, molto subordinatamente pioppo e seminativo, accompagnano il corso del torrente Orco occupandone anche parti del suo alveo maggiore (Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte , 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 239).	
Sovraunità: AII 7 Ambienti agrari. Praticoltura permanente e secondariamente seminativi in una diffusa frammentazione; il breve corso di derivazioni irrigue segna, con alberate in filare, una successione di piccole piane terrazzate raccordate scalarmente allo Stura di Lanzo. Modello colturale legato alla piccola proprietà, con un paesaggio conservatosi nel tempo e sopravvissuto ad una più intensa trasformazione agraria rispetto ad ambienti circostanti.	
Sovraunità: AII 8 Ambienti agrari. Praticoltura frammista al seminativo in aree caratterizzate da pesanti espansioni insediative lungo il Sangone.	
Sovraunità: AII 9 Ambienti fluviali ed agrari. Percorso terminale monocursale del Maira e del Varaita, per lo più rettilineo, con acque tendenzialmente limpide, tra modeste e sporadiche lingue di nudi greti e con passaggio ad aree spondali occupate da colture in rotazione o prevalentemente dal pioppo, alla confluenza nel Po.	
Sovraunità: AII 2 Ambienti fluviali. Aree frequentemente inondabili caratterizzate da greti nudi, ghiaiosi, e da lanche, mortizze e canali secondari di deflusso, attivi nelle piene; boscaglie di ripa (salice, ontani) e/o radure a magre cotiche pioniere, si alternano a lato dei rami fluviali mentre pioppeti si insediano in parti più discoste dal torrente. (Cfr. anche I.P.L.A.-Regione Piemonte , 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 265, dove l'immagine esemplifica però somiglianze riferite ad un tratto del torrente Borbera)	

Sovraunità: All 5

Ambienti fluviali.

Acque ad elevata energia, lungo Orco e Stura di Lanzo; greti nudi ghiaiosi, assolati, anche relativamente ampi, lanche e canali di deflusso secondari, accompagnati da vegetazione riparia (salici, ontani, etc.) e macchie di bosco a prevalente ceduo di robinia.



SOTTOSISTEMA AIII- Dora Baltea



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: letto mono e pluricursale rettilineo

Fascia altimetrica: 150-200 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 25 metri

Pendenze: 5%-30%

Aspetti climatici particolari: velatura estiva e notevole limpidezza invernale

Orientamento colturale agrario: foraggero prativo

Copertura forestale: cedui adulti/maturi

Variazioni cromatiche stagionali: marcate

Grado di antropizzazione storica: elevato

Grado di antropizzazione in atto: moderato

Periodi di forte antropizzazione: dall'inizio del XX secolo

Densità insediativa: ≤ 39

Distribuzione insediativa:

Dinamica del paesaggio: parziale cambiamento degli ordinamenti culturali

Effetti della dinamica del paesaggio: conservazione o incremento della biodiversità

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Percorso fluviale monocursale, anche ad anse e meandri irregolari, dal suo sbocco all'esterno dell'anfiteatro morenico d'Ivrea (Mazze'), fino al Po.

Acque opalescenti, d'aspetto ed energia ancora alpine; all'interno delle cerchia moreniche lambiscono modesti e frammentati greti; il coltivo spesso si affaccia sul fiume, poichè privo di una naturalizzazione spondale arborea; più spazio alla vegetazione riparia nel tratto terminale, anche per caratteri pedologici poco favorevoli alla coltivazione, per eccesso di scheletro (ghiaie) nei suoli.

La profonda incisione del fiume nel suo tratto terminale (tra Mazzé e Rondissone) determina raccordi terrazzati e scalari, con la soprastante pianura; l'uomo vi ha ritagliato campi coltivati, recentemente convertiti ad arboricoltura da legno: una alternativa più rispondente ad una persistente rigidità climatica dei luoghi.

Presenza intervallata di opere di presa per la derivazione di canali irrigui, già a partire da Ivrea con lo storico Naviglio, realizzato nel 1468 e destinato a portare le acque della Dora Baltea, aggirando con lungo e tortuoso percorso l'anfiteatro morenico, alle piane di Villareggia e di Cigliano.

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA AIII

Sovraunità: AIII 10 Ambienti agrari. All'uscita della Valle d'Aosta il fiume corre rapido tra sponde solo parzialmente orlate da vegetazione riparia. Dopo la stretta d'Ivrea, superfici assai piane e uno sbarramento idroelettrico (diga di Mazzè) costringono il fiume ad un percorso assai sinuoso anche tra nude sponde sovente occupate da una dominante cerealicoltura di mais (Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte , 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 195).	
Sovraunità: AIII 11 Ambienti agrari e forestali. Scarpate e pendii terrazzati a bosco di quercia e robinia, con passaggio a superfici terrazzate occupate da seminativi, molto più frequentemente dal pioppo fino a modesti greti più inondabili, a vegetazione riparia.	
Sovraunità: AIII 12 Ambienti agrari. Distesa territoriale caratterizzata da marcate scarpate contornate da estesi pioppeti che predominano sui prati e i seminativi. Sui terrazzi intermedi il miglior clima consente lo sviluppo del seminativo in parte contrastato dall'espansione urbana.	

SOTTOSISTEMA AIV- Alto corso piano del Po, del Tanaro e dei suoi affluenti



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: letto monocursale a meandri e/o rettilineo

Fascia altimetrica:

Dislivelli: fino a 25 metri

Pendenze: 1%-5%

Aspetti climatici particolari: modesta nebbiosità stagionale

Orientamento culturale agrario: cerealicolo-foraggero

Copertura forestale:

Variazioni cromatiche stagionali: marcate

Grado di antropizzazione storica: basso

Grado di antropizzazione in atto: elevato

Periodi di forte antropizzazione: dagli anni cinquanta

Densità insediativa: ≤ 39

Distribuzione insediativa:

Dinamica del paesaggio: parziale cambiamento degli ordinamenti colturali

Effetti della dinamica del paesaggio: impoverimento ambientale

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Percorsi fluviali, monocursali, ad anse e meandri irregolari; acque lente lambiscono modesti e frammentati grei. Alvei per lo più incassati, raccordati da terrazzi alle soprastanti piane coltivate a prevalente cerealicoltura, tra impianti industriali, talora predominanti, di pioppicoltura.

Ma non si possono ignorare le opere di artificializzazione effettuate in molti corsi d'acqua negli ultimi decenni, per lo più ai fini di difesa idraulico-strutturale. La realizzazione di scogliere di massi, opere in cemento, briglie, canalizzazioni e rettificazione dell'alveo, ha provocato una banalizzazione del paesaggio fluviale, determinando in particolare la scomparsa di rifugi per la fauna ittica e spondale.

Anche intensa attività di cava specie sul Po.

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA AIV

Sovraunità: AIV 9 Ambienti fluviali ed agrari. Buone terre in percorso monocursale a meandri con acque tendenzialmente limpide, tra modeste e sporadiche lingue di nudi greti con passaggio ad aree spondali occupate da colture in rotazione. Sull'Orba nell'ultima parte del secolo scorso il cereale ha anche soppiantato i prati centenari di gran pregio, dimezzati dal '54 ad oggi; ciò vale anche per le formazioni lineari (filari), una valenza paesaggistica in queste aree quasi scomparso, scese nello stesso periodo da 100 metri lineari/ha a 14 metri/ha. Di modesto significato paesaggistico è la presenza della pioppicoltura, presente specie alla confluenza dell'Orba con la Bormida.	
Sovraunità: AIV 13 Ambienti agrari e forestali. Modellata dall'erosione fluviale si accompagna di contorno al percorso sinuoso del Tanaro una ricca serie di piccoli e sfalsati terrazzi, ancora dominio dell'agricoltura. Macchie di bosco ceduo sulle scarpate che raccordano i vari ripiani; in aree più prossime alle acque anche pioppicoltura.	
Sovraunità: AIV 3 Ambienti fluviali ed agrari. Acque del Po tendenzialmente torbide in percorso monocursale, sinuoso, poi meandreggiante, inciso nella pianura, tra Lombriasco e La Loggia, tra modeste e sporadiche lingue di nudi greti con passaggio ad aree spondali parzialmente occupate dal pioppo, più estesamente da coltivi (mais e grano). Intensa attività di cava per inerti con perdita di identità dei luoghi. Specie nelle parti ad est e a sud-est di Pancalieri, tra questo centro e Lombriasco, una giusta proporzione tra sedimenti alluvionali riferibili al Pellice-Chisone, e quelli del Po, formano terre assai fertili, oggi coltivati a rotazione; ma nel dopoguerra una estesa cultura della menta conferiva policromi effetti, per le varietà coltivate ed un paesaggio particolare; i frequenti alambicchi di un tempo, sparsi tra le cascine, utilizzati per distillare le erbe, sono ormai rari, così come le colture essenziali (menta, dragoncello, camomilla, assenzio) che in parte ancora si praticano, che portano ad un auspicio di un possibile ritorno di queste produzioni di valore organolettico superiore rispetto alla concorrenza asiatica.	

SOTTOSISTEMA AV- Medio e basso corso del Tanaro



INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

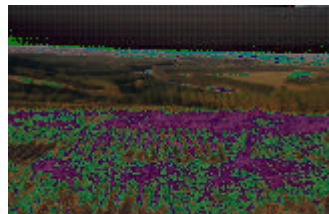
Zone pianeggianti occupate quasi interamente da una buona agricoltura. Aspetti colturali che richiamano caratteri più propri dei Sistemi di pianura; diverso altresì è il contesto ambientale che contorna e caratterizza il solco alluvionale di questo tratto del Tanaro. Le piane strette dappresso dai rilievi collinari, si susseguono, dando corpo, con l'alveo, ad un unico ambiente, mentre i rilievi profondamente incisi fino alla base dell'alveo attuale, sono ricchi al loro interno di testimonianze dell'antico e più sopraelevato divagare del torrente.

Privo per lunghi tratti di una specifica personalità, a causa di un'agricoltura fin troppo aggressiva, il percorso fluviale si snoda sovente banalizzato per le opere di artificializzazione effettuate negli ultimi decenni, per lo più ai fini di difesa idraulico-strutturale, con la realizzazione intervallata di scogliere di massi, opere in cemento, briglie, canalizzazioni e rettificazione dell'alveo e con una conseguente perdita di identità tra cerealicoltura, frutticoltura, pioppicoltura od orticoltura intensiva protetta.

In territori periurbani (Asti, Alba) interferiscono negativamente caratteri del paesaggio industriale.

(Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 59).

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA AV

Sovraunità: AV 13 Ambienti agrari: pioppicoltura del Tanaro	
Sovraunità: AV 14 Ambienti urbani ed industriali. Forte antropizzazione insediativa che tende ad annullare una connotazione territoriale storicamente agraria.	

Sovraunità: AV 15 Ambienti agrari. Agricoltura irrigua intensiva di pianura a praticoltura e cerealicoltura; localmente frutticoltura e orticoltura protetta. Spazi visivi relativamente ampi, in graduale riduzione seguendo il corso del fiume, già alle porte di Asti, per una consistente stagionale presenza di cortine di arboricoltura da legno (pioppo).	
Sovraunità: AV 16 Ambienti agrari. Terre molto produttive, dove rare sono le cascine isolate, per minacce fluviali incombenti. La migliore pioppicoltura della regione si sviluppa su queste terre, per una ottimale composizione granulometrica e presenza carbonatica . Anche la bieticoltura anticipa in questi ambienti immagini più consuete di pianura padana vasta (lombarda-emiliana).	

SOTTOSISTEMA AVI- Ticino e basso corso del Tanaro



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: letto monocursale a meandri
Fascia altimetrica: 80 - 200 m
Dislivelli: fino a 25 metri
Pendenze: 1%-5%
Aspetti climatici particolari: modesta nebbiosità stagionale
Orientamento colturale agrario: foraggero prativo
Copertura forestale: fustaie sopra cedui/cedui sotto fustaie (cedui composti)
Variazioni cromatiche stagionali: marcate
Grado di antropizzazione storica: basso
Grado di antropizzazione in atto: moderato
Periodi di forte antropizzazione: dagli anni cinquanta
Densità insediativa: <=39
Distribuzione insediativa:
Dinamica del paesaggio: mantenimento degli ordinamenti colturali
Effetti della dinamica del paesaggio: valorizzazione ambientale

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Percorso fluviale tendenzialmente sinuoso, per lo più con alveo monocursale, talora biforcuto in corrispondenza di isoloni, costituito da greti ciottolosi, più raramente sabbiosi, in parte nudi, chiari e assolati. Il fascino trasmesso dalle acque non ha confronto, per colori e trasparenze, rispetto agli altri corsi d'acqua di simile portata, giacché il Ticino italiano ha provenienza lacustre come emissario del lago Maggiore; conseguentemente la componente torbidity è pressoché assente.

Le pur importanti prese d'acqua (canali di irrigazione) riescono solo in parte a mortificare, per riduzione della portata, i caratteri salienti e suggestivi di questo corso d'acqua; sulle sponde intercalazioni a mosaico di saliceti pionieri, anche boscaglie, di prevalenti latifoglie pioniere e di formazioni boschive più evolute e più stabili.

Frequenti passaggi laterali a spazi prativi, anche a colture in rotazione.

Le ricorrenti esondazioni influenzano storicamente e naturalisticamente i luoghi; esempi di archeologia industriale lungo le sponde (mulini).

(Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 259).

-Sovraunità del Sottosistema: AVI 10, AVI 11, AVI12

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA AVI

Sovraunità: AVI 10 Ambienti forestali. Contornano e rivestono il grande varco fluviale che si snoda lungo il grande varco aperto negli ammassi morenici. Gradualmente le ripide scarpate lasciano il posto ad un insieme più aperto, che scende graduale al fiume.	
Sovraunità: AVI 2 Ambienti fluviali. Tra ghiareti e isoloni, si snoda il corso monocursale del fiume, dove si esaltano i caratteri di acque straordinariamente limpide, cangianti, nel sole, per colori riflessi e trasparenze, propiziate da un limitato trasporto solido di fiume con caratteristiche di emissario (lago Maggiore). Lanche, mortizze e risorgive, in un trionfo di vegetazione acquatica ricchissima nel contrasto policromo con fondali ricchi di ciottolame quarzoso.	
Sovraunità: AVI 7 Ambienti forestali. Tracce dell'originario bosco planiziale, tra formazioni forestali a latifoglie prevalenti con querce (farnia), olmo, carpino e l'invasiva robinia, a dominare spazi occlusi alla vista; anche aperture prevalentemente prative dove l'uomo ha cercato opportunità produttive, anche nel positivo risolto di una valorizzazione ambientale fruibile allo sguardo.	

SISTEMA DI PAESAGGIO: B - ALTA PIANURA



Interpretazione territoriale e ambientale

Insieme ambientale che caratterizza vaste estensioni di terre piane poste in genere a ridosso dei rilievi (alpino, appenninico) e a questi raccordate da una larga fascia pedemontana, occupata da ampie conoidi: forme di accumulo che consentono di identificare e distinguere l'Alta Pianura dalla Media Pianura, per altimetrie, pendenze (intervallo in gradi tra 0.3 e 3.0), e dislivelli ancora apprezzabili ad occhio nudo rispetto alle molto più pianeggianti distese di terre confinanti proprie della più fertile Media Pianura (intervallo in gradi tra 0.0 e 0.3 di pendenza della superficie del suolo).

Altro carattere saliente dell'Alta Pianura è la posizione della sua prima falda acquifera (falda freatica), che è in genere profonda molti metri rispetto al piano campagna; al contempo, i potenti depositi alluvionali grossolani, che, quasi affioranti, soggiacciono ai coltivi, e che sono un altro carattere distintivo di questi luoghi, testimoniano di fatti avvenuti in periodi ormai remoti, quando l'alta energia dei corsi d'acqua di allora era capace di trasporti solidi di impressionante violenza in confronto con le modeste torbide delle piene odierne.

Sono forti immagini delle vicende storiche, a cui è seguita nel tempo la laboriosità dell'uomo con le sue trasformazioni per migliorare la produttività di queste terre.

Oggi limpide acque di una fitta rete irrigua, dal Cuneese al Pinerolese, dal Torinese al Canavese, fino ai confini lombardi corrono rapide nei fossi adacquatori ("bealere"), solcando suoli ciottolosi di modesto spessore.

Gli ordinamenti agrari sono in parte condizionati da questi limiti pedologici e le colture assumono caratteri di intensività solo in più produttivi ma circoscritti settori già più discosti dalla cerchia alpina (Cuneo, Villafranca P., Vigone, Livorno Ferraris, Santhià), dove cicli climatici più favorevoli, succedutisi nel tempo, hanno portato i meno impetuosi torrenti a deporre sedimenti più fini, che nel tempo hanno dato vita a suoli più fertili.

Anche la ridotta dimensione degli appezzamenti e delle singole aziende agricole richiama ad una realtà contadina precedente particolarmente povera, costretta per intere generazioni ha faticare oltre misura per rendere produttive queste terre.

Ormai è un ricordo la coltivazione della vite, ancora assai diffusa fino alla prima metà dello scorso secolo: una risorsa "energetica" indispensabile per la forza delle braccia, pur prodotta in condizioni pedoclimatiche poco adatte, ma unica alternativa alle difficoltà di approvvigionarsi altrove con lunghi e insicuri trasporti. Ne permangono scampoli, di pura valenza paesaggistica, che lasciano ben immaginare aspetti di un mondo contadino scomparso.

Elenco dei Sottosistemi di paesaggio riconducibili a questo sistema:

BI	Cuneese centrale
BII	Pinerolese
BIII	Altopiano di Poirino
BIV	Torinese-Canavese
BV	Canavese orientale - Vercellese occidentale
BVI	Alto Novarese
BVII	Alessandrino

SOTTOSISTEMA BI-Cuneese centrale



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: piane

Fascia altimetrica: 300-500 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 100 metri

Pendenze: 1%-5%

Aspetti climatici particolari: limpidezza atmosferica

Orientamento culturale agrario: cerealicolo-foragger

Copertura forestale:

Variazioni cromatiche stagionali: poco marcate

Grado di antropizzazione storica: elevato

Grado di antropizzazione in atto: moderato

Periodi di forte antropizzazione:

Densità insediativa: 90-149

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio: mantenimento degli ordinamenti colturali

Effetti della dinamica del paesaggio: conservazione dell'identità storica dei luoghi

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Coltivazioni intensive a cereali e prati in un disegno di campi ritagliati e solcati da una rete minuziosa di rogge e di fossi con maglie sovente sottolineate da alberature in filare; nel cuore della pianura tracce dell'organizzazione agraria romana (centuriazione), talora ancora solidale alla disposizione dei campi e agli assi viari; un più arcaico e minuto tessuto colturale si distribuisce in un'ampia fascia al piede dei rilievi. Diffuso insediamento umano con case rurali sparse.

(Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogrammi pagg. 61 e 63)

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA BI

Sovraunità: BI 10 Ambienti boscati. Aree di raccordo tra ambienti fluviali e più alte, terrazzate superfici. Sovente rapidi cambi di pendenza impongono un continuo mutamento d'orizzonte. Tra modesti ripiani e scarpate acclivi si incuneano geometrie apparentemente casuali per decise incisioni prodotte da un'accentuata e attiva erosione.	
Sovraunità: BI 3 Ambienti agrari. Sono prevalentemente aree pianeggianti di raccordo, tra il rilievo alpino e la pianura. Per la loro posizione più elevata, rispetto alle superfici adiacenti, sono terre già vecchie, affrancate dalla agricoltura nei tempi più remoti; per la tipologia sedimentaria che prevaleva al tempo della loro genesi, l'abbondanza di ghiaie ha determinato il prevalere di una agricoltura destinata all'autoconsumo. Le piccole cascine conservano in parte il respiro di un mondo rurale precedente all'attuale, dove le sigole proprietà sono disegnate da filari.	
Sovraunità: BI 4 Ambienti agrari. Le geometrie dei campi riflettono antichi criteri di dimensionamento secondo l'area lavorabile in una giornata. L'indirizzo agronomico è prevalentemente zootecnico con largo spazio alle foraggere. Il prato stabile domina ancora nelle aree più depresse a malsane. I poderi, mai di grandi dimensioni, conservano il respiro di un mondo contadino apparentemente stabile nel tempo. (Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte , 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 61). Del paesaggio agrario che cambia si ricorda la demolizione, nel 1935, del grande setificio edificato nel 1600 a Rocca de' Baldi. Un evento che certo non aiuta a conservare memorie su immagini storiche dei secoli precedenti e di terre coltivate pervase da una forte presenza arborea (gelsi); ne permangono tracce, forse senza trarne il dovuto nesso, nella fiera novembrina del "bigat" a Trinità. L'attuale paesaggio, pur impoverito per la pressochè totale scomparsa delle alberature in filare, conserva certe pregnanze estetiche, nel verdeggiare della praticoltura, pur sempre minacciate dalla recente introduzione del mais. (Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte , 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag.111, 119 e 181).	
Sovraunità: BI 5 Ambienti agrari.. La frutticoltura intensiva (melo, pesco, actinidia, ecc.) rivitalizza terre non molto fertili, anche per la presenza di pozzi o canali irrigui.(Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 65)	

Sovraunità: BI 7 Ambienti agrari. L'antico percorso fluviale (paleoStura) o sue rovinose inondazioni, antecedentemente alla profonda, larga incisione e all'abbassamento del suo alveo in conseguenza della cattura del Tanaro, hanno lasciato il segno in queste terre assai povere per eccesso di ghiaie presenti già in superficie; ignorate da una agricoltura esigente e destinate a fornire un misero sostentamento ai meno abbienti per secoli, queste terre sono oggi rivitalizzate da una disponibilità d'acqua che esalta la coltura di leguminose. Brevi gli spazi visivi all'intorno nell'arco produttivo estivo, per il fraporsi di fitti e caratteristici sostegni in canna della coltura prevalente: il fagiolo. Dimore sparse in piccoli poderi insieme ad un esteso part-time.	
Sovraunità: BI 8 Ambienti agrari. Tra scarpate di raccordo l'agricoltura occupa i ripiani modellati dal torrente; forme stadiali gradualmente abbandonate dalle acque nel loro lento ma costante approfondirsi per raggiungere l'attuale percorso	
Sovraunità: BI 9 Ambienti agrari. Prevalente piccola proprietà rurale su terre a seminativo e a prato avvicendato. Tracce dell'assetto funzionale della pianura ereditato dall'organizzazione agraria romana. Insediamento in nuclei e cascine sparse.(Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 61)	

SOTTOSISTEMA BII-Pinerolese



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi:

Fascia altimetrica: 250-400 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 100 metri

Pendenze: 1%-5%

Aspetti climatici particolari:

Orientamento culturale agrario: cerealicolo

Copertura forestale:

Variazioni cromatiche stagionali: marcate

Grado di antropizzazione storica: elevato

Grado di antropizzazione in atto: moderato

Periodi di forte antropizzazione:

Densità insediativa: 90-149

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio:

Effetti della dinamica del paesaggio: conservazione dell'identità storica dei luoghi

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Ambiti occupati storicamente da un'agricoltura cerealicola asciutta, diffusamente impostata su vaste e appiattite conoidi poste a saldatura dei retrostanti rilievi, che lasciava più ampio spazio alle foraggere specie su terre umide, ad est, oltre il limite delle risorgive.

Campi che per lo più hanno conosciuto solo recentemente (anni cinquanta) l'irrigazione, a seguito di perforazione di pozzi. La linea che ne definisce la loro massima espansione in pianura coincide con alcuni centri minori (Airasca, Scalenghe, Cerenasco e Vigone) e con la provinciale che nel suo percorso disegna, in buona misura, la linea delle risorgive.

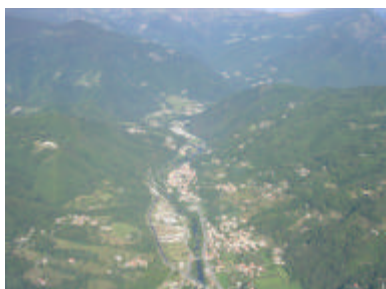
Netto è il passaggio, oltre questo limite, a paesaggi assai differenti (Sistema C: MEDIA PIANURA, Sottosistema II: Carignanese-Braidese-Torinese).

Nella Sovraunità la presenza di alberature è modesta, specie per quanto riguarda l'arboricoltura da legno (pioppo), per falde alquanto profonde, e per suoli non sempre adatti; ne risultano in genere avvantaggiati nitidi e assai ampi campi visuali ma solo ad autunno inoltrato, dopo il raccolto del mais, in rapida espansione.

Rado e diffuso insediamento in nuclei e cascine sparse, ancora in parte caratterizzate per i tetti di "pietra di Luserna", uno gneiss cavato nella valle omonima, poco discosta e che, fuori dalla montagna, è stato impiegato anche in questi luoghi.

(Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 117).

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA BII

Sovraunità: BII 2 Ambienti agrari. Coltivazioni intensive, in un'equa distribuzione di cereali e praticoltura avvicendata. Coni visuali luminosi ed ampi per presenze solo sporadiche del pioppeto. Rispetto alle adiacenti Sovraunità, con indirizzi colturali simili si può apprezzare un certo cambiamento nelle strutture agricole che appaiono meglio dimensionate per una maggiore ampiezza dei campi e per una più regolare dislocazione delle singole unità aziendali. (Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag.117).	
Sovraunità: BII 3 Ambienti agrari. La Rocca di Cavour, sperone isolato e curiosità geologica (inselberg) emergente dalle piane che lo circondano, è punto di riferimento della Sovraunità. Come sede di antico insediamento ed importante nodo viario, definisce il passaggio dalla contigua e più fertile Sovraunità BII2 a distese agrarie più povere, verso la montagna. Alla tradizionale praticoltura dei luoghi, si accompagna una residua viticoltura ed una recente espansione del frutteto (melo, pesco, actinidia) che ha saputo cogliere redditività da terre assai povere e ghiaiose, in parte interessate da un paleopercorso fluviale (paleoPellice), che dopo il suo sfocio in pianura, puntava diritto alla Rocca. (Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La Capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogrammi pagg. 121 e 177).	
Sovraunità: BII 4 Ambienti agrari. Conosciuto come "le terre di Piscina", questo lembo residuo di una antica conoide del Chisone, sopraelevato rispetto alle piane più recenti che lo circondano, ha caratteri propri. Anche a ragione della scarsa fertilità di queste terre, la rinuncia al coltivo ha richiamato interessi insediativi sempre in espansione. Ciò che rimane dell'agricoltura di un tempo, non certo favorita per modesti caratteri dei suoli, ha ormai un significato di pura testimonianza, forse dove può contare su limitate superfici dell'apporto irriguo del Consorzio Moirano-Lemina.	
Sovraunità: BII 5 Ambienti agrari. Il Consorzio irriguo Moirano-Lemina, con la sua pluricentenaria attività, ha consentito di estendere la praticoltura, pur in suoli alquanto ghiaiosi della conoide del Chisone, su parti della Sovraunità; paesaggio simile si ritrova a Garzigliana, tra Pellice e Chisone, dove un largo impiego delle foraggere depone per una notevole ricchezza di acque irrigue.	

Sovraunità: BII 6

Ambienti agrari.

Terre affrancate dall'agricoltura in tempi alquanto recenti. I suoli, molto sciolti, possono essere anche piuttosto produttivi, ma necessitano di forti apporti energetici. Le geometrie dei campi, nella loro regolarità, individuano un solo orientamento e riflettono ancora antichi criteri di dimensionamento secondo l'area lavorabile in una giornata. L'indirizzo agronomico era prevalentemente zootecnico e dava un largo spazio alle foraggere; ora è orientato alla produzione cerealicola (mais). Il prato stabile domina ancora nelle aree più depresse e malsane. I poderi, mai di grandi dimensioni, conservano il respiro di un mondo contadino apparentemente stabile nel tempo. In parti meridionali della Sovraunità, più prossime alle acque, la ridotta fertilità di queste terre, più ghiaiose, ha richiamato un insediamento assai povero e sparso, alla mercé delle piene. (Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pagg. 69).



SOTTOSISTEMA Bill-Altopiano di Poirino



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: piane lievemente ondulate

Fascia altimetrica: 250-300 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 25 metri

Pendenze: 1%-5%

Aspetti climatici particolari:

Orientamento colturale agrario: foraggero prativo

Copertura forestale: cedui adulti/maturi

Variazioni cromatiche stagionali: marcate

Grado di antropizzazione storica: moderato

Grado di antropizzazione in atto: moderato

Periodi di forte antropizzazione:

Densità insediativa: 40-89

Distribuzione insediativa: nuclei

Dinamica del paesaggio:

Effetti della dinamica del paesaggio: conservazione dell'identità storica dei luoghi

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

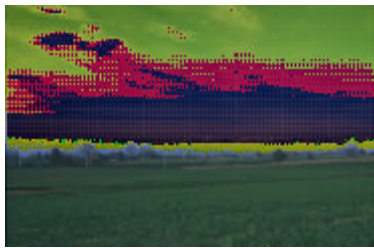
Ambito territoriale interessato da intense trasformazioni non così lontane nel tempo (40.000/50.000 anni fa). Le forme ne conservano la storia, di antica pianura, percorsa da una importante via d'acqua, poi costretta a trovare altrove (l'attuale tragitto del Po a Torino) un nuovo alveo in seguito a sollevamenti tellurici (neotettonica). Da qui la sua trasformazione in altopiano, poi fortemente ridimensionato nel tempo per attività erosionale, legata alla cattura del Tanaro, che ne ha comportato consistenti arretramenti su più lati.

Distese di terre ancora vaste che conservano tracce del modellamento fluviale precedente di cui la rete idrografica relitta è in parte ancora utilizzata da modesti e stagionali corsi d'acqua.

Rada distribuzione di cascine su unità aziendali già consistenti.

L'attuale fisionomia d'insieme è di paesaggio agrario, che ancora conserva a tratti immagini e suggestioni di grande riposo, anche nelle vedute di pascolo autunnale pur nell'attuale contrazione (indirizzi UE) dell'allevamento zootecnico. Fondali di grande respiro e pregnanza nell'arco alpino occidentale (Alpi Marittime e Cozie) e a Nord nel rilievo delle Colline del Po, che anticipano, senza celarne la veduta, la più possente e massiccia linea di cresta del retrostante arco alpino (Alpi Graie). Recentemente il modesto ventaglio colturale dominato dalla cerealicoltura conferisce una forte monotonia all'ambiente, nascondendo un territorio mosso che l'uomo non ha mai ritenuto più di tanto di modificare (spianamenti, sistemazioni) forse a motivo della relativa fertilità di queste terre anche penalizzate in genere dall'assenza di acqua irrigua. Ciò ha determinato la proliferazione di piccoli invasi aziendali, con dighe in terra, propri di questo Sottosistema.

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA BIII

Sovraunità: BIII 5 Ambienti agrari. Praticoltura prevalente con intercalazioni di mais in aree non irrigue. Superstiti filari di vite sui dossi. Ancora negli anni settanta, nel rinnovo del prato stabile, anche in questi luoghi era presente la pratica della 'motera': una tecnica di gestione e rinnovamento del cotico erboso del prato stabile centenariano, tramandata per secoli.	
Sovraunità: BIII 6 Ambienti agrari. Superfici pianeggianti, depresse, un tempo paludose, sul fondo di vecchi percorsi fluviali. Il basculamento subito dall'Altopiano ha prodotto nel tempo un'inversione di marcia delle acque nella rete di drenaggio superficiale: le acque meteoriche (Banna) ora convergono a Ovest, ma restano chiare tracce lasciate dal grande collettore padano (paleoPo) un tempo diretto nell'opposta direzione, a Nord-Est. Il prevalente prato stabile centenariano, ancora largamente presente fino agli anni settanta, è stato sostituito dalla cerealicoltura ed il mais dilaga anche in queste terre.	
Sovraunità: BIII 8 Ambienti agrari. La campagna possiede una propria impronta, modellata com'è dal passaggio del grande collettore padano (paleoPo), in epoca lontana (300.000 anni c.a. b.p); Riva di Chieri, e il suo salto morfologico è una traccia viva di questo percorso, mentre più a ridosso della collina (Madonna della Scala, Chieri) ne è ben visibile l'azione erosiva del fiume a spese dei sedimenti marini, sabbiosi, allora in attivo sollevamento (neotettonica). Ma l'indirizzo colturale attuale, anche con anacronistici pioppeti sui dossi, smorza o annulla le valenze fisiche di questo territorio e fa rimpiangere una ricchezza di immagini che, con la centenaria praticoltura, sono ancor vive nella memoria di un recente passato (anni cinquanta).	
Sovraunità: BIII 9 Ambienti agrari. Lievi ondulazioni cadenzano ritmicamente lo spazio (tra Santena, Poirino e Villastellone); segni di erosioni e risedimentazioni eoliche in sabbie marine; terre povere. Questa è la base limitante su cui si è impostato da sempre un certo modo di fare agricoltura, in assenza irrigua; ma anche la tradizionale coltivazione dell'asparago (Santena), un vanto agronomico locale, appare ora in declino. Assai ridotte le dimensioni dei campi; localmente il suolo risente anche della presenza di una falda pensile assai superficiale (Marocchi), stagionalmente fluttuante, ancorché temporanea, che ha finito per scoraggiare l'attività agricola a vantaggio di nuovi insediamenti industriali, favoriti dai grandi assi di comunicazione.	

SOTTOSISTEMA BIV-Torinese-Canavese



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: piane

Fascia altimetrica: 200-400 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 100 metri

Pendenze: 1%-5%

Aspetti climatici particolari: foschie persistenti

Orientamento colturale agrario: composito

Copertura forestale:

Variazioni cromatiche stagionali: poco marcate

Grado di antropizzazione storica: molto elevato

Grado di antropizzazione in atto:

Periodi di forte antropizzazione:

Densità insediativa: >1000

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio: sostanziale cambiamento degli ordinamenti colturali (monocoltura)

Effetti della dinamica del paesaggio: perdita di identità storica dei luoghi

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Paesaggi in rapida trasformazione, in parte non più agrari per l'attiva espansione urbana e la massiccia presenza industriale: esiti estremi del processo di antropizzazione dell'ambiente. I residui coltivi periurbani e il tessuto agrario ancora presente, di indefinibile connotazione, sembrano annunciare un uso della terra del tutto transitorio, nell'attesa di una destinazione d'uso definitiva orientata a nuovi insediamenti urbani, industriali e infrastrutturali.

(Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 77)

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA BIV

Sovraunità: BIV 1

Ambienti agrari e urbani.

La superstita agricoltura, stretta da presso da espansioni urbane e industriali senza limiti, ha perduto un proprio ruolo, quale entità saldamente organizzata sul territorio; permangono aspetti colturali di chi affida al cereale (mais), molto subordinatamente al tradizionale prato stabile, la possibilità di produrre ancora un qualche reddito da queste terre.



Sovraunità: BIV 2 Ambiente urbano e agrario. Diffusa urbanizzazione tra i coltivi nelle adiacenze del continuo edificato. L'attività agraria, ancora presente, sembra attendere da un momento all'altro, la definitiva capitolazione; le pratiche agricole si affidano ancora alla praticoltura, in un contesto suburbano destinato ad occupare questi spazi, come aree destinate al tempo libero. Il solco erosivo prodotto dal passaggio della Dora Riparia, che transita nella Sovraunità, ha una sua pregnanza nel meandreggiare del torrente e nella pur relativa naturalità che l'accompagna.	
Sovraunità: BIV 23 Ambienti agrari. Parti residuali della vecchia conoide dell'Orco. Orientamento colturale privo di specifica connotazione. Gli attuali caratteri fisionomici denotano segni di marginalità agronomica. La posizione morfologica ha permesso in passato l'impianto del vigneto al quale per eccessiva umidità del suolo erano inadatte le attigue Sovraunità C III 2 e C III 5 . La superficie a vite è ora fortemente ridotta, sostituita in frazionati appezzamenti da colture varie (cereali o prato). Anche terre magre ma ricche di una loro identità perchè salvaguardate da un diminuito interesse agrario in questi luoghi (Rivara, Levone, Rocca Canavese). Terre coltivate in rotazione ancora nel rispetto di un modello colturale legato a piccoli appezzamenti; sono presenti anche terre tenaci in zone più elevate o più mosse, che conoscono un largo abbandono e l'introduzione velleitaria del pioppo.	
Sovraunità: BIV 24 Ambienti agrari e urbani. La conoide mediorecente dello Stura di Lanzo costituisce il substrato su cui si sviluppa questa Sovraunità. Nonostante una consistente espansione urbana degli abitati (Borgaro, Leini, Caselle, S. Maurizio C.se, Cirié, Nole, Grosso, Mathi), permangono tratti pregiati di paesaggio agrario da sempre incentrato nella praticoltura e nella rotazione. Aspetti significativi della praticoltura di un tempo permangono tra Caselle e Leini, in un ritaglio di campi raramente geometrico ed arricchito da alberate in filare (salici), trattate a capitozza che orlano la fitta rete irrigua. Tra gli anni settanta-ottanta, con la graduale scomparsa del prato stabile, dovuta al diminuito interesse per le foraggere, si é verificata una forte perdita di sostanza organica accumulata in questi suoli nei secoli.	

Sovraunità: BIV 3 Ambienti agrari. Superfici piane, fertili, irrigue; prato stabile prevalente sulla cerealicoltura. La particolare genesi di queste superfici agrarie, poste tra Beinasco e Grugliasco, e tra Pianezza e Venaria, é legata alla irrigazione di una secolare praticoltura, per la sedimentazione nel tempo(dal 1310 per la bialera di Rivoli) di fini componenti limose e sabbiose presenti in sospensione nelle acque prevalentemente torbide della Dora Riparia, usate a questo scopo. Questa sedimentazione, con una coltre di un metro, ricopre i suoli più antichi. L'espansione dell'urbano ormai é a ridosso di queste aree pedologicamente pregiate.	
Sovraunità: BIV 5 Ambiente urbano e industriale. Forte antropizzazione insediativa che, nelle aree periurbane di Torino, ha quasi completamente annullato una connotazione territoriale storicamente ancora agraria fino a metà del secolo scorso.	
Sovraunità: BIV 8 Ambienti agrari e urbani Paesaggio non dissimile da B IV 1, sebbene la presenza del costruito, in buona parte della Sovraunità, sembra ancora consentire l'attività primaria.	

SOTTOSISTEMA BV-Canavese orientale-Vercellese occidentale



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: piane

Fascia altimetrica: 180-400 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 100 metri

Pendenze: 1%-5%

Aspetti climatici particolari:

Orientamento colturale agrario: cerealicolo-fruttico

Copertura forestale:

Variazioni cromatiche stagionali: poco marcate

Grado di antropizzazione storica: elevato

Grado di antropizzazione in atto:

Periodi di forte antropizzazione:

Densità insediativa: 90-149

Distribuzione insediativa: nuclei

Dinamica del paesaggio: mantenimento degli ordinamenti colturali

Effetti della dinamica del paesaggio: impoverimento ambientale

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Terre magre, un tempo parzialmente incolte per l'eccesso di ghiaie presenti già in superficie. Accanto a settori bonificati nei primi decenni del secolo permangono aree più povere, ancora meno irrigue, egualmente orientate alla cerealicoltura. In territori più orientali (Borgo d'Ale, Cigliano) negli ultimi decenni si è consolidata una consistente frutticoltura e un'orticoltura di pieno campo. Popolamento umano in centri minori.

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA BV

Sovraunità: BV 19 Ambienti agrari. Cerealicoltura in frazionati appezzamenti; la presenza di isolati esemplari di fruttiferi (noci) cadenza con regolarità la campagna e ricorda un assetto agrario con poche altre simili testimonianze.	
Sovraunità: BV 2 Ambienti agrari. Terre magre, molto ghiaiose, in parte sottoposte a bonifica ad inizio secolo, ed allora dotate di una buona canalizzazione irrigua e coltivate in rotazione ancora nel rispetto di un modello colturale legato a piccoli appezzamenti. In settori più limitati, sono presenti anche terre tenaci in zone più ondulate e lievemente più elevate (Torrazza Piemonte, Rondissone), che conoscono un largo abbandono e l'introduzione del pioppeto. Nelle frange estreme e più orientali della Sovraunità il passaggio al mondo della risaia sembra dare risalto ad orientamenti produttivi così contrapposti. (Cfr. anche I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 139)	
Sovraunità: BV 3 Ambienti agrari. Superfici lievemente ondulate, resti erosi di intense modificazioni ambientali in tempi remoti.; anche corridoi piani, ghiaiosi e magri, o solchi, a ricordare linee di drenaggio superficiale (torrenti fluvio-glaciali), non più attuali (ValleDora). Ad Alice Castello, il dosso su cui é l'abitato e che in parte lo ha salvaguardato da rovinose tracimazioni lacustri (grande lago interno all'anfiteatro morenico di Ivrea), é limite alla diversità delle terre all'intorno.	
Sovraunità: BV 5 Ambienti agrari. La ricerca di possibilità produttive alternative in terre troppo filtranti e assai povere, ha portato ad una notevole espansione di un polo frutticolo (melo, pesca, nettarine e actinidia) ormai ben saldo sul territorio (Borgo d'Ale). La ricerca di un migliore reddito ha spinto la coltivazione anche sulla retrostante morena frontale dell'anfiteatro di Ivrea, incuneando gli impianti lungo i solchi subpianeggianti degli scaricatori (torrenti) glaciali di un tempo.	

SOTTOSISTEMA BVI-Alto Novarese



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: piane

Fascia altimetrica: 150-250 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 100 metri

Pendenze: 1%-5%

Aspetti climatici particolari:

Orientamento colturale agrario: cerealicolo

Copertura forestale:

Variazioni cromatiche stagionali: marcate

Grado di antropizzazione storica: elevato

Grado di antropizzazione in atto: moderato

Periodi di forte antropizzazione:

Densità insediativa: 90-149

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio:

Effetti della dinamica del paesaggio: impoverimento ambientale

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Insieme ambientale dove la ridotta fertilità di terre molto ghiaiose diversifica gli orientamenti colturali, che definiscono una frazionata suddivisione delle proprietà e degli appezzamenti (Borgomanero, Bellinzago Novarese, Cameri).

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA BVI

Sovraunità: BVI 20 Ambienti agrari e urbani. Consistente antropizzazione insediativa che tende ad impoverire una connotazione territoriale storicamente agraria; il fenomeno sembra anticipare ciò che appare ben più esasperato nell'adiacente territorio lombardo. La risaia si insinua e circonda addensati ambiti, urbani e produttivi, e spartisce con le colture avvicendate ciò che resta di un mondo agrario in palese difficoltà. (Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 155).	
Sovraunità: BVI 21 Ambienti agrari. Agricoltura in costante ridimensionamento e forse, più che in altre parti del territorio, ha subito un accelerato declino. Le piccole unità produttive, rimaste tali, hanno così visto erodere territorio rurale a favore di altre spinte economiche. Non è certo estranea a questa situazione, la relativa, quando non modesta, fertilità di queste terre. Esportando forse un modello più tipicamente lombardo (vedi la Brianza), si è prodotto una frammentazione del tutto. Il danno alla vivibilità dei luoghi, specie in certi casi, appare consistente; rimangono lembi rurali meglio preservati, più ci si allontana dai confini lombardi. A Fara, Sizzano e Ghemme la presenza di isolati esemplari di fruttiferi (noce, amarena, ecc.) cadenza ancora a tratti la campagna, quasi a ricordare l'antico assetto agrario della piccola proprietà fondiaria in lento declino. Popolamento umano concentrato in centri minori. (Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 133).	

SOTTOSISTEMA BVII-Alessandrino



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: piane

Fascia altimetrica: 100-200 m s.l.m.

Dislivelli:

Pendenze: 1%-5%

Aspetti climatici particolari: aridità estiva e persistente nebbiosità stagionale

Orientamento culturale agrario: cerealicolo

Copertura forestale:

Variazioni cromatiche stagionali: molto marcate

Grado di antropizzazione storica: elevato

Grado di antropizzazione in atto: moderato

Periodi di forte antropizzazione: dalla metà del XIX secolo

Densità insediativa: 90-149

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio:

Effetti della dinamica del paesaggio: conservazione dell'identità storica dei luoghi

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

La cerealicoltura autunno-vernina domina ed uniforma vaste aree pianeggianti di questo Sottosistema.

Terre assolate d'estate, da sempre afflitte dalla mancanza d'acqua, solo in parte, di recente rivalutate dove la presenza di falde acquifere (Tanaro, Bormida, Orba) consente l'impiego irriguo (pozzi). L'impresa agraria che sfidando piene rovinose, in tempi più recenti si è insediata su delle terre più prossime alle acque, assume dimensioni consistenti. Altrove, specie su terre magre della Frascheta, dove ha preso possesso la piccola proprietà coltivatrice, il tessuto agrario è dominato prevalentemente da piccoli poderi e modeste cascine sparse, che valorizzano questi ambienti.

Con un supporto irriguo irrilevante, l'indirizzo culturale attuale della Frascheta definisce forti contrasti cromatici in stagionali alternanze: alle spiccate tonalità bruciate dei caldi riverberi estivi, si sostituiscono lunghi campi visuali e arature autunnali dai vivaci colori in terre ormai prive di un particolare ornamento: i filari di gelso per la produzione della seta.

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA BVII

Sovraunità: BVII 5 Ambienti agrari Terre assai invecchiate (Quargnentese), in ambienti avari d'acqua pluviale, specie con l'avanzare della stagione estiva. Malgrado questo handicap, le coltivazioni sono orientate alla produzione del momento: il mais.	
Sovraunità: BVII 6 Ambienti agrari Casal Cermelli- Castellazzo Bormida	
Sovraunità: BVII 9 Ambienti agrari. Distese di transizione tra Sovraunità assai differenti tra loro. In settori più orientali (Sovraunità D I 1) un'equa distribuzione di cereali e di praticoltura avvicendata trae vantaggio da terre assai fertili; diverso è l'orientamento agrario più ad Ovest per suoli ghiaiosi (Vedi La Frascheta, B VII 3). Rispetto a quest'ultima Sovraunità, nella presente Sovraunità si può apprezzare un certo cambiamento nelle strutture agricole che appaiono meglio dimensionate per ampiezza dei campi e per una più regolare dislocazione delle singole unità aziendali.	
Sovraunità: BVII 1 Ambienti agrari. Fitta parcellizzazione dei coltivi di un mondo contadino ancora fondamentalmente insediato in centri minori, la risorsa pedologica disponibile è costituita da "terre bianche" non molto produttive. Le estive bruciate tonalità di dominanti indirizzi cerealicoli individuano un disforme ed apparentemente casuale orientamento degli appezzamenti che non hanno mai conosciuto i condizionamenti di una rete irrigua.	

Sovraunità: BVII 2 Ambienti agrari La Sovraunità, caratterizzata dalla presenza di una secolare praticoltura, anche grazie ai buoni uffici di Papa Pio V, nativo di Bosco Marengo, che la potenziò con un importante canale irriguo intorno al 1570, ha perduto negli ultimi decenni larga parte di una propria fisionomia, nella drastica sostituzione delle cotiche rebose con il mais. Nonostante il foraggio assai pregiato che, per suoli particolari, si può trarre da questi luoghi (alimento destinato anche alla produzione del Parmigiano-Reggiano), hanno prevalso altre logiche di mercato. La residua praticoltura potrebbe costituire ancora un valido riferimento se si verificasse un'inversione di tendenza, con innegabili benefici anche per il paesaggio. (Cfr., I.P.L.A.-Regione Piemonte, La Capacità d'Uso dei Suoli, aerofotogramma a pag. 105).	
Sovraunità: BVII 3 Ambienti agrari. La preponderante presenza del grano e gli effetti cromatici, dalla sua nascita fino alla maturazione, sono l'elemento che domina grandi estensioni di queste piane, un tempo anche vitate, dove i superstiti filari di gelsi ricordano la scomparsa bachicoltura e la seta. Insediamenti addensati in centri minori, nuclei e in cascine sparse, dalla tipica tipologia abitativa: la "trunera", costruita con l'impasto della rossa e ghiaiosa argilla dei campi essiccata all'aria: una argilla, prodotta dall'alterazione del ciottolame calcareo sottostante, che richiama lo sguardo in autunno per l'acceso colore del suolo in aratura. (Cfr I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogrammi pagg. 101 e 103)	

SISTEMA DI PAESAGGIO: C – MEDIA PIANURA



Interpretazione territoriale e ambientale

Insieme ambientale situato nelle condizioni più idonee per ospitare un'estesa, millenaria e capillare rete irrigua, che ha beneficiato fino ad un recente passato anche dell'apporto d'acque di risorgiva.

Pur venendo meno negli ultimi decenni questa provenienza, per l'eccessivo prelievo idrico, che ha progressivamente depresso il livello della prima falda, viene comunque assicurata una buona disponibilità d'acqua per altre vie (derivazioni da corsi d'acqua e da pozzi).

Terre in parte già sedi di acquitrini, poi bonificate negli ultimi secoli.

Vi si pratica una coltura più intensiva rispetto agli altri Sistemi di pianura (Sistemi B e D), orientata sulla cerealicoltura e sulle foraggiere prative.

L'albero, quasi mai assente, in pieno campo o in filare che, specie nel primo caso, aveva recentemente assunto un maggior peso come coltura industriale specializzata (pioppicoltura), è oggi in sensibile contrazione.

Un discorso di più ampio respiro, sia sotto l'aspetto estetico, sia quale rifugio faunistico (avifauna), meritano invece le alberature lineari, che sono state conservate generalmente solo in modesta misura.

Benché queste terre fossero inadatte alla coltivazione della vite, ben vivo è il ricordo di questa produzione, protratta fino agli anni cinquanta dello scorso secolo, quando sono venute a cadere le difficoltà di approvvigionarsi da territori più lontani ma ben più idonei.

In ambiti regionali più orientali, questo insieme ambientale comprende anche una vasta estensione territoriale (oltre 100.000 ha), caratterizzata dall'uniformante presenza della risaia.

Elenco dei Sottosistemi di paesaggio riconducibili a questo sistema:

CI	Cuneese settentrionale ed orientale
CII	Carignanese - Braidese - Torinese
CIII	Basso Canavese
CIV	Basso Novarese, Vercellese, Casalese
CV	Novarese orientale

SOTTOSISTEMA CI-Cuneese settentrionale ed orientale



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: piane

Fascia altimetrica: 300-400 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 50 metri

Pendenze: 1%-5%

Aspetti climatici particolari: modesta nebbiosità stagionale

Orientamento culturale agrario: cerealicolo-foragger

Copertura forestale:

Variazioni cromatiche stagionali: poco marcate

Grado di antropizzazione storica: elevato

Grado di antropizzazione in atto: moderato

Periodi di forte antropizzazione:

Densità insediativa: 150-299

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio: mantenimento degli ordinamenti colturali

Effetti della dinamica del paesaggio: conservazione dell'identità storica dei luoghi

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Ambiti dislocati a ventaglio a delimitare l'alta pianura cuneese (Sistema B, Sottosistema BI) tra percorsi fluviali (Po, Varaita, Maira, Stura di Demonte). Territori in parte di passaggio a più fertili pianure settentrionali (Sottosistema BII: Carignanese-Braidese-Torinese). Terre che hanno conosciuto umidità eccessive, talora anche attuali, altrove migliorate nel tempo da un generalizzato abbassamento delle falde. Permangono sensazioni di sotterranee presenze idriche ancora prossime alle superfici coltivate (Villafranca P., Moretta, Scarnafigi, Racconigi); anche aspetti evidenti di passaggi fluviali da gran tempo abbandonati con testimonianze di fini ed asfittici sedimenti palustri che, da sempre, sono stati destinati al prato stabile (PaleoStura, PaleoPesio e altri).

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA CI

Sovraunità: CI 1 Ambienti agrari. Superfici piane, alquanto depresse, che conservano l'impronta lasciata da percorsi fluviali (paleoPesio, paleoStura) ormai spenti; ne rimangono gli alvei, ridotti per millenni in acquitrini poi, con la bonifica, in terre coltivate, anche fertili; ma i segni lasciati dal singolo corso d'acqua condizionano la secolare e tradizionale pregiata praticoltura, che al tempo del raccolto, in caso di forti piogge, deve fare i conti con possibili cedimenti del suolo sottoposto a carichi eccessivi. L'attuale paesaggio, pur impoverito per la pressochè totale scomparsa delle alberature in filare, conserva forti pregnanze estetiche, pur sempre minacciate dalla recente introduzione del mais. (Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte , 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pagg.111, 119 e 181).	
Sovraunità: CI 2 Ambienti agrari Coltivazioni intensive, in un'equa distribuzione di cereali e praticoltura avvicendata, avvantaggiate da condizioni pedologiche tra le migliori e una disponibilità di acqua irrigua posta a breve profondità dal piano campagna. Coni visuali luminosi ed ampi per presenze solo sporadiche del pioppeto. Rispetto alle adiacenti Sovraunità, con indirizzi colturali simili, netto è il cambiamento nelle strutture agricole che appaiono meglio dimensionate per una maggiore ampiezza dei campi e per una più regolare dislocazione delle singole unità aziendali. (Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag.117).	
Sovraunità: CI 3 Ambienti agrari. Superfici piane, fertili, irrigue; il mais prevale ovunque dove un tempo erano anche foraggiere.	

SOTTOSISTEMA CII-Carignanese Braidese Torinese



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: piane

Fascia altimetrica: 250-300 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 50 metri

Pendenze: 1%-5%

Aspetti climatici particolari: modesta nebbiosità stagionale

Orientamento colturale agrario: cerealicolo-foragger

Copertura forestale:

Variazioni cromatiche stagionali: poco marcate

Grado di antropizzazione storica: elevato

Grado di antropizzazione in atto: moderato

Periodi di forte antropizzazione:

Densità insediativa: 150-299

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio: mantenimento degli ordinamenti colturali

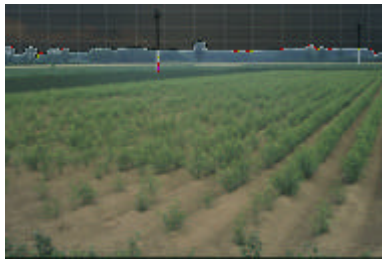
Effetti della dinamica del paesaggio: accresciuto rischio di inquinamento degli acquiferi (sotterranei e superficiali)

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Ambiti situati nel cuore della pianura, da sempre interessati da una cospicua abbondanza d'acque irrigue derivate da corsi d'acqua o da risorgive. Plaghe ubertose, sovente bonificate nel settecento e ottocento. La progressiva scomparsa delle risorgive (fontanili) per un eccessivo e generalizzato emungimento delle falde, una consistente riduzione della praticoltura permanente, il sensibile incremento della cerealicoltura vernina e dell'arboricoltura da legno a partire dagli anni cinquanta, hanno alquanto modificato le tradizionali fisionomie dei luoghi. Le pur consistenti produzioni foraggere sono solo uno degli aspetti che lasciano intendere ancora una ricca disponibilità d'acqua irrigua; la buona fertilità delle terre permette inoltre un'agricoltura intensiva.

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA CII

Sovraunità: CII 1 Ambienti agrari. Superfici pianeggianti, in parte anche significativamente depresse, un tempo paludose. Per far fronte ai crescenti fabbisogni idrici di Torino, una parte della Sovraunità, da qualche decennio, è sottoposta ad un forte emungimento degli acquiferi; ne è conseguito un certo miglioramento, sia pur precario, di queste terre. Il prato stabile rimane la risorsa agraria più idonea per una tipologia di terre poco modificabile a causa di una modesta capacità di drenaggio superficiale di terre poste per di più in aree morfologicamente alquanto depresse.	
Sovraunità: CII 10 Ambienti agrari Per quanto l'urbano di Santena occupi una consistente parte della Sovraunità, permangono ancora estensioni significative di terre coltivate ed un mondo agrario non ancora disposto ad abbandonare l'attività produttiva. Terre alquanto eterogenee per il confluire di apporti fluviali a tratti sabbiosi, perlopiù limosi lasciati dal Banna (Altopiano di Poirino) e del Tepice (Chierese).	
Sovraunità: CII 11 Ambienti agrari Recenti insediamenti mercatali hanno determinato una forte compromissione della Sovraunità, stretta su più lati da altre espansioni produttive ed urbane. Il residuo ambiente agrario appare ormai privo di una connotazione propria, lasciando presagire un improbabile futuro dell'attività primaria.	
Sovraunità: CII 12 Ambienti agrari Oggettive difficoltà ambientali (terre magre e idromorfe) hanno da sempre impedito una buona agricoltura in questi luoghi: per povertà dei substrati pedologici e per assetto morfologico, depresso, stretto tra conoidi (Chisone e Sangone), che impediscono un regolare deflusso delle acque meteoriche del retrostante rilievo. Con questi condizionamenti ambientali e con il ridursi del numero degli addetti in agricoltura, è naturale che nel dopoguerra, larghi siano stati gli abbandoni a favore di altri insediamenti produttivi. In aree più orientali, degna di una propria connotazione paesaggistica, è la praticoltura stabile posta alle falde del Mte. S.Giorgio (Piosasco).	

Sovraunità: CII 13 Ambienti agrari La Sovraunità risente in parte di quanto descritto per la precedente Sovraunità: la C II 12, ma l'eccesso d'acqua nei suoli è meno spinto. Se ne avvantaggia un'agricoltura organizzata in unità aziendali meglio dimensionate, ma che deve vedersela con qualità pedologiche non eccelse.	
Sovraunità: CII 2 Ambienti agrari. Superfici piane, depresse, già interessate da acquitrini in antichi alvei fluviali poi abbandonati (paleoTanaro); localmente, la secolare e tradizionale praticoltura incontra difficoltà al raccolto per sprofondamenti dei carichi in caso di piogge consistenti. Paesaggi in parziale impoverimento con l'introduzione del mais. (Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte , 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogrammi pagg. 111 e 181). A Carmagnola, il percorso del paleoTanaro, che anteriormente alle bonifiche, poteva ancora alimentarsi con le piene del rio Ricchiardo, comprova la presenza della cinta muraria e del fossato difensivo della città (iconografia) in epoca storica.	
Sovraunità: CII 3 Ambienti agrari. Terre pianeggianti assai fertili, incise e suddivise in lembi da passaggi fluviali. L'espansione urbana (Carmagnola) e industriale non ha esitato ad eliminare in parte e irreversibilmente una potenzialità pedologica ed agronomica di particolare pregio (peperone). Tra i coltivi in rotazione trovano significativi spazi anche ortaggi in pieno campo.	
Sovraunità: CII 5 Ambienti agrari. La Sovraunità aveva una sua spiccata personalità fino a pochi anni addietro; poi il laser ha provveduto a rendere perfettamente piane le aree a lievi ondulazioni, che caratterizzavano queste campagne (a Nord di Pancalieri e a Piobesi T.) e che in parte, ne condizionavano l'uso; i rilevamenti pedologici hanno però fatto in tempo ad individuare in distruttive inondazioni, la causa dello smembramento pressoché totale della pianura preesistente. Quanto i varchi fluviali avevano risparmiato, non irrigabile, poiché sopraelevato sia pur di poco rispetto alle aree circostanti, ha quindi subito un radicale asporto e spianamento. Questo nell'Unità di Pancalieri. A Piobesi T. restano ancora caratteristici rilievi di scarso interesse agricolo, ma ricchi di una loro identità storica e di biodiversità.	
Sovraunità: CII 6 Ambienti agrari e urbani. Colture in rotazione, subordinatamente prati stabili, tra diffusi insediamenti extraurbani (Vinovo, La Loggia, Carignano, Piobesi, Trofarello). In fregio al corso del Po e alla sua Sovraunità A IV 3, tra La Loggia e Lombriasco, si è conservato un lembo più sopraelevato della pianura più vecchia, via di comunicazione elettiva per Saluzzo e il Cuneese fin dai tempi più remoti.	

Sovraunità: CII 7 Ambienti agrari. Terre in parte marginali, scarsamente filtranti e perciò da sempre condizionate da una presenza d'acqua eccessiva che ha in passato favorito anche puntuali immagini di risaia. La prevalente stabile praticoltura di un tempo ha lasciato ampi spazi al pioppo, con modesti risultati, anche in filari o a piccoli nuclei ed alla maiscoltura. Nelle quinte compatte del mais scarsi o nulli sono gli spazi visuali all'intorno.	
Sovraunità: CII 8 Ambienti agrari La Sovraunità unisce elementi di paesaggio della C II 5, con ondulazioni della campagna ancora rimarcabili, orientate da Nord-Ovest a Sud-Est, possibili resti spondali di percorsi fluviali, con elementi più propri della C II 6, dove una certa presenza della praticoltura, può dare significato ad una presenza di falda freatica assai superficiale (Osasio).	
Sovraunità: CII 9 Ambienti agrari. Plaghe un tempo coperte da acquitrini; fino all'ottocento territori di caccia; con il generalizzato approfondimento della prima falda dovuto al forte prelievo in atto, si sono prodotti solo deboli miglioramenti in queste terre; anche l'attuale bosco-parco (Stupinigi), evolve su terre umide, anche prative; tra i radi esemplari di querce (farnia), é stata localmente inserita una stentata pioppicoltura. (Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982 "La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma a pag.183).	

SOTTOSISTEMA CIII-Basso Canavese



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: piane

Fascia altimetrica: 200-250 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 50 metri

Pendenze: 1%-5%

Aspetti climatici particolari: modesta nebbiosità stagionale

Orientamento culturale agrario: foraggero prativo

Copertura forestale:

Variazioni cromatiche stagionali: marcate

Grado di antropizzazione storica: moderato

Grado di antropizzazione in atto: moderato

Periodi di forte antropizzazione:

Densità insediativa: 150-299

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio: sostanziale cambiamento degli ordinamenti colturali (monocoltura)

Effetti della dinamica del paesaggio: conservazione dell'identità storica dei luoghi

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

La presenza di una capillare organizzazione d'adduzione dell'acqua (rogge e fossi), scandita da alberate in filare, definisce gran parte dei paesaggi agrari dalle forme e dimensioni dei campi raramente geometriche; i caratteri fisici inducono in genere nette separazioni in ambienti dove, al prevalere di colture in rotazione, si sostituisce, ancora in parte la praticoltura permanente a ricordare le pressoché scomparse risorgive. Popolamento umano concentrato in centri minori e nuclei; in settori più occidentali anche case sparse.

(Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 131)

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA CIII

Sovraunità: CIII 1 Ambienti agrari. Superfici pianeggianti, talora anche depresse che, nel tipo di suolo presente, conservano il ricordo di divagazioni dello Stura di Lanzo. Ciò che questo corso d'acqua ha operato nel tempo, demolendo parti consistenti della pianura precedente deposta e dell'assetto paesaggistico di allora, rimangono indelebili tracce delle paludi di un tempo, per suoli asfittici che l'uomo ha potuto sfruttare al meglio con il prato stabile, specie in zone di risorgive (Borgaro, Leini). (Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte , 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogrammi pagg. 81, 137 e 191).	
Sovraunità: CIII 2 Ambienti agrari. Le geometrie dei campi riflettono antichi criteri di dimensionamento secondo l'area lavorabile in una giornata. L'indirizzo agronomico, condizionato da tipologie pedologiche alquanto limitanti, è prevalentemente zootecnico con largo spazio alle foraggere. Il prato stabile domina ancora nelle aree più depresse a malsane. I poderi, mai di grandi dimensioni, conservano il respiro di un mondo contadino apparentemente stabile nel tempo.	
Sovraunità: CIII 4 Ambienti agrari Terre interessate da una prima falda acquifera troppo prossima alla superficie del suolo; terre anche ghiaiose (Volpiano); agricoltura in difficoltà per una diffusa e disordinata espansione extraurbana, tra larghi abbandoni.	
Sovraunità: CIII 5 Ambienti agrari. Bosconero	
Sovraunità: CIII 7 Ambienti agrari, urbani e industriali. Fertili terre ancora nella memoria di chi le ha viste gradatamente sparire sotto l'espansione del cemento(S.Mauro, Settimo Torinese). Il forte emungimento d'acqua richiesto dalla nuova realtà produttiva e insediativa ha posto in grave crisi un indirizzo agrario un tempo basato sull'allevamento zootecnico; è sempre la memoria che ricorda valenze paesaggistiche scomparse con la praticoltura stabile e, per le ottime caratteristiche pedologiche di parte della Sovraunità, anche il centro produttivo più rinomato di S.Mauro: la fragola.	

SOTTOSISTEMA CIV-Basso Novarese, Vercellese e Casalese



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: piane

Fascia altimetrica: 100-200 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 100 metri

Pendenze: 1%-5%

Aspetti climatici particolari: persistente nebbiosità stagionale

Orientamento colturale agrario: risicolo

Copertura forestale:

Variazioni cromatiche stagionali: molto marcate

Grado di antropizzazione storica: molto elevato

Grado di antropizzazione in atto: elevato

Periodi di forte antropizzazione: dagli anni venti

Densità insediativa: 40-89

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio:

Effetti della dinamica del paesaggio: impoverimento ambientale

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Paesaggi dove il riso assume un ruolo di assoluto protagonista (oltre 100.000 ha in Piemonte) con la presenza uniformante della risaia.

Questa coltivazione, per le necessità imposte dalle tecniche agronomiche, ha finito per cancellare le forme originarie della pianura di un tempo, dove le forme, pur lievi, erano mosse per dossi e avallamenti lasciate dal capriccio delle esondazioni fluviali. Sbancamenti e riporti massicci, hanno prodotto un perfetto livellamento delle superfici, dove anche la rete idrografica minore è stata in parte rettificata e canalizzata.

Dilatata oltre misura la dimensione delle "camere" del riso, scomparse negli anni settanta le caratteristiche alberate di ripa, a capitozza, per sostituirvi i più remunerati filari di pioppo; cadute presto anche queste cortine, non solo per la manutenzione meccanica dei fossi, nell'attuale risaia di recente si sono allargati considerevolmente inconsueti campi visuali, che al più pongono in risalto le grandi e sparse cascine: le "case a corte"; ma il territorio appare nudo, svuotato e impoverito degli elementi che hanno sempre caratterizzato questi luoghi.

(Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 201).

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA CIV

Sovraunità: CIV 1 Ambienti agrari. Superfici a risaia. Coltivazioni cadenzate in più piani per la presenza di consistenti ondulazioni. Sbancamenti e riporti hanno pressoché cancellato la morfologia originaria.	
Sovraunità: CIV 2 Ambienti agrari. Risaie a perdita d'occhio su piane superfici in una trama d'omogenea dimensione dei singoli specchi d'acqua.	
Sovraunità: CIV 3 Ambienti agrari. Terre coltivate in rotazione ancora nel rispetto di un modello colturale legato a piccoli appezzamenti; sono presenti anche terre tenaci in zone più elevate o più mosse, che conoscono un largo abbandono e con l'introduzione del pioppeto manifestano attese di un improbabile reddito (Rivarone).	
Sovraunità: CIV 4 Ambienti agrari. Scenario mutevole nel tempo per l'ordinamento colturale locale a "valba", cioè biennali alternanze colturali: risaie e coltivazioni in rotazione. Il sistema, ora in via di abbandono, denota complessivamente una grande omogeneità per andamento delle particelle, la loro dimensione, la distribuzione della rete stradale e della canalizzazione. Talora questo ordinamento consente ancora, quando il riso è di turno, le suggestioni di risaia di un tempo, quando la manomissione di questi ambienti era assai più contenuta. Una recente diffusione del pioppo, impone inconsuete ma consistenti verticalità con limitati spazi visuali. (Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag.91)	

Sovraunità: CIV 7 Ambienti agrari. Terre pesanti, anche acquitrinose, difficili da lavorare, abbandonate da tempo da percorsi fluviali (Po). Non a caso vi ha trovato spazio anche la coltura del riso che, nella sua discontinuità, determina il limitare di altre possibilità agronomiche; in questi spazi, abbandonati da precedenti percorsi del Po, talora il prato stabile è coltura alternativa, mentre l'orticoltura di pieno campo rispecchia condizioni assai localizzate di un più diversificato e particolare contesto agronomico produttivo (Borgo S.Martino) reso possibile da una paziente azione antropica di miglioramento di queste terre.	
Sovraunità: CIV 8 Ambienti agrari La Sovraunità comprende Casale Monferrato; di composizione pedologica assai variegata, comprende anche le "terre nere", di ben difficile lavorazione, per la forte componente argillosa erosa dalle retrostanti colline e risedimentata dal Po che un tempo era presente in questi luoghi. Un recente abbassamento della prima falda acquifera ha finito per rivalutare anche queste terre in parte 'bonificate' anche da deposizioni sedimentarie dei torrenti Grana e Rotaldo.	

SOTTOSISTEMA CV-Novarese orientale



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: piane

Fascia altimetrica: 150-250 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 100 metri

Pendenze: 1%-5%

Aspetti climatici particolari: persistente nebbiosità stagionale

Orientamento culturale agrario: cerealicolo

Copertura forestale:

Variazioni cromatiche stagionali: molto marcate

Grado di antropizzazione storica: elevato

Grado di antropizzazione in atto: moderato

Periodi di forte antropizzazione:

Densità insediativa: 150-299

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio:

Effetti della dinamica del paesaggio: impoverimento ambientale

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Ambienti in parte preservati dall'espansione dell'uniformante risaia anche per terre ghiaiose, non idonee a questo indirizzo agronomico. La loro forte permeabilità li ha dunque preservati dalla sommersione a favore di colture più tradizionali, come la cerealicoltura e la praticoltura. Consistente è la presenza di alberate sparse e in filare; i frequenti ridotti impianti di arboricoltura da legno sono probabili segni premonitori di prossimi abbandoni. (Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 151)

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA CV

Sovraunità: CV 5

Ambienti agrari. La risaia è l'elemento dominante di ambienti ancora profondamente agrari; a sud di Olengo-Trecate, sorgive e suoli poco filtranti forse contribuiscono a questo indirizzo colturale aziendale consolidato nel tempo.



Sovraunità: CV 6

Ambienti agrari,urbani e industriali.

Consistente antropizzazione insediativa(Novara,Galliate,Romentino,Trecate,Cerano) che tende ad impoverire una connotazione territoriale storicamente agraria; il fenomeno sembra anticipare ciò che appare ben più esasperato nell'adiacente territorio lombardo. La risaia, che ha finito per soppiantare altre produzioni tipiche, si insinua e circonda addensati ambiti, urbani e produttivi, e spartisce con le colture avvicendate ciò che resta di un mondo agrario in palese difficoltà che forse ha definitivamente rimosso dalla memoria la buona attitudine di queste terre a produrre, con le foraggere, il Gorgonzola.(Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 155).



SISTEMA DI PAESAGGIO: D – MEDIA PIANURA (MERIDIONALE ORIENTALE)



Interpretazione territoriale e ambientale

Connotazioni che richiamano aspetti più famigliari nella vicina Lombardia e che tuttavia identificano lembi consistenti di pianure ancora piemontesi, incuneate tra i Rilievi collinari centrali (Cfr. in Carta i relativi Sistemi e Sottosistemi).

Caratteri ambientali già marcatamente sub-mediterranei e percezioni visive che in certi periodi dell'anno ricordano più meridionali calure estive.

Scarse sono le alternative colturali in aree poco servite dall'irrigazione: vi predomina quindi la cerealicoltura asciutta.

Assai più ricchi si palesano gli orientamenti colturali in suoli migliori, nel cuore di più fertili anche se assai circoscritte pianure, che solo di recente possono beneficiare di una disponibilità irrigua con pozzi (Tanaro, Po).

Elenco dei Sottosistemi di paesaggio riconducibili a questo sistema:

DI	Tortonese-Vogherese
----	---------------------

SOTTOSISTEMA DI-Tortonese Vogherese



Con l'avvento dell'irrigazione, prelevando l'acqua in profondità con pozzi trivellati, questo Sottosistema, ha finito con il discostarsi sempre più, come assetto culturale, dall'adiacente pianura alessandrina (Sottosistema Alessandrino).

Ma a ben vedere i caratteri fisici che identificano il Tortonese-Vogherese, ben prima dell'apporto irriguo per pozzo, custodiscono peculiarità, per ben altre potenzialità delle terre rispetto alle adiacenti piane della Fraschetta. Sono storie di asporti e riporti, di alluvioni e di piene

Una notevole fertilità delle terre, che beneficiano oggi di acque irrigue, favorisce una buona e prevalente cerealicoltura pure in presenza di altri e diversificati orientamenti produttivi, anche a carattere industriale, (frutticoltura, orticoltura, bieticoltura e foraggicoltura). Indicativa è la pezzatura dei campi a supporto di unità aziendali di buone dimensioni. Insediamenti concentrati in centri minori anche se non manca una certa dispersione abitativa nella campagna.

(Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 97)

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA DI

Sovraunità: DI 1 Ambienti agrari. Terre pianeggianti, tenaci; oggi dominio della cerealicoltura estiva (mais) che beneficia di irrigazione per pozzo. Gli sporadici esemplari di gelso, più frequenti nella Sovraunità BVI 3, sono le poche testimonianze di un mondo agrario afflitto per secoli dalla penuria d'acqua e ricercava altre risorse economiche anche nella bachicoltura.	
Sovraunità: DI 2 Ambienti agrari. Terre pianeggianti assai fertili e facilmente coltivabili per caratteristiche tessiturali di suoli ancor giovani, che si sono formati da deposizioni alluvionali sciolte di Po, Tanaro e Scrivia; l'orticoltura in pieno campo è una buona opportunità produttiva che alimenta il locale mercato ortofrutticolo di Castelnuovo Scrivia.	

Sovraunità: DI 3 Ambienti agrari. La tipologia delle terre sembra favorevole ad una produzione ortiva di pieno campo, che si è allargata da qualche decennio tra colture tradizionali avvicendate.	
---	--

SISTEMA DI PAESAGGIO: E – TERRAZZI ALLUVIONALI ANTICHI



Interpretazione territoriale e ambientale

Superstiti lembi, smembrati, di un'antica pianura che, in tempi remoti, si estendeva con continuità dal cuneese e dall'alessandrino alle regioni confinanti e ne costituiva il livello fondamentale precedente.

Di questa pianura, sottoposta per millenni ad erosioni fluviali di inaudita violenza, ne rimangono lembi residui, costituiti da superfici altimetricamente più elevate rispetto alle piane che fiumi e torrenti hanno formato in tempi successivi e che costituiscono le più fertili, irrigue e più intensamente terre coltivate dei Sistemi di Paesaggio: Alta pianura (B), Media pianura (C) e Media pianura meridionale orientale (D).

Dislocati in genere a saldatura dei primi rilievi montuosi o collinari, i "Terrazzi alluvionali antichi" si elevano a guisa di altopiani caratterizzati da lievi, talora più marcate ondulazioni, dove l'impeto dei corsi d'acqua di un tempo ha perdurato più a lungo.

Benché relitte, queste piane sono ancora ben rappresentate specie nei territori più settentrionali (Vaude e Baragge) che orlano l'arco alpino; ma di queste terrazzate superfici, modellate sui fianchi dall'erosione meteorica e forse per questo scambiate talora per colline, non vi è pianura piemontese, fino alle più meridionali che, a fianco di terre più fertili e produttive, non se ne conservi qualche lembo residuo.

Nelle pagine della storia terrestre, la loro vetusta età, leggibile nei suoli, riporta ad immagini fantastiche, giacché su queste superfici ha vissuto una vegetazione e una fauna di tipo africano.

L'attuale modesta capacità produttiva di queste terre, eccessivamente invecchiate, per di più penalizzate da oggettive difficoltà di renderle irrigue, hanno sconsigliato più incisivi interventi agronomici per cercare di aumentarne le rese produttive (Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte,).

Popolamento umano, concentrato in centri minori e nuclei; assai più rado rispetto ai precedenti Sistemi di pianura.

Elenco dei Sottosistemi di paesaggio riconducibili a questo sistema:

EI	Pianalti Cuneesi, Pinerolesi e del Carmagnolese
EII	Vaude
EIII	Baragge
EIV	Terrazzi Alessandrini

SOTTOSISTEMA EI-Pianalti Cuneesi, Pinerolesi e del Carmagnolese



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: piane lievemente ondulate

Fascia altimetrica: 300-600 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 100 metri

Pendenze: 1%-5%

Aspetti climatici particolari:

Orientamento culturale agrario: cerealicolo-foragger

Copertura forestale:

Variazioni cromatiche stagionali: poco marcate

Grado di antropizzazione storica: moderato

Grado di antropizzazione in atto: moderato

Periodi di forte antropizzazione:

Densità insediativa: 40-89

Distribuzione insediativa: nuclei

Dinamica del paesaggio:

Effetti della dinamica del paesaggio: conservazione dell'identità storica dei luoghi

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Superfici residuali debolmente ondulate sospese sul reticolo idrografico attuale e raccordate alle pianure circostanti da numerose scarpate che scandiscono una regolare successione di ripiani e terrazzi. Sono interessate da una modesta cerealicoltura e una praticoltura asciutte, interrotte da colture legnose lungo le scarpate meglio esposte. Estese formazioni forestali caratterizzano le scarpate esposte a nord. Le superfici inferiori, irrigue, hanno sembianze di antichi percorsi o varchi fluviali poi abbandonati e occupati da vasti acquitrini, in seguito bonificati; vi prevale la praticoltura, che ha favorito una buona attività zootecnica. (Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 171).

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA EI

Sovraunità: EI 1 Ambienti agrari e forestali. Seminativi e superstiti vigneti, con ampie riconversioni al prato, dopo l'abbandono del coltivo, in terre poco filtranti e decisamente poco fertili. Immagini di altri tempi, quando anche questi minuscoli appezzamenti, per lo più ondulati e contornati da incisioni acclivi a boschi cedui (castagno, roverella), costituivano una pur modesta risorsa terriera. Diffusa piccola proprietà rurale. Insediamento anche sparso ma per lo più raccolto in borgate.	
Sovraunità: EI 2 Ambienti compositi. Terre a seminativi o a prato stabile, miste a boscaglie, allo sbocco di valli secondarie, tra loro intercalate (Cebano); segni di rinuncia ai campi e di crescita di nuovi insediamenti industriali.	
Sovraunità: EI 3 Ambienti agrari. Cerealicoltura (grano e mais) largamente predominante in aree totalmente agrarie, pressochè prive di dimore isolate. In settori più settentrionali anche presenza della praticoltura che ricalca un antico varco fluviale (Fossano). Più a sud (Terrazzi di Salmour e del Beinale) caratteristici residui piccoli appezzamenti a vite sui colmi intensamente rossastri delle ondulazioni; anche modesti nocioleti o stentati pioppeti dove ha prevalso l'abbandono. (Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte , 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 173).	
Sovraunità: EI 4 Ambienti agrari. Prevalgono i caratteri di utilizzazione prativa su cui si è inserito negli ultimi decenni un consistente orientamento produttivo di piccoli frutti (fragolicoltura).	
Sovraunità: EI 7 Ambienti agrari. Superfici anche marcatamente ondulate in terre assai vecchie, che caratterizzano con un vivace colore rossastro la Sovraunità e ne condizionano l'uso agrario. La cerealicoltura prevalente è sostituita dal prato stabile nelle parti più depresse e umide; variegata alternanza di macchie boscate; pioppeti o nocioleti sulle ripe; diffusa fragolicoltura su suoli più sciolti e recenti, in corrispondenza di affioramenti sabbiosi marini, nei tratti meglio esposti (S. Stefano Roero, Monteu Roero, Baldissero d'Alba, Sommariva Bosco, fino a Pocapaglia). (Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte , 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 185).	

SOTTOSISTEMA EII-Vaude



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: piane lievemente ondulate

Fascia altimetrica: 250-500 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 100 metri

Pendenze: 1%-5%

Aspetti climatici particolari:

Orientamento colturale agrario: composito

Copertura forestale: cedui adulti/maturi

Variazioni cromatiche stagionali: marcate

Grado di antropizzazione storica: elevato

Grado di antropizzazione in atto: elevato

Periodi di forte antropizzazione: dagli anni cinquanta

Densità insediativa: 90-149

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio: mantenimento degli ordinamenti colturali

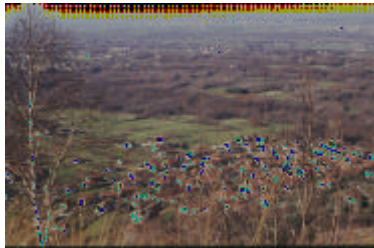
Effetti della dinamica del paesaggio: impoverimento ambientale

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Magre praterie appena ondulate si alternano a sempre più ridotti vigneti e ad una modesta cerealicoltura in un contesto ambientale forse transitorio, che ha visto la scomparsa non così lontana nel tempo di estese formazioni forestali (vauda da wald = bosco). Le superstiti coperture arboree, per lo più a latifoglie, fanno da contraltare a lande ridotte ad una precaria brughiera. L'insufficiente risposta produttiva e l'assenza di una rete idrica sono da sempre motivi del limitato insediamento umano che ha finito per concentrare attenzioni agronomiche solo sulle zone con suoli migliori.

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA EII

Sovraunità: EII 1 Ambienti agrari e forestali. Seminativi, prati e superstiti vigneti, su minuscoli appezzamenti ondolati talora pianeggianti che contornano incisioni acclivi a boschi cedui (castagno, roverella); prato nelle vallecole più fredde. Diffusa piccola proprietà rurale. Insediamento anche sparso, per lo più raccolto in borgate.	
---	--

Sovraunità: EII 10 Ambienti agrari e forestali. Terre in parte marginali, imperfettamente drenate e perciò da sempre condizionate nelle destinazioni d'uso. La prevalente stabile praticoltura di un tempo ha tuttavia lasciato ampi spazi al pioppo, in filari o piccoli nuclei; anche alla coltura del mais, specie in settori più orientali della Sovraunità (tra Montanaro e S.Giusto Canavese e ad Agliè). Localmente praticoltura frammista a bosco-parco (Cfr., .I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag.189	
Sovraunità: EII 11 Ambienti agrari e forestali La Sovraunità include il parco regionale La Mandria, sede di allevamento di cavalli per l'esercito sardo agli albori del secolo XVIII. Già residenza reale, poi smembrata per insediamenti edilizi che hanno gravemente pregiudicato la singolarità dell'ambiente, la storia e la destinazione dell'area hanno impresso sul territorio segni ancora riconoscibili: le rotte di caccia rettilinee e le radure aperte nei boschi, la disposizione regolare delle cascine, l'ampiezza e la regolarità dei prati e dei campi.	
Sovraunità: EII 8 Ambienti forestali. Terre a brughiera e macchie a bosco rado su superfici ondulate, soggette ad un forte degrado erosivo.	
Sovraunità: EII 9 Ambienti forestali. Boschi misti, cedui, intercalati a modeste radure e rari coltivi, di raccordo con le prime pendici montane.	

SOTTOSISTEMA EIII-Baragge



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi:

Fascia altimetrica: 150-400 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 100 metri

Pendenze: 1%-5%

Aspetti climatici particolari:

Orientamento colturale agrario:

Copertura forestale:

Variazioni cromatiche stagionali: marcate

Grado di antropizzazione storica: basso

Grado di antropizzazione in atto: elevato

Periodi di forte antropizzazione: dagli anni settanta

Densità insediativa: 40-89

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio: sostanziale cambiamento degli ordinamenti colturali (monocoltura)

Effetti della dinamica del paesaggio: impoverimento ambientale

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

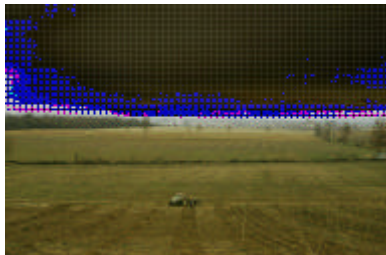
Forti analogie ambientali con il Sottosistema precedente; stessa povertà di terre oggi in buona misura già incolte. I territori più occidentali hanno conosciuto recenti e totalizzanti espansioni della risaia (Rovasenda); in ambiti poco discosti e più orientali, tra Sesia e Agogna, permane una buona viticoltura (Briona, Fara, Sizzano, Ghemme, Romagnano Sesia), pur fortemente assottigliata da non lontani abbandoni; anche coniferamenti artificiali al posto del vigneto o più recentemente, cerealicoltura. In forte ripresa anche il bosco ceduo.

Una riqualificazione ambientale e paesaggistica in questi ambiti, privi di insediamenti, può trovare ancora un punto di forza nel pur rado vigneto insieme alla reintroduzione di foraggiere, per la grande capacità di queste colture di fissare Carbonio nel suolo (Kjoto), ma non va dimenticato il paesaggio della Baraggia, ormai quasi totalmente eliminato per coltivarne le terre, dominio del querceto rado, misto a latifoglie varie, anche di popolamenti d'invasione di betulla in purezza, di cui bisognerebbe prevederne un parziale ricupero.

L'immagine che si propone: del 1979 (Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte ,1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 199), assieme all'inquadramento cartografico a lato, può essere un utile riferimento anche sulle dinamiche dei cambiamenti in atto.

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA EIII

Sovraunità: EIII 1 Ambienti agrari e forestali. Seminativi, prati e superstiti vigneti su minuscoli appezzamenti ondulati talora pianeggianti che contornano incisioni acclivi a boschi cedui (castagno, roverella); prato nelle vallette più fredde. Diffusa piccola proprietà rurale. Insediamento anche sparso, per lo più raccolto in centri minori.	
Sovraunità: EIII 11 Ambienti agrari. Cerealicoltura largamente predominante in aree fluviali.	
Sovraunità: EIII 12 Ambienti agrari. Risaie. Il buon reddito agrario assicurato alla produzione risicola da regole comunitarie, non ha risparmiato la messa a coltura anche delle terre baragive. Le originarie, accentuate ondulazioni di questa antica pianura sono andate in questo modo perdute, insieme all'identità dei luoghi. Scomparse le alberate lineari che segnavano confini, restano monotone superfici orizzontali ridotte per molti mesi l'anno a stoppie bruciate dal sole. Specie in Baraggia, per la necessità richiesta dalle tecniche agronomiche di un perfetto livellamento del terreno, le manomissioni a carico del suolo sono state pesanti; in una possibile contrazione del mercato del riso, il suolo, ferito nella sua integrità, porrà prima o dopo problemi di ripristino e di riutilizzazione.	
Sovraunità: EIII 13 Ambienti agrari. Viticultura specializzata, ricca di vitigni (nebbiolo, vespolina, croatina, bonarda, greco, arnaïs, chardonnay) nelle parti meglio esposte, pur tra larghi abbandoni (da 7000 ha vitati degli anni cinquanta a 1000 ha nel 2003); anche impianti di arboricoltura da legno (Pino strobo) una possibile alternativa colturale degli anni cinquanta; ormai minoritari sono gli originari popolamenti forestali a prevalenza di pino silvestre, in mescolanza con latifoglie pioniere e specie quercine, con tappeti di calluna e molinia di buon valore paesaggistico, anche se rivelatrici di ripetuti incendi per favorire il pascolo. Ora vengono riservati più ampi spazi al mais: l'alternativa colturale di questi tempi.	

Sovraunità: EIII 14 Ambienti agrari. Praticoltura predominante in aree molto prossime a percorsi fluviali; per la loro posizione morfologica, alquanto depressa, rispetto alle pianure circostanti, sono aree fredde, poco idonee ai seminativi.	
Sovraunità: EIII 15 Ambienti agrari e forestali. Tra le superfici relitte, ondulate e più rilevate rispetto alla Media pianura piemontese, sopravvissute alle erosioni fluviali, accanto ad aree coltivate, ha potuto conservarsi il bosco della "Partecipanza di Trino", tra i più antichi residui della copertura forestale planiziale del Piemonte. Vegeta su terre eccessivamente invecchiate, poco fertili. Dove il bosco è stato eliminato solo una coltura idroponica come il riso può fornire risultati apprezzabili. (Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 203)	
Sovraunità: EIII 16 Ambienti prevalentemente agrari. Culture avvicendate e prati intercalati al pioppo su appezzamenti lievemente, talora notevolmente, ondulati. (Cfr.I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, parte sinistra dell'aerofotogramma pag.19).	
Sovraunità: EIII 17 Ambienti urbani ed agrari. L'antico borgo che ha dato origine a Novara era posto in posizione sopraelevata rispetto alla malsana pianura, per di più percorsa da piene rovinose dell' Agogna, e più indietro nel tempo anche dal Ticino. La Sovraunità dagli anni cinquanta ha perso molto il preminente carattere agricolo a vantaggio di una espansione dell'urbano in terre peraltro assai poco fertili, ma non prive ancora di qualche di valenza paesaggistica specie nell'autunno avanzato (brume) dove la campagna è ancora tale.	
Sovraunità: EIII 2 Ambienti compositi. Terre a seminativi e boscaglie allo sbocco di valli secondarie, tra loro intercalate; segni di rinuncia ai campi e di crescita degli insediamenti anche industriali.	

Sovraunità: EIII 3 Ambienti agrari. Cerealicoltura (grano e mais) largamente predominante in terre poco fertili ma ancora prevalentemente agrarie, pressochè prive di dimore isolate. In settori più settentrionali riesce a sopravvivere anche la praticoltura che in parte ricalca antichi percorsi fluviali (Cervo, Elvo), con caratteri pedologici ben poco adatti a colture alternative. Fortemente impoverita la presenza di formazioni arboree lineari.	
Sovraunità: EIII 8 Ambienti parzialmente forestali. Terre a brughiera che sovente hanno conosciuto nel tempo l'incendio per favorirvi il pascolo. Restano relitte macchie a bosco fitto, anche rado, di castagno, su superfici ondulate, anche soggette ad un forte degrado erosivo antropico extragricolo (Massazza). (Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 197)	
Sovraunità: EIII 9 Ambienti forestali. Boschi misti e cedui, intercalati a modeste radure e rari coltivi, di raccordo con le prime pendici montane, ormai esigue testimonianze di ambienti assai più diffusi fino all'ottocento. Nelle radure calluna, che fregia di ornamento terre impoverite da ripetuti incendi.	

SOTTOSISTEMA EIV-Terrazzi alessandrini



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: piane lievemente ondulate

Fascia altimetrica: 150-250 m s.l.m.

Dislivelli:

Pendenze: 1%-5%

Aspetti climatici particolari: aridità estiva

Orientamento colturale agrario: cerealicolo

Copertura forestale:

Variazioni cromatiche stagionali: marcate

Grado di antropizzazione storica: moderato

Grado di antropizzazione in atto: moderato

Periodi di forte antropizzazione:

Densità insediativa: 40-89

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio:

Effetti della dinamica del paesaggio: ampliamento dei corridoi ecologici

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Terre poco fertili ospitano un'agricoltura cerealicola autunno-vernina, che meglio sopporta la modesta piovosità dei luoghi; fisionomie proprie di zone avaro d'acqua, tipiche di paesaggi più mediterranei. Piccoli invasi artificiali. Localmente l'accentuata prevalente frammentazione fondiaria è una conferma di un mondo rurale in lento declino, notevolmente condizionato dalla mancanza d'acqua irrigua e dalle ridotte possibilità produttive.

Disforme presenza insediativa per lo più concentrata in grossi spopolati centri minori, solo ancora parzialmente abitati in modo stabile.

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA EIV

Sovraunità: EIV 1 Ambienti agrari e forestali. Seminativi ,prati e superstiti vigneti su minuscoli appezzamenti ondulati, talora anche pianeggianti, che contornano incisioni acclivi a boschi cedui (castagno, roverella); prato nelle vallecole più fredde. Insediamento per lo più raccolto in centri minori, anche sparso, in una diffusa piccola proprietà rurale (Oviglio, Masio,.....). (Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte , 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 167).	
Sovraunità: EIV 18 Ambienti agrari. Terre in buona misura assai tenaci dove la possibilità colturali sono ridotte ad una prevalente cerealicoltura. In una disforme giacitura della piana, per lo più subpianeggiante (Mirabello Monferrato), ma pure discretamente ondulata (Valenza), si erge un lembo delle vicine colline isolato da processi alluvionali (Pomaro Monferrato).	
Sovraunità: EIV 3 Ambienti agrari. Cerealicoltura (grano e mais) largamente predominante in aree totalmente agrarie, pressochè prive di dimore isolate. In settori più settentrionali anche presenza della praticoltura che ricalca, intorno a Quargnento, salvato dalle erosioni fluviali successive, un lembo dell'antica pianura percorsa da il più importante collettore padano(paleoPo).	

SISTEMA DI PAESAGGIO: F – ANFITEATRI MORENICI E BACINI LACUSTRI



Interpretazione territoriale e ambientale

Rilievi dalle sembianze collinari, con elevazioni anche consistenti (600-800 metri) creati dal glacialismo.

Gli eventi susseguiti al ritiro dei ghiacciai, non sempre hanno lasciato integro l'edificio morenico frontale, che risulta in buona parte demolito (Rivoli-Avigliana e Cusio-Verbanò). Al loro grado di conservazione va ricondotta una minore o maggiore valenza paesaggistica. Possono raccordare pianure a sbocchi vallivi (Rivoli- Avigliana) o intercludere consistenti piane coltivate (Eporediese).

La presenza di un manto forestale, dove è stato conservato, ne disegna i contorni (Ivrea, Rivoli-Avigliana) o ne rappresenta la caratteristica preminente (Verbanò).

I luoghi, seppur non così idonei alle coltivazioni, hanno conosciuto una capillare penetrazione agraria ovunque le condizioni del rilievo lo hanno consentito, sovente ritagliata in stretti corridoi intermorenici.

Caratteri particolari e più addensati insediamenti intorno ai laghi (Maggiore, Orta, Avigliana, Candia e Viverone) per effetti di mitigazione climatica.

Elenco dei Sottosistemi di paesaggio riconducibili a questo sistema:

FI	Rivoli - Avigliana
FII	Eporediese
FIII	Cusio - Verbanò

SOTTOSISTEMA FI-Rivoli-Avigliana



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: pendii e crinali a profilo arrotondato

Fascia altimetrica: 300-600 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 100 metri

Pendenze: 5%-30%

Aspetti climatici particolari: ventosità stagionale

Orientamento culturale agrario: cerealicolo

Copertura forestale:

Variazioni cromatiche stagionali: poco marcate

Grado di antropizzazione storica: elevato

Grado di antropizzazione in atto: moderato

Periodi di forte antropizzazione:

Densità insediativa: 300-999

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio: mantenimento degli ordinamenti colturali

Effetti della dinamica del paesaggio: impoverimento ambientale

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Una copertura boschiva a ceduo, sufficientemente conservata, si estende solo dove le colline moreniche presentano pendii più erti. Si pratica l'agricoltura dai tempi più lontani dove il rilievo è meno aspro. Poco spazio è riservato in genere al bosco più termofilo di latifoglie, che sopravvive in piccoli lembi, dove ha potuto arroccarsi lasciando nei valloncelli spazio a specie invadenti che hanno sostituito le piante originarie. Spazi aperti nel verde sono definiti dalle conche lacustri.

(Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 233).

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA FI

Sovraunità: FI 1 Ambienti agrari. Seminativi sovente frammentati su deboli ondulazioni moreniche.	
Sovraunità: FI 2 Ambienti forestali. Boschi cedui a robinia e quercia sulle pendici acclivi e minuscoli appezzamenti a coltivi nei tratti pianeggianti.	
Sovraunità: FI 3 Ambienti agrari. Seminativi frammentati in una disforme economia agricola legata a minuscoli appezzamenti. Anche relittualità lacustri intermoreniche (Caselette)	
Sovraunità: FI 4 Ambienti agrari e urbani Diffusa urbanizzazione tra i coltivi, nelle adiacenze del continuo edificato.	
Sovraunità: FI 5 Ambienti lacustri e/o palustri. Intermorenici; prevale il prato stabile tra modeste macchie di bosco.	

SOTTOSISTEMA FII-Eporediese



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: pendii a profilo rettilineo, crinali arrotondati

Fascia altimetrica: 200-600 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 600 metri

Pendenze: 30%-80%

Aspetti climatici particolari: ventosità stagionale

Orientamento colturale agrario: cerealicolo

Copertura forestale: cedui adulti/maturi

Variazioni cromatiche stagionali: poco marcate

Grado di antropizzazione storica: elevato

Grado di antropizzazione in atto: moderato

Periodi di forte antropizzazione:

Densità insediativa: 90-149

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio: mantenimento degli ordinamenti colturali

Effetti della dinamica del paesaggio: conservazione dell'identità storica dei luoghi

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Il disegno di ben conservate cerchie moreniche domina e sovente delimita paesaggi a boschi e coltivi in un contesto d'umanità equamente distribuito in piccoli centri ai bordi dei rilievi. Le parti più solatie, costruite con cure pazienti, secolari, appaiono sminuzzate in vigneti, orti e cereali poveri che, nell'insieme, formano un'orlatura interrotta da poderi, chiusi da muretti a secco, ai quali succede più in alto un bosco termofilo di latifoglie che scollina e lascia il posto a più freschi cedui nelle esposizioni settentrionali. La presenza di bacini lacustri e un clima favorevole permettono la coltura del vigneto anche su esposizioni meno calde. Le già consistenti piane interne ai rilievi, orientate a una monocultura cerealicola, hanno personalità propria, punto di riferimento e di aggregazione delle singole distese territoriali (Sovraunità) circostanti. Prevalente popolamento in nuclei e centri minori.

(Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 235).

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA FII

Sovraunità: FII 10 Ambienti forestali. Territori permeati da forti tracce glaciali; cordonature moreniche rivestite da un fitto mantello arboreo di latifoglie miste; più in basso, su più lievi pendii, prende spazio il vigneto ed una diffusa presenza abitativa. Le retrostanti conche lacustri (Laghi D'Alice e Meuliano) segnano il passaggio ad aree già più alpine, punteggiate da dimore dai caratteri propri, di notevole valenza paesaggistica.	
Sovraunità: FII 11 Ambienti forestali. Rilievi tormentati da un'intensa azione glaciale; dossi montonati con incastonati piccoli laghi (Pistono, Sirio, Campagna, S.Michele) tra un mantello arboreo a ceduo prevalente di castagno; caratteri termici favorevoli ad una densa concentrazione umana in agglomerati defilati ai freddi venti aostani (Chiaverano); tra i duri affioramenti rocciosi, il campo e il vigneto, ricavati negli esigui depositi morenici, tra muretti a secco, in parziale abbandono, testimoniano un'attenta utilizzazione dello spazio.	
Sovraunità: FII 12 Ambienti forestali. Mossi ambienti morenici prevalentemente boscati, testimonianza delle più antiche ed ampie espansioni glaciali; anche sedi di antichi popolamenti umani. Quasi del tutto scomparsa la povera agricoltura di un tempo; ne permangono gli spazi convertiti in colture prative tra un fitto tessuto mosaicato di latifoglie miste (Sala Biellese, Torazzo, Zubiena). Localmente caratteri inusuali per grandi accumuli di nude pietraie, appariscenti tracce di antiche attività di sfruttamento aurifero (La Bessa).	
Sovraunità: FII 14 Ambienti agrari. Terre che hanno conosciuto uno scenario ambientale assai diverso dal presente, per probabili ristagni paludosi legati ad un assetto idraulico indotto da un antico passaggio della Dora Baltea in queste plaghe.	

Sovraunità: FII 15 Ambienti agrari. Il profondo invaso lacustre di Viverone è punto di riferimento di retrostanti vaste piane cerealicole, già sedi di antichi percorsi e divagazioni fluviali dell'ormai lontana Dora Baltea; anche di estesi acquitrini. Il mais in queste terre non irrigue, ma con falda freatica poco profonda, costituisce un indirizzo monocolturale stabile e redditizio dell'attività primaria, specie da quando, intorno agli anni sessanta, nuove opportunità economiche industriali, hanno ridimensionato il lavoro dei campi al solo part-time.	
Sovraunità: FII 16 Ambienti prevalentemente agrari. Superfici terrazzate sulla Dora Baltea, un tempo percorse ed inondate anche dall'ormai lontano Chiusella. Agricoltura asciutta poco redditizia che si distende sino alle rive lacustri di Candia, adagate ai piedi dei rilievi morenici.	
Sovraunità: FII 17 Ambienti ancora parzialmente agrari. L'assetto morfologico, alquanto depresso, ha determinato di recente un certo abbandono del coltivo a favore di cedui, misti ad altofusto, nei tratti occupati da suoli più umidi. L'indirizzo agronomico è monospecifico, a favore del mais. Permangono suggestioni di una ruralità d'altri tempi.	
Sovraunità: FII 6 Ambienti agrari. Spalle moreniche a castagneto ceduo e latifoglie miste, insieme ai primi vigneti che contro i fianchi rocciosi si inoltrano in valle. Il breve fondo valle ha caratteri propri, nel passaggio, anche nelle tipologie abitative, a paesaggi vallivi più interni, aostani. I valori paesaggistici locali, come i "Balmetti", cantine incuneate nella frescura di un'antica frana, sembrano destinati a rimanere sconosciuti nel percorso turistico diretto in Valle d'Aosta.	
Sovraunità: FII 7 Ambienti forestali. Manto boschivo pressochè continuo a ceduo di castagno prevalente su esposizioni settentrionali di cerchie moreniche; vigneto sui rilievi meridionali, seminativi, già in parte abbandonati, nei maggiori scaricatori glaciali.	

Sovraunità: FII 8 Ambienti agrari e forestali. Arco morenico frontale. Il vigneto che senza soluzioni di continuità, ne doveva ricoprire le pendici esterne, solatie, é ancora valorizzato in aree meglio disposte (Caluso, Cuceglio); sostituito altrove dalla robinia che lascia il posto, sulle esposizioni volte a settentrione, ad un fitto mantello forestale a prevalente ceduo di castagno.	
Sovraunità: FII 9 Ambienti agrari e forestali. Rilievi morenici dominati dalla presenza lineare della Serra, straordinario edificio naturale prodotto dalla morfologia glaciale. Coltivi su pendenze favorevoli con campi e vigneti; più in alto, su pendii più erti, prevale fitto il castagneto ceduo che scollina a nord-est tra betuleti e modesti coltivi posti in antichi e ben conservati corridoi intermorenici, percorsi un tempo da torrenti glaciali; poi anche scelte abitative celate al percorso degli eserciti provenienti d'oltralpe (Magliano, Zimone). Insedimenti prevalentemente raccolti (Bollengo, Palazzo Canavese, Piverone, Viverone) su residui lembi terrazzati dell'antica piana eporediese; anche diffusi nell'anfiteatro morenico che guarda il lago di Viverone.	

SOTTOSISTEMA FIII-Cusio Verbano



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: pendii e crinali a profilo arrotondato

Fascia altimetrica: 200-800 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 600 metri

Pendenze: 30%-80%

Aspetti climatici particolari: limpidezza atmosferica

Orientamento colturale agrario: composito

Copertura forestale: cedui adulti/maturi

Variazioni cromatiche stagionali: molto marcate

Grado di antropizzazione storica: moderato

Grado di antropizzazione in atto: elevato

Periodi di forte antropizzazione: dagli anni cinquanta

Densità insediativa: 150-299

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio: mantenimento degli ordinamenti colturali

Effetti della dinamica del paesaggio: diffusione di specie forestali estranee all'ambiente

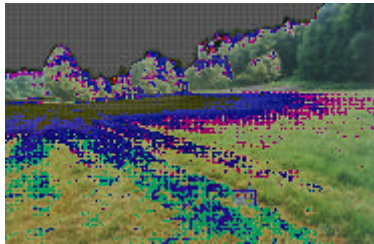
INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Ambito geografico definito da una prevalente orizzontalità di spazi per invasi lacustri anche assai ampi. La mitezza del clima ha da sempre richiamato l'interesse insediativo pur in una prevalenza di forme erte, sovente ombrose. Un mantello vegetale, favorito dalle abbondanti precipitazioni, ricopre in modo pressoché continuo queste distese territoriali, interrotto solo dove un più morbido assetto del deposito glaciale (morenico) ha consentito con il disboscamento, la messa a coltura o il pascolo.

Ma è un mantello vegetale, almeno nei bassi versanti, per lo più impoverito di specie autoctone, in cui predominano specie (robinia e ceduo di castagno), di modesto significato ambientale.

Dove poi l'insediamento ha occupato le aree più limitrofe alle acque, continua la diffusione, che risale alla metà dell'ottocento, di specie ornamentali d'alto fusto estranee all'ambiente, nel vuoto di possibili linee guida e azioni promozionali verso reintroduzioni più appropriate. (Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 229)

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA FIII

Sovraunità: FIII 18 Ambienti agrari e forestali. Mossi ambienti che ricordano eredità glaciali (morene); quasi del tutto scomparsa la povera agricoltura di un tempo. Ne permangono in parte gli spazi convertiti in colture prative o in insediamenti anche a carattere industriale, tra un fitto tessuto connettivo di latifoglie miste. Alberature sovente estranee all'ambiente lungo le sponde dei laghi. Densa e sparsa è l'unità abitativa che più beneficia di influssi climatici degli ambienti lacustri.	
Sovraunità: FIII 19 Ambienti forestali. Il mantello arboreo appare permeato da evidenti tracce glaciali, con cordonature moreniche rivestite da un fitto mantello arboreo di latifoglie miste con prevalenza del ceduo di castagno, di robinia e rovere. Più in basso, su più lievi pendii, prendono corpo insediamenti recenti anche a carattere industriale che contendono spazi ai modesti coltivi e/o prati stabili ancora presenti.	
Sovraunità: FIII 20 Ambienti forestali. Copertura prevalentemente boscata di latifoglie miste. Le condizioni del versante definiscono cadenzate aree prative e/o coltivate sulle più basse pendici. Popolamento umano addensato in centri minori su esposizioni soleggiate.	

SISTEMA DI PAESAGGIO: G – RILIEVI COLLINARI SETTENTRIONALI (PO)



Interpretazione territoriale e ambientale

Complesso collinare di relativa mole ma consistente elevazione (colmo massimo a 700 m), dovuto a spinte tettoniche che hanno portato tre/quattrocentomila anni fa, a sollevare e a far emergere il fondale del mare di un tempo, dando forma ad un rilievo con sembianze morfologiche molto simili alle attuali.

Questo corpo collinare si estende da Ovest verso Est, da Moncalieri fino a Mombello/Ottiglio, nei pressi di Casale Monferrato, con forme dai caratteri, lineari ad ovest, più frastagliate ed articolate verso est.

Tale fondamentale diversità, per dislocazione e tipologie litologiche del rilievo, consentono di suddividere il Sistema di Paesaggio in due Sottosistemi di Paesaggio: Collina di Torino e Colline del Po.

Mentre i settori meridionali della Collina di Torino, compresi tra Moncalieri e Arignano, conservano ancora un carattere di paesaggio marcatamente agrario, per larghi tratti di settori più orientali (Colline del Po), l'abbandono o la trascuratezza dei coltivi sottolineano ormai un valore agrario marginale di queste terre, dove riprende vigore la riconquista da parte di un mantello vegetale arboreo di latifoglie miste.

Specifici caratteri geolitologici, pedologici, morfologici e microclimatici sono da considerarsi da sempre i principali fattori di salvaguardia che hanno impedito la trasformazione agraria di importanti coperture boscate di parte di questo Sistema di Paesaggio insieme ad una instabilità strutturale di questo edificio geologico che mostra la sua giovane età nei frequenti e mai sopiti fenomeni franosi ed il suo ancora attivo sollevamento.

Ciò non ha impedito, già in secoli precedenti, un rado insediamento, per lo più a carattere residenziale estivo specie sulle pendici prossime a Torino.

Ma è dal dopoguerra che la compromissione edificatoria è andata allargandosi partendo dal piede collinare, fino a diventare vasta e negativa; talora priva di ogni elementare controllo.

Alla compromissione edificatoria è collegata una sistematica introduzione di specie ornamentali inidonee all'ambiente. Ormai intere fasce collinari, corrispondenti alle aree edificate, si contrappongono alla vegetazione naturale collinare con una propria vegetazione, cromaticamente monotona e disarmonica.

Non è mai troppo tardi per individuare gli strumenti per avviare la promozione di una certa ricomposizione formale nel campo del verde, con la graduale sostituzione delle specie normalmente impiegate.

La nota più negativa e devastante rimane l'inserimento di edifici nei punti più panoramici, sui colmi o lungo le principali linee di dislivello.

La nota positiva è data dalla copertura forestale, una delle componenti più pregnanti di questo settore regionale; dopo i disastri della seconda guerra, i boschi sono in buona ripresa, specie da quando la loro utilizzazione è diminuita.

Elenco dei Sottosistemi di paesaggio riconducibili a questo sistema:

GI	Collina di Torino
GII	Colline del Po

SOTTOSISTEMA GI-Collina di Torino



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: pendii a profilo ondulato, crinali arrotondati

Fascia altimetrica: 200-700 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 600 metri

Pendenze: 5%-30%

Aspetti climatici particolari:

Orientamento colturale agrario: cerealicolo

Copertura forestale: cedui adulti/maturi

Variazioni cromatiche stagionali: marcate

Grado di antropizzazione storica: moderato

Grado di antropizzazione in atto: elevato

Periodi di forte antropizzazione:

Densità insediativa: 300-999

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio: mantenimento degli ordinamenti colturali

Effetti della dinamica del paesaggio: fruizioni complementari all'agricoltura

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

L'assetto strutturale collinare, con elevazioni anche notevoli (700 m), conferisce un carattere di linearità al rilievo lungo un unico spartiacque principale posto tra Moncalieri ed Albugnano, che divide asimmetrici versanti: notevolmente acclivi quelli settentrionali, più dolci e rastremati quelli meridionali; da ciò si evidenziano marcate contrapposizioni nell'organizzazione territoriale, per estese coperture a bosco nelle esposizioni padane rispetto ad un prevalente uso agricolo del versante più soleggiato, affacciato sull'Altopiano di Poirino.

E' questa la connotazione preminente che contraddistingue il Sottosistema GI, nato da un sollevamento tettonico, iniziato tre/quattrocentomila anni fa, dal Sottosistema GII, di genesi precedente.

Nella Collina di Torino, il bosco ceduo di latifoglie riveste a Nord versanti acclivi anche alle sommità e da queste fino alla principale linea di dislivello che oltrepassa per discenderne anche un certo tratto a Sud, su terre e forme non idonee alla coltivazione. Oltre questa linea, su una netta riduzione delle acclività, cambiano le tipologie pedologiche ed il campo domina il digradare del pendio, contribuendo a delineare le fisionomie di arrotondate dislivelli che a pettine scendono e si smorzano nel sottostante Altopiano di Poirino.

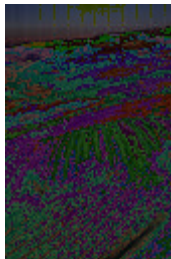
Quasi del tutto scomparso è il vigneto, ancora largamente diffuso tra la fine del settecento e l'ottocento, anche sulle esposizioni migliori delle pendici digradanti su Torino; la sua larga diffusione sulle pendici

collinari meridionali è fenomeno presente fino agli anni quaranta, quando ha inizio un rapido declino; si sta anche producendo un cambiamento climatico e certi vitigni non giungono più ad una completa maturazione delle uve; la viticoltura, ormai episodica, assume ancora significato solo in limitate estensioni orientali (Castelnuovo Don Bosco, Pino d'Asti, Albugnano).

Insediamiento agrario precedente in nuclei e cascine sparse.

(Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte , 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 227).

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA GI

Sovraunità: GI 1 Ambienti forestali e agrari. Carattere unitario per preponderanti forme acclivi, anche localmente incombenti. Dopo l'impoverimento subito dal patrimonio forestale nel periodo bellico, fitta e protettiva è la boscosità dei luoghi, in autoriorganizzazione(ultimi venti-trent'anni) da quando l'uomo ha in gran parte rinunciato al governo del bosco e alla legna per riscaldarsi o per paleria (vigneto). Attività agraria marginale ancora attestata nella Valle del Rio Maggiore (Rivalba).	
Sovraunità: GI 2 Ambienti prevalentemente agrari. Paesaggio ancora improntato ad un uso prevalentemente agrario della terra. Tra vallecicole e dorsali collinari che, a pettine, scendono lievi al piano (Altopiano di Poirino) su esposizioni meridionali; tra superstiti appezzamenti a vigneto, l'elemento dominante é ora la coltivazione di cereali (mais prevalentemente).	
Sovraunità: GI 3 Ambienti prevalentemente agrari. Paesaggio profondamente e prevalentemente agrario. Viticoltura ancora saldamente attestata in lembi territoriali posti all'estremità orientale della Sovraunità (Castelnuovo Don Bosco, Pino d'Asti, Albugnano).	

SOTTOSISTEMA GII-Colline del Po



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: pendii a profilo ondulato, crinali arrotondati

Fascia altimetrica: 150-600 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 600 metri

Pendenze: 30%-80%

Aspetti climatici particolari:

Orientamento colturale agrario: composito

Copertura forestale: cedui adulti/maturi

Variazioni cromatiche stagionali: marcate

Grado di antropizzazione storica: moderato

Grado di antropizzazione in atto: moderato

Periodi di forte antropizzazione:

Densità insediativa: 40-89

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio: sostanziale cambiamento degli ordinamenti colturali (monocoltura)

Effetti della dinamica del paesaggio: ampliamento dei corridoi ecologici

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Ambito geografico assai disforme per tipologie morfologiche collinari dai caratteri propri, rispetto agli elementi che identificano la Collina di Torino.

Nelle Colline del Po, il capriccio tettonico e il modellamento erosivo che ne è seguito, hanno determinato una più articolata distribuzione delle forme e dei profili collinari, nel loro estendersi verso Est: dalla Valle del Rio Maggiore (Rivalba) fino al loro esaurirsi con la Val Cerrina a Pontestura, sul Po.

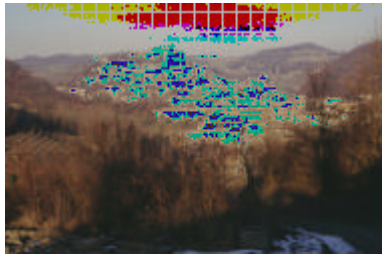
A questi lineamenti orografici, si sovrappongono caratteri pedologici sovente non idonei alla coltivazione, dove i fondali marini emersi nel sollevamento tettonico si presentano duri e compatti; ciò ha contribuito a complicare in passato l'approccio dell'uomo, nella fase più acuta della ricerca di terra da coltivare ('800), posto di fronte a presenze litoidi (conglomerati) o a infide e sparpagliate argille, del più profondo fondale marino di un tempo (Verrua Savoia).

Ne è generato un frazionamento ed una dispersione accentuata delle terre coltivabili, sovente ricavate in siti scomodi, poco assolti e di non facile accesso, mentre cadenzate ed isolate gibbosità ("Brich"), talora allineate, totalmente boscate (Mte.Crea) rispetto alle estensioni contigue, tra gli elementi più caratteristici del Sottosistema, sono una manifestazione appariscente di terre incoltivabili.

L'inconsueta presenza di litotipi caotici a Coniolo (Flysh), appetiti dall'industria cementifera, richiamano sembianze di ambienti più tipicamente appenninici, dove questi depositi sono in larghi tratti prevalenti.

In questo Sottosistema di Paesaggio, con il progressivo abbandono dell'attività agraria, prende significato ed importanza la tutela del manto forestale specie dove, per continuità e per tipologie arboree presenti, assume caratteri di pregio anche paesaggistico (Bosco del Vaj, Sacromonte di Crea); altrove, nell'attuale fase di transizione, l'impoverito e monotono ceduo di latifoglie, in fase di espansione su terre abbandonate dal coltivo, testimonia intanto la straordinaria rivincita della vegetazione che progressivamente si impone con la complicità della solitudine di questi luoghi e del loro abbandono.

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA GII

Sovraunità: GII 9 Ambienti forestali. Copertura uniforme a bosco, prevalentemente ceduo, su consistenti acclività stondate, con predominanza di robinia, rovere e castagno; secondariamente coltivi sulle pendici migliori. Parte della Sovraunità (Ponzano, Ottiglio) evoca richiami tosco-umbro marchigiani, per l'impiego di blocchi giallastri d'arenaria nelle costruzioni tipiche dei luoghi ("Pietra da Cantoni").	
Sovraunità: GII 4 Ambienti agrari e forestali Rispetto alle Sovraunità della Collina di Torino, questa Sovraunità evidenzia proprie fisionomie e identità per un più vario orientamento e distribuzione di unitarie emergenze. Vi concorrono significative figure morfologiche tra le quali: le valli del Rio Maggiore, l'interposto rilievo del Vai e il ventaglio di displuviali che guardano Casalborgone e concludono a Sud-Est la Sovraunità.	
Sovraunità: GII 5 Ambienti agrari. "Terre bianche", nella dizione locale, cioè depositi marini marnosi, ora terre di collina, utilizzate prevalentemente a grano e mais prevalenti su stoncati rilievi in graduale discesa a mezzogiorno; il soppiantato vigneto resiste ancora nelle aree meglio esposte (Albugnano, Pino d'Asti). Anche boscosità accentuata su più dure litologie (Aramengo).	

SISTEMA DI PAESAGGIO: H – RILIEVI COLLINARI CENTRALI (MONFERRATO)



Interpretazione territoriale e ambientale

Complesso collinare di modeste elevazioni (200-400 m), posto nel cuore della Regione e che, in continuità, dai confini orientali della pianura cuneese, si inoltra verso Est, fino ai colli Tortonesi. Quest'area, assai vasta, si identifica con lo spazio fisico occupato da un bacino marino relativamente profondo, ancora presente in Piemonte 50 milioni d'anni fa.

Se a distanza di un lunghissimo arco di tempo, l'insieme del rilievo attuale sembra esprimere, rispetto ad altri territori, una certa monotona ripetitività, questa tipologia paesaggistica racchiude in sé, in ogni caso, grandiose modificazioni, sopravvenute con il ritiro del mare, il sollevamento dei fondali marini e la loro emersione.

Da quel tempo, la trasformazione delle superfici originarie ad opera di una millenaria erosione, anche antropica, è ancora in atto.

Del modellamento che ne è conseguito, la ricostruzione delle vicende storiche a partire da tempi assai remoti, ne individua il principale artefice in una presenza fluviale: un' importante millenaria via d'acqua, poi scomparsa, che ha contribuito ad incidere profondamente, con il suo vasto reticolo idrografico, i potenti depositi marini emersi, modellandoli fino al loro attuale aspetto, di colline, che si distendono in un variegato e morbido percorso, solo interrotto dal marcato solco alluvionale del Tanaro che divide in due parti questo Sistema di Paesaggio.

In tempi a noi più prossimi, nel settecento, il raddoppio demografico porta alla messa a coltura pressoché totale di queste terre: da quel tempo prende piena forma un paesaggio umanizzato tra i più emblematici.

I quadri ambientali attuali, seppur diversificati e ricchi di proprie identità territoriali, possono ricondursi a due tipologie fondamentali: agricoltura asciutta sulle terre più fertili, boschi in rapida e larga espansione su più dure litologie o su vulnerabili terre sabbiose che, impoverite dal coltivo (erosione), sono state di recente abbandonate a se stesse.

Delle colture ancora praticate, assume forte pregnanza una viticoltura pregiata, che dalla seconda metà del secolo scorso è andata consolidandosi e specializzandosi a Sud del Tanaro, traendo vantaggio da caratteri pedoclimatici ottimali dei luoghi.

Del reticolo idrografico relitto restano solchi profondi, denominati valli, anche sedi di esili lingue pianeggianti, vie elettive di comunicazione e tessuto connettivo, ricco di alberate sparse tra prati e cereali, che si dirama capillarmente fra i rilievi.

In graduale esaurimento è il tentativo di introdurre in questi ambienti la pioppicoltura. Un indubbio sollievo per il disturbo visivo di questo investimento che non ha portato i risultati sperati.

Nella fascia preappenninica tortonese, anche nel Gaviese, aspetti appariscenti di fenomeni d'erosione (calanchi) per il denudamento di depositi marini profondi poco influenzati dalla pedogenesi.

Le terre del Sistema Collinare Centrale costituiscono il vero regno delle colline, nella loro unicità di sembianze, non solo piemontesi.

Colpisce, nel loro insieme, la ripetitività delle forme, mai eguali, sempre eguali.

Mai eguali per quanto è il patrimonio di conoscenza recentemente acquisita, specialmente pedoclimatica; sempre eguali per l'uniformità colturale apportata da un certo tipo di agricoltura passata, tesa ad un modello di conduzione agraria incentrato nell'autosufficienza.

Entro i limiti cartografici del singolo Sottosistema di Paesaggio, nell'andare per colline, il paesaggio sostanzialmente non cambia.

Se ci si domanda quanto sono cambiati o stanno cambiando i paesaggi di questo Sistema di Paesaggio, occorre ricordare che gli attuali caratteri climatici non sono più quelli di una volta; anche solo nel riandare a ritroso nel tempo e prendere a confronto il secolo precedente. Ciò è marcatamente più osservabile specie nel confrontare realtà agronomiche dei Rilievi Collinari Settentrionali, che è il Sistema di Paesaggio posto in contiguità a settentrione, dove ad esempio, un vitigno largamente usato fino agli anni cinquanta, il barbera, oggi stenta a raggiungere la piena maturazione ed è forse uno dei motivi della sua graduale scomparsa.

Il fenomeno che è certo da mettere in relazione ad una significativa contrazione dei consumi e ad una domanda del mercato più qualificata, ha finito per determinare una radicale modificazione di certi paesaggi astigiani.

Con il venir meno di un certo tipo di agricoltura, non solo legata al mondo del vino e con l'abbandono di terre poco produttive, il paesaggio si sta arricchendo di diversità.

Ma è ancora una diversità confusa, disordinata e frammentata da una presenza agricola, ancora attardata su terre che non paiono meritare ulteriori investimenti.

I tempi sembrano maturi per provare a disegnare nuovi e più vari paesaggi, iniziando a favorire ed accelerare il ritorno di naturalità perdute, specie dove la rinuncia al coltivo è in atto da più di mezzo secolo; al contempo, per valorizzare nuove opportunità economiche (aree attrezzate per il tempo libero) e produttive (sviluppo della tartuficoltura) dove si individuino i presupposti ambientali per la loro affermazione.

Elenco dei Sottosistemi di paesaggio riconducibili a questo sistema:

HI	Astigiano
HII	Basso Monferrato
HIII	Alto Monferrato
HIV	Roero
HV	Territori orientali
HVI	Fascia preappenninica

SOTTOSISTEMA HI-Astigiano



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: pendii a profilo rettilineo, crinali arrotondati, valli a V chiusa e a fondo piano

Fascia altimetrica: 200-300 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 100 metri

Pendenze: 5%-30%

Aspetti climatici particolari:

Orientamento colturale agrario: viticolo

Copertura forestale: cedui adulti/maturi

Variazioni cromatiche stagionali: marcate

Grado di antropizzazione storica: elevato

Grado di antropizzazione in atto: basso

Periodi di forte antropizzazione: dall'inizio del XIX secolo

Densità insediativa: 40-89

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio: sostanziale cambiamento degli ordinamenti culturali (monocultura)

Effetti della dinamica del paesaggio: valorizzazione ambientale

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Paesaggi caratterizzati da terre sabbiose assai povere su cui l'uomo ha quasi del tutto rinunciato a lavorare da decenni. Spazi sovente chiusi ed ombrosi. Per larghi tratti la riconquista di scoscesi pendii da parte del bosco di prevalenti latifoglie é pressoché totale o in continua espansione (Capriglio, Cortandone); nelle situazioni più favorevoli l'uomo non rinuncia ancora del tutto ad abbandonare i superstiti vigneti, talora localmente importanti per caratteri pedoclimatici d'alto pregio (Portacomaro, Scurzolengo).

Popolamento umano assai rado, addensato in centri minori di antico insediamento; talora più denso ed allora anche sparso, dove permangono i coltivi, allineato sui colmi più soleggiati, o nei fondovalle più aperti, lungo percorsi stradali.

(Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 223).

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA HI

Sovraunità: HI 1 Ambienti prevalentemente forestali. Vallecole per lo più anguste, erte ed ombrose, inidonee al coltivo; modesti scorci visuali. Il vigneto, un tempo ricavato sui colmi più solatii, é in progressiva, rapida scomparsa, per l'eccessiva grossolanità delle sabbie che prevalgono in questi suoli. La monotona avanzata della robinia lascia pochi spazi al Pino silvestre pioniere e a sempre più rarefatte specie di pregio (noci, querce, ciliegi, ecc.). Un popolamento umano, assai rado, in agglomerati ai limiti esterni della Sovraunità, cela un'antica povertà endemica.	
Sovraunità: HI 2 Ambienti agrari e forestali. Ramificazioni collinari variamente orientate, modellate in sciolti depositi marini sabbiosi, messi a coltura in passato nonostante la modesta fertilità di queste terre; dopo l'abbandono dei coltivi nel dopoguerra, alle pratiche agricole sono rimaste solo modeste piane tra il rilievo, occupate dal prato, recentemente anche dal mais. Allo stato attuale, la Sovraunità offre un percorso di cadenzate alternanze: boschi di invasione sulle colline e modesti coltivi nei ridotti corridoi vallivi. Scorci visuali modesti, non privi di una certa suggestione nel cogliere le diversità di ambienti in piena trasformazione. Nella ancor giovane copertura arborea in ricostituzione, priva di governo, permangono ricordi della pregressa viticoltura, con tonde vasche per il verderame in cemento. Sono paesaggi in rapida trasformazione dove il bosco si riappropria di spazi sui ripidi pendii. E' auspicabile un ritorno del prato stabile nelle vallecole più fresche, al posto di mediocri pioppeti, piantati nella manifesta, residua speranza di un improbabile reddito di queste terre prima dell'abbandono. Parziali analogie con la sovraunità H I 3. Popolamento umano concentrato in centri minori.	
Sovraunità: HI 3 Ambienti prevalentemente agrari. Rilievi sovente orientati ad un buon soleggiamento; ne beneficia ancora una secolare viticoltura, predominante pur tra larghi abbandoni specie in aree meno solatie. Consistente popolamento umano addensato lungo assi viari posti sui colmi collinari.	
Sovraunità: HI 4 Ambienti prevalentemente agrari. Rilievi anche profondamente incisi, in rapida trasformazione, un tempo totalmente coltivati. Fitto mosaico di incolti, pioppeti, prati e superstiti vigneti, tra sintomi di incipienti, prossimi abbandoni. Localmente prende consistenza un bosco misto di latifoglie pregiate (querceto misto) dove non prevale la robinia (Villafranca d'Asti).	

Sovraunità: HI 5 Ambienti agrari. Imprecisi indirizzi produttivi conferiscono deboli fisionomie di un'agricoltura mista, frammentata e discontinua per un diffuso insediamento extraurbano; raro ormai é il vigneto, ridotto drasticamente negli ultimi decenni.	
Sovraunità: HI 6 Ambienti agrari. Fisionomie proprie per caratteri di transizione tra le più tondeggianti colline argillose ed i più conici rilievi sabbiosi. Agricoltura mista dopo l'abbandono del vigneto, orientata al seminativo o alla praticoltura asciutta, sostituita sulle sommità, in terre più povere e sabbiose, da circoscritti cedui di robinia (Celle Enomondo, Revigliasco d'Asti).	

SOTTOSISTEMA HII-Basso Monferrato



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: pendii e crinali a profilo arrotondato

Fascia altimetrica: 200-300 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 50 metri

Pendenze: 5%-30%

Aspetti climatici particolari:

Orientamento culturale agrario: cerealicolo viticolo

Copertura forestale: cedui adulti/maturi

Variazioni cromatiche stagionali: molto marcate

Grado di antropizzazione storica: moderato

Grado di antropizzazione in atto: moderato

Periodi di forte antropizzazione: dall'inizio del XIX secolo

Densità insediativa: 40-89

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio: sostanziale cambiamento degli ordinamenti culturali (monocoltura)

Effetti della dinamica del paesaggio: conservazione dell'identità storica dei luoghi

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Fertili terre agrarie argillose, sollevate ed emerse da fondali marini profondi: ultime deboli tracce di scenari remoti.

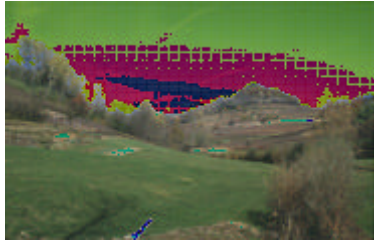
In una luminosità di spazi i coltivi vi si estendono a perdita d'occhio, tra ondulate successioni di colli dai morbidi pendii (Montiglio, Scandeluzza, Tonco, Calliano, Moncalvo, Casorzo, Grana, Montemagno). Largo spazio ha oggi il seminativo che, a partire dagli anni cinquanta, ha quasi del tutto soppiantato l'esteso vigneto. La pesante meccanizzazione agraria non ha ostacoli, dalla lavorazione del suolo al raccolto; mentre la vite ha cercato migliori opportunità oltre Tanaro, in terre "bianche", molto meno argillose e più adatte a produzioni di qualità.

Marginale è la presenza dell'albero, relegato a punteggiare con isolate verticalità i verdi, più freschi e poco permeabili corridoi vallivi, dove il prato stabile è elemento prezioso, anche di discontinuità tra i soprastanti arativi; in costante riduzione è il pioppeto impiegato senza successo in suoli non adatti.

Dimore concentrate sui colmi dei pendii per lo più in centri minori.

(Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 157).

SOVRAUNITÀ DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA HII

Sovraunità: HII 6 Ambienti agrari. Fisionomie proprie per forme di transizione tra tondeggianti e rastremate colline marnoso-argillose, modellate in depositi marini di mare profondo e più conici rilievi sabbiosi, di mare assai poco profondo, più espanso a sud di questi luoghi e ben più rappresentato nel Sottosistema H I. Dopo l'abbandono del vigneto, che forniva vini di poco pregio, è succeduta un'agricoltura mista, orientata al seminativo (grano) o alla praticoltura asciutta, sostituita sulle sommità, in terre più povere e sabbiose, da circoscritti e modesti cedui di robinia (Piovà Massaia, Cunico, Cortanze, Corsione).	
Sovraunità: HII 7 Ambienti agrari. Rilievi collinari prevalentemente argillosi, dolcemente ondulati, si distendono tra lievi pendii in un ampio contesto cerealicolo (grano). Le caratteristiche pedologiche poco favorevoli ad una produzione enologica di pregio, nel dopoguerra hanno determinato una forte contrazione del vigneto, presente ancora in punti del rilievo sommitali. Praticoltura permanente nei corridoi vallivi mescolata al pioppeto, che trova scarsa fortuna in queste terre asfittiche. Posta ai margini di altre Sovraunità ben più ricche di tipologie abitative e costruttive particolari, anche nella H II 7 si avvertono richiami tosco-umbro-marchigiani per l'uso di blocchi giallastri d'arenaria locale (Pietra da Cantoni) nelle costruzioni tipiche dei luoghi (Grazzano Badoglio, Casorzo). Assente è la cascina sparsa, con insediamento concentrato in nuclei allargati sulle esposizioni migliori.	

SOTTOSISTEMA HIII-Alto Monferrato



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: pendii a profilo rettilineo e/o arrotondato, crinali arrotondati, valli a V aperta

Fascia altimetrica: 100-350 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 100 metri

Pendenze:

Aspetti climatici particolari:

Orientamento colturale agrario: viticolo

Copertura forestale: cedui adulti/maturi

Variazioni cromatiche stagionali: molto marcate

Grado di antropizzazione storica: elevato

Grado di antropizzazione in atto: moderato

Periodi di forte antropizzazione: dall'inizio del XIX secolo

Densità insediativa: 90-149

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio: sostanziale cambiamento degli ordinamenti colturali (monocultura)

Effetti della dinamica del paesaggio: valorizzazione di produzioni tipiche e/o di nicchia

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Colline marnose. Rispetto al Sottosistema precedente, con un territorio interessato dalla stessa successione dei depositi marini, non sono manifeste quelle profonde modificazioni da attribuirsi all'erosione fluviale di tempi assai remoti; le colline meno demolite da una rete idrografica minore, hanno potuto conservare un più accentuato e articolato rilievo. Ma non si può dire la stessa cosa per i suoli, questa "pelle viva della Terra" che, per effetto delle pendenze e di pratiche agricole eccessive, sono stati asportati e dispersi.

In campi visuali relativamente ampi, in un dedalo di vallecole secondarie prendono corpo profondi anfiteatri incisi nei fianchi collinari. Il vigneto, principale coltura di alto pregio per buoni caratteri pedoclimatici, pur tra segni di consistenti abbandoni, è il tessuto vegetale che ricopre a giropoggio e/o a tagliapoggio i pendii, caratterizzandoli tra una diffusa distribuzione rurale sui colmi e nei corridoi vallivi.

Sovraunità: HIII 11 Ambienti agrari. Rilievi assai meno mossi rispetto alle Sovraunità circostanti consentono ampi spazi visuali con dominanza di larghe piane, a tratti interrotte da lievi ondulazioni. Denso popolamento umano tra coltivazioni cerealicole e praticoltura (S.Damiano d'Asti).	
Sovraunità: HIII 12 Ambienti agrari. Parziali analogie con la Sovraunità H III 8 dello stesso Sottosistema; prevalgono però indefinite fisionomie per imprecisi orientamenti produttivi dovuti ad un probabile diverso rapporto dell' uomo con il podere (part-time). Anche il rilievo collinare confinante con il Roero si fa più dolce. Consistente introduzione e/o estensione di fruttiferi (Nocciolo, melo, pero, pesco) negli ultimi decenni. Insediamenti in centri minori, nuclei e case sparse (Castagnito, Magliano Alfieri, Priocca, Govone, S.Martino Alfieri)	
Sovraunità: HIII 13 Ambienti forestali. Rilievi per lo più boscati (castagno, roverella) assai incisi, privi di dimore; la povertà per sabbie e ghiaie assai magre ne ha evitato da sempre il dissodamento, assicurando una disponibilità di legno per la casa ed il vigneto posto nelle adiacenti Sovraunità (Mombaruzzo).	
Sovraunità: HIII 3 Ambienti prevalentemente agrari con rilievi sovente orientati ad un buon soleggiamento; ne beneficia ancora una secolare viticoltura, predominante pur tra larghi abbandoni in aree meno solatie. Consistente popolamento umano addensato lungo assi viari, sui colmi collinari.	
Sovraunità: HIII 6 Ambienti agrari. Fisionomie proprie per caratteri di transizione tra le più tondeggianti colline argillose ed i più conici rilievi sabbiosi. Agricoltura mista dopo l'abbandono del vigneto, orientata al seminativo o alla praticoltura asciutta, sostituita sulle sommità, in terre più povere e sabbiose, da circoscritti cedui di robinia (Costigliole d'Asti, Mombercelli).	
Sovraunità: HIII 7 Ambienti agrari. Rilievi collinari marnosi e argillosi dolcemente ondulati, si distendono tra lievi pendii in un ampio contesto cerealicolo. Assai ridotto ormai è il vigneto, che resiste ancora in aree sommitali. Praticoltura permanente nei corridoi vallivi mescolata al pioppeto. Insediamento raro e sparso.	

Sovraunità: HIII 8 Ambienti agrari Consistenti ondulazioni del rilievo in terre limose, dominio del vigneto barbera che si avvantaggia di buone esposizioni (Agliano, Castagnole Lanze, Barbaresco, Neive); anche aree più orientali dove dominano i moscati. Localmente fisionomie improntate ad una buona diffusione del melo e del nocciolo, che spartiscono con il vigneto gran parte delle superfici collinari (Moasca, S. Marzano Oliveto).	
Sovraunità: HIII 9 Ambienti agrari. Incorniciato da rilievi collinari, tra divagazioni fluviali, vasto fondovalle a cerealicoltura e frutticoltura; popolamenti densi e diffusi anche in aree extraurbane (Nizza Monferrato).	

SOTTOSISTEMA HIV-Roero



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: pendii arrotondati, crinali irregolari

Fascia altimetrica: 200-400 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 100 metri

Pendenze:

Aspetti climatici particolari:

Orientamento colturale agrario: viticolo

Copertura forestale: cedui adulti/maturi

Variazioni cromatiche stagionali: marcate

Grado di antropizzazione storica: moderato

Grado di antropizzazione in atto: elevato

Periodi di forte antropizzazione: dagli anni venti

Densità insediativa: 90-149

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio: sostanziale cambiamento degli ordinamenti colturali (monocultura)

Effetti della dinamica del paesaggio: valorizzazione di produzioni tipiche e/o di nicchia

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Paesaggi variegati caratterizzati da netti e più consistenti contrasti altimetrici rispetto ai precedenti Sottosistemi collinari. Una predominante agricoltura sviluppata in paesaggi collinari (Sovraunità) più meridionali si contrappone a territori più elevati e ormai prevalentemente boscati (latifoglie con conifere) posti più a nord, dove nelle residue aree coltivate sta consolidandosi un'orticoltura protetta (serre). Fa da limite a questi due paesaggi l'orlo dell'antico altopiano (di Poirino) soggetto ad intense, appariscenti erosioni che hanno buon gioco in sabbie solo debolmente arenacee, dove si allineano in cadenzata successione gli insediamenti più antichi costituiti da centri minori (Pocapaglia, Sommariva Perno, Baldissero d'Alba, Montaldo Roero, Monteu Roero, S.Stefano Roero, Montà).

Terre da vino si sviluppano alla base di questi paesi.

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA HIV

Sovraunità: HIV 14 Ambienti prevalentemente forestali. Rilievi collinari con moderati dislivelli e con pendenze medie, caratterizzati da un complesso ed irregolare reticolo drenante. Prevalgono le aree boscate; in costante ripresa il Pino silvestre mescolato a varie latifoglie. Caratteristici e frequenti piccoli nuclei secolari di castagneto da frutto, con una varietà remunerata per la sua precocità. Forti contrasti verticali dove l'erosione ha buon gioco in depositi di mare sabbiosi (Pocapaglia).	
Sovraunità: HIV 15 Ambienti agrari e forestali. Insieme di colline prevalentemente sabbiose poste a ridosso degli ultimi terrazzi dell'altopiano di Poirino e che si sono originati in conseguenza della notevolissima erosione degli stessi terrazzi (Cfr. Unità 4). Il coltivo, assai frammentato, interessa usi plurimi: seminativi, frutteti e vigneti si alternano su pendii e in modeste vallecicole. Espansione del bosco di quercia e castagno, specie sui dossi riprende vigore anche il Pino silvestre (Cellarengo).	
Sovraunità: HIV 16 Ambienti agrari e forestali. Passaggio graduale tra il più accentuato rilievo della Sovraunità H IV 14, alla Sovraunità H IV 15, per giungere ai conici rilievi isolati, quasi totalmente boscati che ancora si interpongono tra più ospitali rilievi, abitati e coltivati secondo un indirizzo e assetto agrario non dissimile dalla precedente Sovraunità H IV 15. Si ripresentano spazi per insediamenti consistenti (Cornegliano d'Alba, Vezza d'Alba). Rilievi collinari con pendenze anche rilevanti (possono raggiungere il 30%), e dislivelli limitati; sono caratterizzati da un reticolo drenante molto complesso e articolato. Queste colline sono impostate su depositi sabbiosi del terziario piemontese. In generale sono territori abbandonati dall'utilizzo agrario da molto tempo a causa delle pendenze eccessive e dei suoli troppo sabbiosi che non garantiscono adeguati approvvigionamenti idrici. Ad oggi è il bosco di latifoglie a dominare, con una netta prevalenza della robinia.	

SOTTOSISTEMA HV-Territori orientali



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: pendii e crinali a profilo arrotondato

Fascia altimetrica: 100-300 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 100 metri

Pendenze: 5%-30%

Aspetti climatici particolari: aridità estiva

Orientamento colturale agrario: cerealicolo

Copertura forestale:

Variazioni cromatiche stagionali: molto marcate

Grado di antropizzazione storica: elevato

Grado di antropizzazione in atto: moderato

Periodi di forte antropizzazione: dall'inizio del XIX secolo

Densità insediativa: 40-89

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio: sostanziale cambiamento degli ordinamenti colturali (monocoltura)

Effetti della dinamica del paesaggio: conservazione dell'identità storica dei luoghi

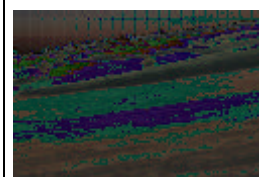
INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Successione di colline che prolungano i rilievi monferrini nel cuore della pianura. Se si escludono le terre più settentrionali, di Vignale Monferrato, Rosignano e Cellamonte, il tradizionale vigneto, da un cinquantennio ha lasciato campo libero alla cerealicoltura, che può avvantaggiarsi di suoli generalmente più adatti a questa coltura, posti su pendii generalmente dolci, percorribili dalla pesante meccanizzazione.

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA HV

Sovraunità: HV 16

Ambienti agrari.



Sovraunità: HV 17 Ambienti forestali. Transizione tra ambienti collinari argillosi a coltivi e territori pianeggianti più meridionali. Consistenti abbandoni e forte ripresa del querceto misto tra gli immancabili pioppeti posti fuori dal loro ambiente produttivo.	
Sovraunità: HV 18 Ambienti agrari. Terre cerealicole in una uniformità di rilievi privi di una propria personalità, sovente testimoni di diffusi movimenti franosi per litologie tipiche di più meridionali ambienti appenninici (Flysch).	
Sovraunità: HV 19 Val Cerrina. Solco vallivo aperto, in parte ricadente nel Sottosistema II Basso Monferrato. Via elettiva di comunicazione ma non di antichi insediamenti per probabile presenza di aree malsane. La recente occupazione del fondovalle si sovrappone ai vecchi centri minori posti sulle vicine alture (Murisengo, Montaldo, Mombello Monferrato, Serralunga di Crea). La praticoltura, certo un tempo più diffusa, è stata ulteriormente sostituita da cereali in tempi recenti insieme all'introduzione di pioppeti, lungo i corridoi vallivi e nelle prime pendici collinari.	
Sovraunità: HV 20 Ambienti agrari. Litologie più resistenti all'erosione determinano bruschi salti altimetrici, punti elettivi di antichi muniti insediamenti a presidio delle sottostanti aree coltivate. Richiami toscano-umbro-marchigiani per l'impiego di blocchi giallastri d'arenaria ("Pietra da Cantoni") nelle costruzioni tipiche dei luoghi (Rosignano, Cellamonte). Sovente il pendio più erto accelera l'abbandono e l'espandersi di boscaglie, mentre il vigneto rimane ancora aggrappato ai colmi od ai tratti più assolati tra una predominante cerealicoltura.	
Sovraunità: HV 21 Ambienti agrari. Ambienti collinari argillosi, in rapida trasformazione; negli ultimi decenni una nuova penetrazione insediativa residenziale sta modificando il carattere rurale dei luoghi, favorita dalla rinuncia ai campi della piccola proprietà contadina e dalla vicinanza dalla città di Alessandria. Con la nuova realtà abitativa, venuta a sovrapporsi alla precedente, ha perso significato il tradizionale carattere dei luoghi; molto ridotta ormai è la presenza cerealicola e pressochè scomparso è il vigneto, mentre ricompaiono lembi di bosco e alberature sparse, sovente inopportune, come fatalmente accompagnano ogni nuovo insediamento extraurbano.	

Sovraunità: HV 7

Ambienti agrari.

Rilievi collinari argillosi dolcemente ondulati, si distendono tra lievi pendii in un ampio contesto cerealicolo. Assai ridotto ormai è il vigneto, che resiste ancora in aree sommitali. Praticoltura permanente nei corridoi vallivi mescolata al pioppeto, ma anche abbandoni o presenze colturali, di piccoli campi, che rivelano una realtà aziendale non più attuale. Insediamento raro e sparso.



SOTTOSISTEMA HVI-Fascia preappenninica



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: pendii e crinali a profilo arrotondato

Fascia altimetrica: 300-400 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 600 metri

Pendenze: 30%-80%

Aspetti climatici particolari: foschie estive

Orientamento culturale agrario: cerealicolo-foragger

Copertura forestale: cedui adulti/maturi

Variazioni cromatiche stagionali: molto marcate

Grado di antropizzazione storica: moderato

Grado di antropizzazione in atto: moderato

Periodi di forte antropizzazione:

Densità insediativa: 40-89

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio: mantenimento degli ordinamenti culturali

Effetti della dinamica del paesaggio: valorizzazione ambientale

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Modesti ed articolati rilievi, testimoni di millenarie ed intense erosioni su rocce tenere. Forme ormai arrotondate che, pur addossate a montuosità più elevate, richiamano ancora immagini proprie della collina, con intenso ed antico disboscamento per la "fame di terra" da coltivare. Una ridimensionata agricoltura, con la quasi scomparsa della viticoltura ancora viva prima dell'ultima guerra, fa oggi da cornice anche ad attività economiche diverse, caratterizzate talora da una forte dispersione abitativa nei modesti solchi vallivi specie lungo i maggiori canali di traffico.

Una nutrita presenza di corsi d'acqua costretti in serrate gole definisce il lungo percorso anche di dure litologie, antichissime linee di spiaggia, interposte tra i teneri rilievi marnoso-argillosi e la vicina pianura.

Dove i suoli hanno consentito possibilità agronomiche migliori, il paesaggio richiama talora somiglianze a distese territoriali anche appartenenti a certe Sovraunità del Sottosistema "Territori Orientali", peraltro costituite da un'identica genesi geologica e da analoghi caratteri pedologici.

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA HVI

Sovraunità: HVI 1 Ambienti forestali. Il duro rilievo, solo interrotto da varchi fluviali diretti al piano, ha sempre respinto i coltivi. Il bosco, attualmente ceduo, ricopre i versanti su ogni esposizione (Gavi, bassa Val Borbera) su dure rocce marnose o conglomeratiche. (Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte , 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 225).	
Sovraunità: HVI 2 Ambienti agrari e forestali. Forme assai modellate da antichi percorsi fluviali alla ricerca di varchi per scendere al piano (Novese). Le colline disegnano sovente anfiteatri tra campi visuali relativamente ampi. Ormai in rapido abbandono sono gli antichi terrazzamenti già in parte invasi dalla ginestra e da suffrutici. Pressochè perduto il vigneto che dava bianchi pregiati, permane un'agricoltura residuale sul fondo delle vallecicole (Cremolino, Gavi). (Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte , 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 225).	
Sovraunità: HVI 3 Ambienti forestali. Il rilievo evidenzia caratteri prevalentemente forestali specie dove povere o dure litologie, altitudini o pendenze, hanno in passato sempre frenato la ricerca di superfici da mettere a coltura. Su formazioni litologiche assai vulnerabili all'erosione, dove anche un eccesso di pascolamento passato, ha prodotto danni, affiora il calanco.	
Sovraunità: HVI 4 Ambienti prevalentemente agrari. Le accentuate ondulazioni delle superfici non impediscono nuovi impianti del vigneto accanto a coltivazioni cerealicole o a porzioni di bosco dove ha potuto conservarsi.	
Sovraunità: HVI 5 Ambienti prevalentemente agrari. Terre argillose, sovente instabili, anche interessate dal calanco; gli abbandoni concorrono ad accrescere il carattere di una pur frammentata boscosità dove prevalgono i fenomeni franosi o la durezza del substrato; ai cereali e ai campi di medica su mossi ed ondulati appezzamenti si alternano dunque folti boschi cedui a prevalente roverella e castagno.	

Sovraunità: HVI 6 Ambienti agrari. Terre dolcemente ondulate; affinità per litologie, forme e luminosi spazi con parti del Basso Monferrato (H V 7). In parte è diverso il contesto agrario per una maggior varietà colturale, con la verdeggianti erba medica o il residuo ben curato vigneto alternati al cereale. I preponderanti toni bruciati delle messi del grano o del nudo arativo sembrano prerogativa della Sovraunità H V 7. Dimore per lo più concentrate in centri minori. (Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, parte sinistra dell'aerofotogramma pag. 219).	
Sovraunità: HVI 7 Ambienti agrari e forestali. Un più duro, pronunciato ed articolato rilievo rispetto alla adiacente Sovraunità (H VI 6), ha già da tempo provocato larghi abbandoni su acclività un tempo utilizzate anche a vigneto. Il querceto misto di roverella assume carattere talora dominante in un contesto agronomico destinato col tempo a perdere ulteriore terreno. (Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, parte destra dell'aerofotogramma a pag.219).	
Sovraunità: HVI 8 Ambienti forestali. Aree prevalentemente boschive, soggette a diffusi dissesti, dopo aver conosciuto uno sfruttamento secolare per pascolo eccessivo protratto fino agli inizi del secolo scorso (Alta Val Curone). I magri boschi di roverella, minoritariamente carpino e la pioniera ginestra, contendono metro a metro all'erosione l'espandersi del calanco. (Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag.261).	

SISTEMA DI PAESAGGIO: L – RILIEVI COLLINARI MERIDIONALI (LANGHE)



Interpretazione territoriale e ambientale

Rilievi di notevole mole ed elevazione (punte fino a 900 m di altitudine), solcati da profondi torrenti; il disegno di un processo tettonico marcato, poi erosivo assai intenso, contrappone ritmicamente asimmetrici rilievi, per versanti diversamente acclivi, che in direzione SudEst, dall'attuale solco del Tanaro, compreso tra Mondovì e Alba, conducono in successione, alla Valle Belbo, alla Val Bormida di Millesimo, fino alla Valle Uzzone.

Del Sistema Rilievi Collinari meridionali, questa successione valliva, è la più vasta.

Per facilitarne una pronta collocazione geografica, viene identificata, anche forse impropriamente, con la Bassa e l'Alta Langa.

Il capriccio tettonico, che ha fatto emergere dal mare queste colline, vi ha determinato una generale esposizione a nord-ovest di più lunghi e morbidi pendii (le "cuestas" a franapoggio del linguaggio morfologico), oggi totalmente occupati dai coltivi, tra una diffusa presenza di dimore sparse.

L'interesse agricolo verso queste terre si rivela assai tardivo, rispetto alla messa a coltura di altri territori piemontesi, se Ottone I, transitando il Langa nell'anno 950, le trova ancora deserte.

Ma quando la fame di terre da coltivare si è fatta più acuta (settecento, ottocento), i caratteri prettamente forestali dei più ripidi, pietrosi e brevi, ma più stabili versanti meridionali (assetto geologico a reggipoggio) hanno frenato, ma non impedito, il loro dissodamento, favorito anche da una maggiore energia radiante.

Dopo gli abbandoni negli anni cinquanta, il bosco vi si estende in forte ripresa tra superstiti piccoli campi e vuoti nuclei abitativi di un mondo contadino ormai quasi scomparso.

Larghe e ammirevoli testimonianze del suo secolare lavoro restano nei casolari e negli estesissimi muretti a secco, in pietra arenaria, che si arrampicano sulle esposizioni più calde.

In territori più orientali, a contorno dell'ampia vallata della Bormida di Spigno, le fisionomie del territorio, non più propriamente langarole, ricordano in parte fisionomie d'altre contrade, come si possono incontrare in alcune Sovraunità appartenenti al Sistema Rilievi Collinari Centrali (Sottosistema Fascia Preappenninica) dove, non a caso, è presente lo stesso assetto geolitologico.

Per l'eccesso in argilla presente nel substrato geologico, nello spartiacque della Bormida di Spigno, la messa a coltura delle uniche ma instabili terre coltivabili, ha sempre dovuto fare i conti con appariscenti processi erosivi. Ne è responsabile la rete idrografica, costretta di continuo a correggere il profilo d'equilibrio dei vari corsi d'acqua per contrastare e annullare il graduale ma costante movimento (basculamento) e sollevamento di queste superfici.

Più i torrenti approfondiscono l'alveo, più i depositi argillosi, pliocenici, profondi, messi a giorno e denudati dall'erosione, diventano preda del calanco: una figura erosiva caratteristica, fatta di incisioni ramificate, prive di vegetazione, che può interessare interi versanti.

Sono ferite, piaghe, riluttanti a guarire, disseminate nei bassi versanti, dove più affiorano le argille; i loro effetti cromatici mutano col variare del cielo; in questi ambienti il dissesto sorprende all'improvviso, appariscente, nelle sue erte nudità, dietro ad un campo coltivato o una riva boscata del tornante, fin nei più nascosti recessi dove corre l'idrografia minore. Paesaggisticamente il calanco conferisce una certa positiva selvaticità a queste contrade.

Elenco dei Sottosistemi di paesaggio riconducibili a questo sistema:

LI	Bassa Langa
LII	Alta Langa
LIII	Spignese

SOTTOSISTEMA LI-Bassa Langa



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: pendii a profilo rettilineo e/o arrotondato, crinali arrotondati, valli a V aperta

Fascia altimetrica: 200-600 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 600 metri

Pendenze: 5%-30%

Aspetti climatici particolari:

Orientamento culturale agrario: viticolo

Copertura forestale:

Variazioni cromatiche stagionali: molto marcate

Grado di antropizzazione storica: moderato

Grado di antropizzazione in atto: moderato

Periodi di forte antropizzazione: dall'inizio del XIX secolo

Densità insediativa: 40-89

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio:

Effetti della dinamica del paesaggio: valorizzazione di produzioni tipiche e/o di nicchia

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Paesaggi per lo più definiti dalla presenza della viticoltura specializzata, per larghi tratti dominante su altre realtà agronomiche rappresentate dalla cerealicoltura e da una recente espansione di colture legnose da frutto (nocciolo). Forme collinari ampie, di una certa imponenza; nei limiti delle modeste altitudini, vasti sono gli spazi visuali; i rilievi si estendono e si elevano senza soluzione di continuità verso maggiori elevazioni (Alta Langa), dove gradualmente sono i passaggi ad altre destinazioni culturali.

Le strade si arrampicano su coste sovente interrotte da profonde incisioni torrentizie che scendono al Tanaro.

Dove la viticoltura prevale su altri usi del suolo, la fitta trama dei filari domina il disegno degli appezzamenti nel periodo del riposo invernale, mentre nel periodo estivo e soprattutto autunnale, il paesaggio si riveste di colorazioni straordinarie e varie secondo la risposta cromatica dei vitigni impiegati; le intense, soprattutto superficiali erosioni indotte dalle pratiche culturali esaltano d'inverno, a giro d'orizzonte, il biancheggiare di terre fin troppo maltrattate dall'uomo.

Insediamiento distribuito in centri minori e cascine sparse.

(Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 221).

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA LI

Sovraunità: LI 1 Ambienti agrari. Uniformi rilievi isorientati, separati da profonde incisioni. Sedi di una densa viticoltura specializzata, in una sparsa presenza abitativa.	
Sovraunità: LI 6 Ambienti agrari. Transizioni tra la viticoltura specializzata della Sovraunità 1 e l'Alta Langa. Il nocciolo ha in parte sostituito la vite in aree meno idonee a questa coltura.	
Sovraunità: LI 2 Ambienti agrari. Imprecisi indirizzi produttivi conferiscono deboli fisionomie di un'agricoltura mista, frammentata e discontinua anche per un diffuso insediamento extraurbano; minoritario ormai è il vigneto, ridotto drasticamente negli ultimi decenni.	
Sovraunità: LI 3 Ambienti ex-agrari. Lavoro dell'uomo che ha impegnato decine di generazioni a costruire a secco muri in pietra arenaria su ripidi pendii, strappando al bosco misto di conifere (Pino silvestre) e latifoglie (Roverella) terra da mettere a coltura. Ne restano mirabili esempi sulle esposizioni migliori. Negli anni sessanta, su queste terre, che mai hanno conosciuto un conforto irriguo, l'agricoltura si arrende; scompare la coltura della vite in altitudine con le altre produzioni cerealicole. Mentre l'uomo agricoltore si ritira da questo ambiente, si osserva il ritorno delle specie forestali così faticosamente eliminate a partire dall'anno 1000 (Camo, S.Stefano Belbo). Ciononostante l'uomo ha piegato la natura ostile alla sua grande fame di terra da coltivare. Ne restano mirabili esempi ormai abbandonati sulle esposizioni migliori del rilievo.	

Sovraunità: LI 4 Ambienti agrari. Il vigneto prevale e si rafforza dove il pendio è più agevole e l'esposizione è favorevole; altrove il campo di medica o di cereali, assai frammentati e macchie boscate definiscono un ambiente agrario dai caratteri propri.	
Sovraunità: LI 5 Ambienti agrari e forestali. Distese territoriali caratterizzate da una rete idrografica fortemente incisa in tenere litologie, dominio del bosco ceduo di latifoglie. Sui pendii più dolci si sviluppano i coltivi. Vite in forte riduzione. Appariscenti erosioni torrentizie e calanchi più direttamente osservabili in fregio al corso del Tanaro (Farigliano). Insediamento sparso in centri minori, nuclei e case sparse.	

SOTTOSISTEMA LII-Alta Langa



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: pendii a profilo rettilineo, crinali arrotondati, valli a V asimmetrica

Fascia altimetrica: 400-900 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 600 metri

Pendenze: 30%-80%

Aspetti climatici particolari: velatura estiva e notevole limpidezza invernale

Orientamento colturale agrario: foraggero-prato pasc

Copertura forestale: cedui adulti/maturi

Variazioni cromatiche stagionali: poco marcate

Grado di antropizzazione storica: moderato

Grado di antropizzazione in atto: moderato

Periodi di forte antropizzazione: dall'inizio del XIX secolo

Densità insediativa: 40-89

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio: sostanziale cambiamento degli ordinamenti colturali (monocultura)

Effetti della dinamica del paesaggio: valorizzazione ambientale

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Il Sottosistema custodisce ancora le tracce di grandiose trasformazioni intercorse con il graduale sollevamento di questi territori, più di tre milioni d'anni fa. Ciò ha comportato, con il basculamento delle antiche superfici, una radicale inversione della direzione dei corsi d'acqua, non più diretti, come un tempo, al vicino Tanaro Cebano, ma seguendo un ben più lungo percorso, immettersi sempre nel Tanaro, ma nei pressi di Alessandria.

Articolati e netti cambi ambientali improntano il Sottosistema, per alternanze di crinali e fondivalle subparalleli, esaltati da un disegno morfologico di chiara lettura, dove il sollevamento tettonico ha creato condizioni più favorevoli ai coltivi su versanti esposti a NordOvest, dunque meno idonei all'irradiazione termica ma, avvantaggiati da una minore acclività, più aperti e ospitali. Una copertura forestale riveste invece per lo più i versanti scoscesi che guardano a mezzogiorno (Valli Belbo, Bormida di Millesimo e Uzzone).

Nella fase di colonizzazione più spinta, dalla seconda metà dell'ottocento, l'uomo non ha rinunciato a sfruttare anche queste parti più ripide, con suoli molto ricchi in scheletro, ma più soleggiate, dissodando, con lavoro manuale di generazioni, ogni lembo disponibile, al limite delle possibilità produttive, con intense opere di miglioramento e di governo.

Ne restano imponenti testimonianze nei terrazzamenti a secco in pietra arenaria, prelevata dalle testate degli strati che guardano il Belbo (reggipoggio). Con l'abbandono del coltivo degli anni cinquanta, conifere e latifoglie, non più contenute, stanno riprendendo il loro dominio in questi luoghi, ritornati pressoché deserti.

Localmente (Cravanzana) l'attuale orientamento agrario ha trovato recenti sviluppi in colture legnose da frutto (nocciolo) o, più in altitudine, dopo l'abbandono dei campi, nell'espansione delle foraggere e del pascolo ovino (Murazzano).

(Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 241).

SOVRAUNITÀ DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA LII

Sovraunità: LII 10 Ambienti prevalentemente agrari. Distese territoriali orientate in passato all'allevamento del bestiame; accanto al prato ormai in declino ed al seminativo dagli anni cinquanta ha preso un notevole impulso il nocciolo (Cravanzana) che caratterizza parte della Sovraunità.	
Sovraunità: LII 5 Ambienti agrari e forestali. Distese territoriali caratterizzate da una rete idrografica fortemente incisa in formazioni arenacee, dominio del bosco ceduo di latifoglie; ma ogni occasione di pendenze meno erte è stata sfruttata dal coltivo a spese del bosco. La vite in forte riduzione, è ancora presente nei bassi versanti solegggiati della Valle Belbo. Insediamento sparso in centri minori, nuclei e case sparse.	
Sovraunità: LII 6 Ambienti agrari. Il solco del Tanaro divide questa Sovraunità dalla Sovraunità L II 9, di cui la L II 6 ne costituisce una logica conclusione geolitologica. Ma nella L II 6, rispetto alla L II 9, cambiano però altri importanti caratteri, per morfologie meno elevate, che hanno consentito all'uomo di insediarsi con una agricoltura più variegata, avendo come centro di riferimento Mondovì.	
Sovraunità: LII 7 Ambienti forestali. Boschi misti di Pino silvestre, cedui di querce e castagni, su pendenze rilevanti e su terre non idonee al coltivo, specie nelle parti basse e più acclivi dei versanti che guardano la Valle Belbo. Ma non appena pendenze, giaciture e esposizioni lo hanno permesso, specie verso i colmi collinari, anche queste terre sono state poste a coltura.	
Sovraunità: LII 8 Ambienti agrari e forestali. Temperature più basse condizionano colture in distese territoriali soggette ad un certo abbandono.	

Sovraunità: LII 9

Ambienti agrari e forestali.

I modesti seminativi di un tempo sono quasi totalmente convertiti al prato pascolo, prevalentemente ovino. Sui versanti meridionali, dove affiora la dura arenaria e i suoli sono superficiali, la copertura boscata è formata da castagneto ceduo, infiltrato da ornoquerceti di Roverella; su versanti meridionali, a suoli più profondi, nella copertura erbacea permangono i segni dei terrazzamenti di un tempo. La geologia offre spunti assai evidenti della disposizione e della dislocazione della stratigrafia dei depositi emersi e come, in base alla esposizione dei versanti, l'uomo ha collocato coltivi e dimore (Bormida di Millesimo, Monesiglio).



SOTTOSISTEMA LIII-Spignese



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi:

Fascia altimetrica:

Dislivelli:

Pendenze: 5%-30%

Aspetti climatici particolari:

Orientamento culturale agrario: foraggero-prato pasc

Copertura forestale:

Variazioni cromatiche stagionali:

Grado di antropizzazione storica: moderato

Grado di antropizzazione in atto: moderato

Periodi di forte antropizzazione: dall'inizio del XIX secolo

Densità insediativa:

Distribuzione insediativa:

Dinamica del paesaggio: parziale cambiamento degli ordinamenti culturali

Effetti della dinamica del paesaggio: conservazione dell'identità storica dei luoghi

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Il Sottosistema, che si inserisce tra i confini dell'Alta Langa e dell'Alto Monferrato, identifica una realtà territoriale a se stante, piuttosto differente dai paesaggi di Langa. In tal senso, certa toponomastica ricadente in questo Sottosistema di Paesaggio, può apparire fuorviante sia nei raffronti con Langa che dell'Alto Monferrato.

Il centro abitato di Spigno Monferrato dà il nome a questo Sottosistema.

Sono terre da sempre in gran prevalenza boscate, per caratteristiche litomorfologiche inadatte al coltivo; ma in corrispondenza del solco vallivo della Bormida di Spigno, dove prevalgono gli affioramenti marnosi miocenici e su minori pendenze, è stato tutto coltivato.

Anche sul rilievo, ogni lembo coltivabile è stato sfruttato e poche dimensionate aziende zootecniche, hanno recentemente rivitalizzato terre destinate all'abbandono.

Nello Spignese, rispetto a Bassa e Alta Langa, giungono d'inverno "le arie marine" con i loro benefici effetti e le cospicue coperture nevose, hanno breve durata; la coltivazione del nocciolo, così diffusa in Alta Langa, è del tutto assente in questi ambienti.

Anche le tipologie abitative langarole non sono più le stesse, a partire dalle coperture dei tetti dove al coppo in laterizio si sostituisce la tegola marsigliese.

L'aspetto più appariscente, in qualche modo circoscritto al fondo valle della Bormida di Spigno è la diffusa presenza del calanco, un fenomeno erosivo naturale, per litologie instabili.

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA LIII

Sovraunità: LIII 1 Ambienti forestali.	
Sovraunità: LIII 4 Ambienti ancora parzialmente agrari. Coltivi pressoché totalmente abbandonati quasi ovunque convertiti al prato stabile; interessano le aree dei fondovalle minori e delle loro prime pendici, con alberature sparse o in filare, greti e corsi d'acqua. Insediamenti anche diffusi nelle aree meglio esposte.	
Sovraunità: LIII 9 Ambienti agrari e forestali. In una complessa morfologia riprende il sopravvento la dominante roverella e il biancospino; si dilatano gli incolti tra diffusi ed appariscenti denudamenti della roccia sottostante per fenomeni franosi anche con aspetti calanchivi nelle incisioni profonde (Mombaldone, Pareto, Ponzzone, Spigno Monferrato).	

SISTEMA DI PAESAGGIO: M – FONDIVALLE PRINCIPALI



Interpretazione territoriale e ambientale

Profondi e ampi corridoi naturali di origine fluviale o fluvio-glaciale, che prolungano addentro ai rilievi morfologie in parte proprie della pianura ed in prevalenza identiche colture.

L'insieme ambientale è definito da prati stabili o avvicendati, da campi a seminativo, talora vigneti, nei settori di raccordo con il basso dei versanti (conoidi), in una diffusa frammentazione ancora legata ad una predominante economia agricola di sussistenza.

La relativa ricchezza delle produzioni, un tempo alimento agli intensi scambi locali, ha perduto gran parte significato, sopraffatta da forze organizzative più proprie della pianura industrializzata, specie nelle valli alpine percorse da grandi arterie con accesso ai valichi.

Insedimenti generalmente allineati lungo l'asse viario principale, centri di gravitazione degli insediamenti minori (nuclei e case sparse). Valenze ambientali in parte perdute nel disordine costruttivo e in mancanza di un disegno pianificatorio unitario. Diffusa presenza di esempi di archeologia industriale.

Questa realtà paesaggistica è presente, talora anche con più forti suggestioni, perchè meglio preservata da interessi insediativi, nelle vallate minori dell'arco alpino, anche se limiti di scala non ne consentano la loro identificazione cartografica alla scala di lettura regionale.

Elenco dei Sottosistemi di paesaggio riconducibili a questo sistema:

MI	Valle di Susa e Valle d'Aosta
MII	Valle d'Ossola
MIII	Valli minori Appenniniche

SOTTOSISTEMA MI-Valle di Susa e Valle d'Aosta



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: piane lievemente ondulate

Fascia altimetrica: 250-500 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 100 metri

Pendenze: 1%-5%

Aspetti climatici particolari: ventosità stagionale

Orientamento colturale agrario: cerealicolo-foragger

Copertura forestale:

Variazioni cromatiche stagionali: poco marcate

Grado di antropizzazione storica: elevato

Grado di antropizzazione in atto: elevato

Periodi di forte antropizzazione: dagli anni cinquanta

Densità insediativa: 150-299

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio: parziale cambiamento degli ordinamenti colturali

Effetti della dinamica del paesaggio: impoverimento ambientale

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Fondivalle siti nell'arco alpino occidentale, limitati verso la pianura da più o meno ampi edifici morenici, il cui orientamento determina, specie per la Val di Susa, la contrapposizione di versanti solati un tempo coltivati, a versanti boscati settentrionali. La superstite, assai frammentata, agricoltura posta sulle piane o sui lievi pendii (conoidi) del fondovalle, ha convertito quasi tutti i seminativi al prato stabile irriguo, ormai dominatore tra superstiti vigneti, posti sui conoidi meglio esposti e riparati dalle correnti fredde dell'alta valle.

Le grandi vie di comunicazione, in un processo urbanistico dispersivo, hanno profondamente alterato valori secolari sovrapponendosi e modificando le funzioni dell'antico tessuto urbanistico e viario. Valori nascosti per atmosfere che sembrano ferme nel tempo sono ancor più presenti nelle valli secondarie.

(Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 79).

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA MI

Sovraunità: MI 1 Ambienti prevalentemente agrari. Praterie falciabili, pianeggianti, su conoidi e alluvioni di fondovalle, irrigue; superstiti alberature in filare, talora isolati coltivati; acque e greti, a sparsa vegetazione riparia, in particolare saliceti cespugliosi dalle tonalità argentee.	
Sovraunità: MI 2 Ambienti agrari. Coltivazioni intensive a mais prevalente, anche a fruttiferi o a prato stabile.	
Sovraunità: MI 3 Ambienti agrari. Praticoltura prevalente in aree un tempo soggette a piene ed esondazioni della Dora Riparia.	

SOTTOSISTEMA MII-Valle d'Ossola



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: piane lievemente ondulate

Fascia altimetrica: 200-300 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 100 metri

Pendenze: 1%-5%

Aspetti climatici particolari: freddi persistenti

Orientamento colturale agrario: foraggero prativo

Copertura forestale:

Variazioni cromatiche stagionali: poco marcate

Grado di antropizzazione storica: moderato

Grado di antropizzazione in atto: moderato

Periodi di forte antropizzazione:

Densità insediativa: 90-149

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio: mantenimento degli ordinamenti colturali

Effetti della dinamica del paesaggio: impoverimento ambientale

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Esteso fondovalle che si insinua tra i maggiori rilievi alpini con prevalente direzione Nord-Sud. La piana che costituisce tale Sottosistema è delimitata da versanti erti, spesso incumbenti e sovente di ostacolo ad un buon irraggiamento solare. Condizioni termiche non ottimali unite ad una elevata piovosità ne riducono sensibilmente le potenzialità agronomiche: prevale infatti la praticoltura sui residui seminativi. Come in altri fondovalle alpini lo sviluppo delle grandi vie di comunicazione ha profondamente alterato l'antico tessuto urbanistico dai caratteri già marcatamente alpini.

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA MII

Sovraunità: MII 1 Ambienti prevalentemente agrari. Praterie falciabili, pianeggianti, su conoidi e alluvioni di fondovalle, irrigue; superstiti alberature in filare, talora isolati coltivi; acque e greti, a sparsa vegetazione riparia, in particolare saliceti cespugliosi dalle tonalità argentea.	
Sovraunità: MII 4 Ambiente urbano e industriale. Caratteri di biodiversità accentuata nel vasto letto alluvionale del Toce e suoi affluenti, specie in riferimento alla loro spazialità rispetto ai circostanti e incombenti rilievi. Le immagini di bestiame al pascolo, ancora presenti negli anni settanta, sono state sacrificate per far posto ad insediamenti produttivi. La forte antropizzazione insediativa tende ormai ad annullare una connotazione paesaggistica intravalliva con propri caratteri.	
Sovraunità: MII 5 Ambienti agrari. La diminuita importanza di queste piane si denota dall'abbandono dei coltivi. Le riconversioni al prato-pascolo, frammentate da nuclei di pioppicoltura, hanno già lasciato spazio ad insediamenti industriali poco meditati come impatto ambientale.	

SOTTOSISTEMA MIII-Valli minori appenniniche



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: piane

Fascia altimetrica: 200-300 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 100 metri

Pendenze: 1%-5%

Aspetti climatici particolari:

Orientamento colturale agrario:

Copertura forestale:

Variazioni cromatiche stagionali: poco marcate

Grado di antropizzazione storica: moderato

Grado di antropizzazione in atto: moderato

Periodi di forte antropizzazione: dall'inizio del XX secolo

Densità insediativa: 90-149

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio: parziale cambiamento degli ordinamenti colturali

Effetti della dinamica del paesaggio: conservazione dell'identità storica dei luoghi

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Ambiti geografici definiti da lembi pianeggianti, significativi per ampiezza in rapporto alle modeste dimensioni dei rilievi circostanti. Caratteri agrari simili alle vicine aree extravallive; talora diverso è il contesto ambientale per nette contrapposizioni tra le piane coltivate e le colline sovrastanti, sovente boscate e disabitate o in parziale abbandono.

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA MIII

Sovraunità: MIII 6 Ambienti prevalentemente agrari. Piane che penetrano nei primi contrafforti collinari (Val Borbera); un tempo ben più significativa risorsa rispetto ad oggi dove la dispersione abitativa costituisce un ulteriore elemento disgregante delle pur modeste potenzialità agronomiche locali. (Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 265).	
Sovraunità: MIII 7 Ambienti agrari. Aree pianeggianti o a debole pendio per presenza di conoidi o terrazzamenti fluviali all'imbocco di valli relativamente aperte; fitta frammentazione dei coltivi a seminativo, prato stabile e residui deperienti fruttiferi. Anche diffuso insediamento abitativo gravitante su agglomerati più antichi (Acqui Terme, Ovada).	

SISTEMA DI PAESAGGIO: N – RILIEVO APPENNINICO



Interpretazione territoriale e ambientale

Insieme ambientale assai disforme, che partecipa ad arricchire la grande variabilità dei paesaggi regionali solo con modeste frange, semplici avamposti di realtà ambientali assai più estese, ma che sono proprie di regioni confinanti (Liguria ed Emilia-Romagna).

Le molteplici sembianze di questi territori sono riconducibili a nette diversità litologiche che determinano i due Sottosistemi di Paesaggio del Sistema Rilievo Appenninico, identificati come "Dorsale calcareo-marnosa Appenninica" e come "Dorsale Appenninica a pietre verdi".

I depositi terziari teneri marnoso-arenacei e gli affioramenti argillosi in perenne movimento, che identificano il primo Sottosistema, sono posti ai confini con l'Emilia-Romagna e Liguria; i litotipi aspri, di serpentine, del secondo Sottosistema, sui quali l'uomo, per l'asprezza dei luoghi e per l'incoltivibilità del suolo, ha quasi ovunque da sempre dovuto rinunciare a vivere, si collocano più ad Ovest, a cavallo con la Liguria.

Gran parte di questi territori, in ogni caso ha caratteri forestali. Specie alle maggiori altitudini, i popolamenti di conifere e latifoglie vi si estendono e si prolungano senza soluzione di continuità nelle regioni confinanti.

L'agricoltura ha sempre avuto un ruolo marginale, giacché l'uomo, da queste terre ha sempre potuto solo ricavare legname, produrre carbone di legna e, come risorsa minore, sfalciare e pascolare lembi modesti nei fondivalle e sui disboscanti crinali.

Dove sussistono buoni caratteri pedologici e sufficiente umidità, con una pressione antropica ridotta, le pur dense ma eterogenee coperture boscate sono avviate naturalmente nel tempo a consolidare il ritorno di specie forestali di pregio anche paesaggistico, come il Carpino nero o il Faggio, su suoli più freschi ed evoluti; specie quercine come Cerro e Roverella su suoli più asciutti.

Elenco dei Sottosistemi di paesaggio riconducibili a questo sistema:

NI	Dorsale calcareo - marnosa Appenninica
NII	Dorsale Appenninica a pietre verdi

SOTTOSISTEMA NI-Dorsale calcareo marnosa appenninica



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: versanti a profilo rettilineo, crinali arrotondati, valli a V aperta

Fascia altimetrica: 500-1700 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 1200 metri

Pendenze: 30%-80%

Aspetti climatici particolari: piovosità notevole

Orientamento culturale agrario: foraggero prativo

Copertura forestale: popolamenti irregolari

Variazioni cromatiche stagionali: marcate

Grado di antropizzazione storica: basso

Grado di antropizzazione in atto: basso

Periodi di forte antropizzazione:

Densità insediativa: ≤ 39

Distribuzione insediativa: nuclei

Dinamica del paesaggio: sostanziale cambiamento degli ordinamenti culturali (monocultura)

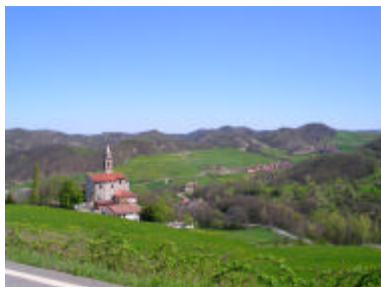
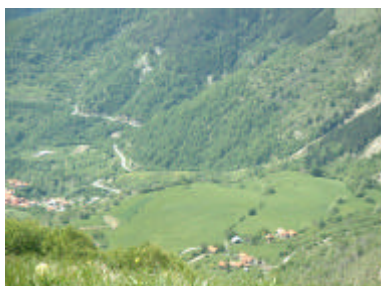
Effetti della dinamica del paesaggio: conservazione o incremento della biodiversità

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Graduale accentuazione dei profili di vetta che raggiungono quote dai caratteri decisamente montani via via che dalla pianura e dal Sistema dei Fondivalle principali, si penetra nella dorsale appenninica. Grande espansione dei boschi di latifoglie con che avvolgono con un denso mantello pressochè continuo versanti anche acclivi pure in un contesto di forme generalmente morbide per millenarie erosioni in rocce tenere; anche inopportuni rimboschimenti di conifere estranee all'ambiente. Alle maggiori sommità groppe glabre per ex-pascoli strappati al bosco, dove le litologie e le pendenze lo hanno permesso (M.te Giarolo).

(Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 243).

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA NI

Sovraunità: NI 10 Ambienti agrari. Terre ancora prevalentemente agrarie in aree che penetrano nel cuore della dorsale appenninica. Ancora colture in rotazione nei pendii più comodi lasciano anche spazi boscati su maggiori acclività.	
Sovraunità: NI 11 Ambienti agrari in trasformazione. Dominanza di prati dopo l'abbandono dei coltivi. Si allargano nei piccoli impluvi anche macchie boscate.	
Sovraunità: NI 13 Ambienti forestali. Boschi di roverella, poi castagno.	
Sovraunità: NI 14 Ambienti forestali La relativa povertà del suolo, per la frequente presenza della roccia quasi affiorante, è sempre stata d'ostacolo all'uomo, che comunque ha sfruttato ogni lembo di terra dove ha potuto. Nell'insieme un magro mantello arboreo caratterizza questi ambienti e sta riprendendosi molte terre che erano state messe a coltura.	
Sovraunità: NI 15 Ambienti prevalentemente forestali. I prati-pascoli secolari, ricavati a spese della copertura forestale sulle sommità tondeggianti del rilievo, stanno tornando deserti. Riprende il sopravvento la faggeta con altre specie minori, non sempre a vantaggio della relativa stabilità dei versanti. Peraltro con il ritorno del bosco si chiudono spazi aperti all'intorno, varchi visuali e percorsi, di notevole pregio offerti da un ambiente così modificato dall'uomo (Giarolo, Beigua).	

SOTTOSISTEMA NII-Dorsale appenninica a pietre verdi



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: versanti a profilo rettilineo, crinali angolari, valli a V chiusa

Fascia altimetrica: 400-1000 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 600 metri

Pendenze: 30%-80%

Aspetti climatici particolari: aridità estiva

Orientamento colturale agrario:

Copertura forestale:

Variazioni cromatiche stagionali: marcate

Grado di antropizzazione storica: molto basso

Grado di antropizzazione in atto: moderato

Periodi di forte antropizzazione:

Densità insediativa: ≤ 39

Distribuzione insediativa: nuclei

Dinamica del paesaggio: mantenimento degli ordinamenti colturali

Effetti della dinamica del paesaggio: conservazione dell'identità storica dei luoghi

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Montuosità aspra, in certi tratti anche brulla, localizzata in aree minoritarie poste a cavallo tra Piemonte e Liguria.

Su questi ambienti anche notevolmente elevati, forse l'uomo del passato (Liguri) non ha saputo prevedere a quale delicato equilibrio ambientale stava ponendo mano con forme primitive di agricoltura, disboscando con il fuoco per avere pascoli, poi anche nei secoli successivi con il dissodamento e lo sfruttamento eccessivo della boscosità rimasta. L'impoverimento ambientale che ne è seguito, con la complicità di endemici incendi, favoriti dai venti marini eppoi dall'azione erosiva di piogge copiose che cadono in questi luoghi, si esprime in questo paesaggio.

Perduti i migliori suoli di pendice, si erano formati in millenni, ne restano esempi, pur deboli testimonianze a quale vegetazione forestale esigente potevano dar vita.

Da questi relitti e dagli spogli substrati rimasti, ci vorrà tempo, per ripartire a ricostituire quella pelle viva della terra, che è il suolo, principio di vita; anche a contrastare e annullare con la pedogenesi, anomale componenti geochimiche, liberate nella lenta decomposizione di rocce serpentinitiche, non graditi alla gran parte del regno vegetale.

E' la diagnosi del paesaggio attuale, non privo di una sua selvaticità che respinge per la sua inospitalità, non solo per l'uomo; una desolante uniformità e povertà, che non ha uguali in Piemonte, se non con carattere puntuale a Caselette nel Torinese e ai Monti Pelati nell'Eporediese.

Ne sono interessati settori delle alte valli del Piota, del Lemme, del Gorzente, dell' Orba e dell'Erro: corsi d'acqua di notevole bellezza.

I popolamenti forestali, sovente assai frammentati, che risalgono da profondi valloni verso le sommità, sono frenati dal duro rilievo, ormai avaro nel fornire profondi substrati agli apparati radicali.

Dove il capriccio tettonico, ha dislocato più tenere litologie si ritrovano il Faggio, la Rovere, il Castagno, l'Orniello, il Carpino nero, il Sorbo montano e il Pino silvestre, per lo più negli impluvi dove si è accumulato il suolo eroso dai pendii; Roverella e Cerro, colonnizzano i pendii, dove hanno potuto insediarsi.

Ci vorranno secoli per produrre cambiamenti di rilievo.

Raro è il vecchio insediamento rurale, destinato ad una prossima scomparsa, ancora aggrappato ai modestissimi lembi coltivabili.

Dopo l'abbandono agricolo nel dopoguerra, la selvaticità dei luoghi ha prodotto recenti richiami con insediamenti di seconde case (Cimaferle, Capanne di Marcarolo).

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA NII

Sovraunità: NII 16 Ambienti forestali. Popolamenti a prevalenza di Rovere, spesso in mosaico con querceti di Roverella e Cerrete, in mescolanza anche a castagno e altre latifoglie, dove i suoli sono più conservati. Anche Pino marittimo e radure d'erba, non più sfalciata, invasa da brughiera. Su un disforme ma sempre erto e inospitale rilievo, più in altitudine, le relative densità boschive lasciano spazio ad aride cotiche, ormai abbandonate dal pascolo.	
Sovraunità: NII 18 Ambienti prevalentemente forestali. Dure litologie di rocce ofiolitiche (pietre verdi), dove i suoli sono stati erosi, consentono la vita solo a modesti querceti. Siccità estive anche con piogge abbondanti, che l'esiguità del suolo non sa trattenere. Alla sommità dei rilievi, frequenti ripiani, un tempo coltivati o destinati al prato-pascolo, sono in via di abbandono; in parte richiamo per seconde case(Cimaferle).	

Sovraunità: NII 19

Ambienti prevalentemente forestali.

Caratteri di boscosità più densa ed ombrosa rispetto alla Sovraunità N II 18, per suoli più ricchi che definiscono aree in settori montuosi sempre tendenzialmente aspri ma non così inospitali come per la Sovraunità N II 18.



SISTEMA DI PAESAGGIO: O – RILIEVI MONTUOSI E VALLI ALPINE (LATIFOGLIE)



Interpretazione territoriale e ambientale

Pendici montuose, su esposizioni ed acclività varie, dominate dalla presenza di boschi di latifoglie, puri o misti, spogli d'inverno.

La conformazione morfologica regionale del rilievo alpino occidentale, nei confronti della parte corrispondente d'oltralpe (ma l'osservazione vale anche per i "Rilievi interni delle valli settentrionali"), evidenzia l'estrema esiguità della montuosità piemontese, per la breve distanza che corre tra lo spartiacque del confine amministrativo e la nostra pianura. Questa diversità è così accentuata che finisce per assumere per certi settori l'importanza di una semplice frangia: un contrafforte dell'edificio alpino occidentale, molto più espanso in territorio francese.

Conseguentemente, considerate le altimetrie di confine rispetto alla pianura piemontese, l'erosione ha conformato versanti assai ripidi e valli profondamente incise.

Il Sistema evidenzia bene questi aspetti, resi ancor più manifesti dalla presenza di dure litologie che i torrenti diretti al piano, a metà del loro percorso hanno potuto superare solo incidendo varchi tortuosi e precipiti (Valli Cuneesi).

Forti valenze estetiche interessano la varia distribuzione delle specie forestali di latifoglie, che si manifesta stagionalmente con piena appariscenza in autunno per l'effetto cangiante dei fogliami delle singole essenze. Boscosità esuberante, tutta piemontese, che il versante francese non possiede, per la ridotta umidità atmosferica. Questo regno delle latifoglie occupa estesamente l'orizzonte montano, quasi sempre sottoposto territorialmente alla fascia submontana prospiciente la pianura.

Sui versanti, ai boschi si alternano pascoli, prati e coltivi, in parte abbandonati, ricavati in un lungo scorrere di secoli a spese della copertura forestale preesistente. Presenza marginale di conifere sui pendii più erti e rupestri ancora nella fascia climatica tipica delle latifoglie.

Abitati di pietra con coperture in "lose" sovente posti su bassure, ma anche diffusamente sparsi in aree climaticamente privilegiate.

Dei Sistemi di Paesaggio che caratterizzano l'arco alpino, questa parte di territorio montuoso ha conosciuto nei secoli il più capillare e intensivo sfruttamento, nonostante che i caratteri fisici del rilievo, per notevole acclività, non offrissero grandi opportunità all'insediamento antropico.

Ciò che ha comunque determinato un richiamo economico, con presenze insediative rurali anche in queste terre, va ricercato negli aspetti climatici della bassa montagna, non così sfavorevoli ai seminativi, specie se confrontati con le condizioni insalubri della pianura di allora, interessata da una diffusa presenza di acquitrini; una pianura per di più ancora afflitta da piene fluviali violente, anche disastrose.

A partire dalla caduta dell'Impero romano e ai secoli che sono seguiti, con la perdita del sapere, come è stato per il frumento il cui seme divenne irreperibile, l'uomo non potendo più contare su questa importante risorsa, si rivolge alla montagna, ancora solo marginalmente abitata, dove può contare sulla pastorizia e i suoi latticini, sostentamento fondamentale dopo la scomparsa dei seminativi di pianura.

Intorno all'ottocento del primo millennio, si mette dunque mano al dissodamento dei suoli forestali.

Arrampicandosi su pendii spesso disagiati, in cerca di un qualche reddito, modificando profondamente i singoli versanti, deviando i ruscelli, sfruttando ogni pendenza ed esposizione favorevole, con la parziale eliminazione delle selve l'uomo ricava coltivi e prati pascoli; dei boschi rimasti si favoriscono specie forestali a danno di altre; si impiantano frutteti (castagneti) dove era prevalente il querceto misto; per irrigarli, si derivano acque dai torrenti; si aprono sentieri e mulattiere fin nei più nascosti recessi. Mutano considerevolmente le fisionomie originarie.

Alla fine del primo millennio in montagna, la presenza di una società organizzata è già rilevante; si consoliderà per secoli. La contiguità con i fondivalle e la vicina pianura, favoriscono la capillare penetrazione antropica, in valli e vallecole.

I segni dell'agricoltura protratta per secoli permangono ovunque; le pendici ne conservano ancora per gran parte memoria.

Per una sorta di contrappasso, da un cinquantennio, l'uomo sta abbandonando al suo destino, questo settore montuoso; per gran parte l'esodo è già avvenuto. Neppure si è tentato un riuso collettivo di queste terre: la frammentatissima proprietà privata non sembra consentirlo.

Nelle mutate condizioni socio-economiche, di queste terre non si sa più che farne.

Con l'abbandono dell'uomo, la natura si riprende ciò che le era stato tolto; il reinselvaticamento dei luoghi avanza e, mentre i vecchi coltivi vanno coprendosi di arbusti, le specie forestali pioniere invadono velocemente prati-pascoli in abbandono. Rimangono frazioni, casolari in rovina, luoghi di culto; resti di immani fatiche che ormai solo le pietre fanno.

Gli effetti attuali, dai contorni ancora imprecisi, solo in parte lasciano intravedere il futuro paesaggio che ne conseguirà; in questo divenire, al di là di un necessario recupero culturale e in assenza di azioni di governo, occorre valutare quale capacità autonoma e in quali tempi il bosco misto di latifoglie potrà ricomporsi senza sottostare per chi sa quanto tempo ad una avvinghiante e soffocante boscaglia, priva di valore, estetico ed economico.

Elenco dei Sottosistemi di paesaggio riconducibili a questo sistema:

OI	Monregalese
OII	Rilievi interni delle valli occidentali
OIII	Rilievi sub-montani
OIV	Rilievi sub-montani compresi tra Lanzo e il Musine'
OV	Rilievi interni delle valli nord-occidentali
OVI	Rilievi interni delle valli settentrionali

SOTTOSISTEMA OI-Monregalese



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: versanti a profilo ondulato, crinali arrotondati, valli a V aperta

Fascia altimetrica: 400-1600 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 1200 metri

Pendenze: 30%-80%

Aspetti climatici particolari:

Orientamento colturale agrario: cerealicolo-foraggiero

Copertura forestale:

Variazioni cromatiche stagionali: marcate

Grado di antropizzazione storica: moderato

Grado di antropizzazione in atto: moderato

Periodi di forte antropizzazione:

Densità insediativa: 40-89

Distribuzione insediativa: centri minori

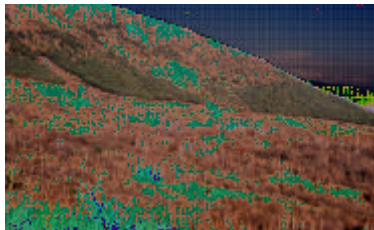
Dinamica del paesaggio: mantenimento degli ordinamenti colturali

Effetti della dinamica del paesaggio: ampliamento dei corridoi ecologici

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Disformità litologiche definiscono paesaggi differenti con estese coperture boscate (conifere e latifoglie) su formazioni rocciose inadatte al coltivo accanto a rocce tenere ed a suoli prevalentemente coltivati. Nell'insieme, il rilievo del Sottosistema è modesto e minoritario rispetto alla più consistente ed elevata montuosità di altri paesaggi, nel passaggio a contrafforti alpini più interni, esclusivo dominio di coperture boscate.

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA OI

Sovraunità: OI 1 Ambienti prevalentemente forestali. Fisionomie alternate a castagneto da frutto, curato dall'uomo e aree prative sulle giaciture migliori; frequenti passaggi laterali a cedui puri di castagno per lo più a struttura chiusa che risalgono versanti su varie pendenze ed esposizioni; nei pendii più freddi coprono aree anche rupestri o di detrito di falda; talora invasioni di conifere.	
Sovraunità: OI 10 Ambienti ancora parzialmente agrari. Coltivi pressoché totalmente abbandonati quasi ovunque convertiti al prato stabile; interessano le aree dei fondovalle minori e delle loro prime pendici, con alberature sparse o in filare, greti e corsi d'acqua. Insediamenti anche diffusi nelle aree meglio esposte.	
Sovraunità: OI 11 Ambienti forestali. Boschi misti di latifoglie fitti e chiusi incombono da erti pendii anche di valli strette e incassate; rocciosità in corrispondenza di pareti subverticali. Talora superfici pascolive ricavate con l'eliminazione del bosco; localmente possono prevalere rimboschimenti artificiali di conifere in ambienti di latifoglie.	
Sovraunità: OI 2 Ambienti forestali. Pendici montuose a faggete cedue, in genere ancora utilizzate; alternate localmente con aree prative non più sfalciate. Secondariamente castagno dove le condizioni climatiche lo permettono.	
Sovraunità: OI 3 Ambienti forestali e agrari. Al prevalere dei coltivi nella prima fascia montana si accompagnano diffusi insediamenti sui più morbidi e meglio esposti rilievi; mentre il prato stabile o il bosco irregolare di castagno ceduo o alto fusto degradato, talora con modesta invasione o presenza di altre latifoglie e limitati rimboschimenti di conifere, nelle parti più erte ed arretrate, anticipano la ben più estesa copertura boschiva dei rilievi più interni.	

Sovraunità: OI 4 Ambienti forestali. Mosaico di boschi cedui per versanti interni delle valli su pendii per lo più già erti, talora aspri e dirupati; localmente prevale il castagno o il faggio, talvolta anche la rovere; secondariamente fustaie più o meno rade di betulla, specialmente in alto, d'invasione di aree prative in parte ancora presenti come tali; localmente superstiti prati o relitti di antichi boschi a conifere. Sono compresi fondovalle minori, un tempo anche coltivati, quasi ovunque convertiti al prato stabile.	
Sovraunità: OI 5 Ambienti prevalentemente agrari. Aree pianeggianti o a debole pendio per presenza di conoidi o terrazzamenti fluviali all'imboccatura di valli largamente aperte sulla pianura; fitta frammentazione dei coltivati a seminativo, prato stabile, residui frutteti e colture di piccoli frutti. Diffuso sparso insediamento abitativo gravitante su agglomerati più antichi.	
Sovraunità: OI 6 Ambienti forestali. Risalita di latifoglie fino ai crinali dove affioramenti calcarei conferiscono aspetti pseudodolomitici al paesaggio.	
Sovraunità: OI 7 Ambienti non più agrari. Coltivi abbandonati di fondovalle o delle prime pendici, ricavati con un lavoro secolare (spietramenti, terrazzamenti e ciglionamenti) da boschi precedenti; attualmente sostituiti da un ceto erboso o arbustivo.	
Sovraunità: OI 8 Ambienti forestali. Mosaico di boschi cedui per versanti interni delle valli su pendii per lo più già erti, talora aspri e dirupati, con forti richiami ad aspetti dolomitici. Localmente prevale il castagno o il faggio, talvolta anche la rovere; localmente superstiti prati o relitti di antichi boschi a conifere.	
Sovraunità: OI 9 Ambienti prevalentemente forestali. Il duro rilievo, talora interrotto da varchi fluviali, non offre da sempre possibili alternative al bosco, prevalentemente ceduo di castagno, che ricopre le pendici su ogni esposizione. Anche formazioni di pino silvestre.	

SOTTOSISTEMA OII-Rilievi interni delle valli occidentali



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: versanti a profilo ondulato, crinali arrotondati, valli a V aperta

Fascia altimetrica: 600-1800 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 1200 metri

Pendenze: 30%-80%

Aspetti climatici particolari:

Orientamento colturale agrario: foraggero prativo

Copertura forestale:

Variazioni cromatiche stagionali: marcate

Grado di antropizzazione storica: elevato

Grado di antropizzazione in atto: basso

Periodi di forte antropizzazione: dal X al XVIII secolo

Densità insediativa: 40-89

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio: parziale cambiamento degli ordinamenti colturali

Effetti della dinamica del paesaggio: ampliamento dei corridoi ecologici

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Solchi vallivi ad orientamento Est-Ovest che a ventaglio scendono alla pianura. Forte è la dissimetria vegetazionale dei versanti costituita da una fitta estensione boschiva e cedui di latifoglie a mezzanotte, da predominanti estensioni coltivate ed insediamenti in pietra a mezzogiorno. Fondivalle generalmente poco estesi, a prato stabile che ha quasi ovunque soppiantato il coltivo.

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA OII

Sovraunità: OII 1

Ambienti prevalentemente forestali. Fisionomie alternate a castagneto da frutto, curato dall'uomo e aree prative sulle giaciture migliori; frequenti passaggi laterali a cedui puri di castagno per lo più a struttura chiusa che risalgono versanti su varie pendenze ed esposizioni; nei pendii più freddi coprono aree anche rupestri o di detrito di falda; talora invasioni di conifere.



Sovraunità: OII 10 Ambienti forestali. Aspro rilievo a ripide pendici, in parte rupestri, proteso sulla pianura con magri cedui di quercia e vecchi rimboschimenti (M.te S.Giorgio).	
Sovraunità: OII 12 Ambienti ancora parzialmente agrari. Coltivi pressoché totalmente abbandonati quasi ovunque convertiti al prato stabile; interessano le aree dei fondovalle minori e delle loro prime pendici, con alberature sparse o in filare, superstiti filari di vite, greti e corsi d'acqua. Insediamenti anche diffusi nelle aree meglio esposte.(Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte , 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 217).	
Sovraunità: OII 13 Ambienti prevalentemente forestali. Magri querceti di rovere o roverella, discontinui a causa di rocce affioranti, degradati dall'uomo; si alternano ad aride superfici prative disseccate in estate e a terrazzamenti a vigneto nella fascia del basso versante; talora nuclei di castagno negli impluvi delle valli laterali o rimboschimenti artificiali di conifere in ambienti di latifoglie.	
Sovraunità: OII 14 Ambienti prevalentemente forestali. Ampie superfici prative intercludono nuclei di fustaie di faggio, localmente altre latifoglie, nelle più diverse esposizioni, talora rimboschimenti artificiali di conifere in ambienti di latifoglie.	
Sovraunità: OII 15 Ambienti forestali Su erti versanti, formazioni a latifoglie miste discontinue a causa di rocce affioranti o dove la vita arborea è possibile solo in tasche di suolo.	
Sovraunità: OII 16 Ambienti forestali. Prevalenza di rimboschimenti artificiali di conifere in ambienti di latifoglie.	

Sovraunità: OII 17 Ambienti forestali. Boschi misti di latifoglie; l'ampiezza valliva insieme a condizioni di versante non sempre acclivi definiscono cadenzate aree prative e/o coltivate sulle più basse pendici o nei fondivalle. Popolamento umano addensato sui pendii soleggiati.	
Sovraunità: OII 18 Ambienti prevalentemente agrari Ampie superfici a pendii moderati su esposizioni favorevoli, sfalciati, già coltivati; notevoli insediamenti in frazioni accorpate.	
Sovraunità: OII 19 Ambienti agrari e forestali. Forme talora aspre e dirupate, tipiche di aree più interne alle montagne. L'uomo ne abita e ne coltiva marginalmente i pendii più dolci, di raccordo con la sottostante pianura.	
Sovraunità: OII 2 Ambienti forestali. Pendici montuose erte, a faggete cedue, in genere ancora utilizzate; alternate localmente con aree prative non più sfalciate. Secondariamente castagno a minore altitudine, dove le condizioni climatiche lo permettono.	

Sovraunità: OII 3 Ambienti forestali. Boschi irregolari di castagno con fitti mosaici di ceduo e alto fusto degradato, talora con modesta invasione o presenza di altre latifoglie e limitati rimboschimenti di conifere o infiltrazioni di pino silvestre. Possono includere anche ampie aree prative o ancora coltivate dove più comode giaciture ne avevano favorito l'insediamento.	
Sovraunità: OII 4 Ambienti forestali. Mosaico di boschi cedui per versanti interni delle valli su pendii per lo più già erti, talora aspri e dirupati; il rilievo può anche ammorbidirsi su grafitoscisti, dove si esaurisce in pianura; prevale il castagno o il faggio, talvolta anche la rovere; secondariamente fustaie più o meno rade di betulla, specialmente in alto, d'invasione di aree prative in parte ancora presenti come tali; localmente superstiti prati o relitti di antichi boschi a conifere. Sono compresi fondivalle minori, un tempo anche coltivati, quasi ovunque convertiti al prato stabile.(Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte , 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 231).	
Sovraunità: OII 5 Ambienti prevalentemente agrari. Aree pianeggianti o a debole pendio per presenza di conoidi o terrazzamenti fluviali all'imboccatura di valli largamente aperte sulla pianura; fitta frammentazione dei coltivi a seminativo, prato stabile, residui frutteti e colture di piccoli frutti. Diffuso sparso insediamento abitativo gravitante su agglomerati più antichi.	
Sovraunità: OII 8 Ambienti forestali. Mosaico di boschi cedui per versanti interni delle valli su pendii per lo più già erti, talora aspri e dirupati, con forti richiami ad aspetti dolomitici. Localmente prevale il castagno o il faggio, talvolta anche la rovere; localmente superstiti prati o relitti di antichi boschi a conifere.	

SOTTOSISTEMA OIII-Rilievi sub-montani



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi:

Fascia altimetrica: 400-800 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 600 metri

Pendenze: 30%-80%

Aspetti climatici particolari:

Orientamento colturale agrario: foraggero prativo

Copertura forestale:

Variazioni cromatiche stagionali: poco marcate

Grado di antropizzazione storica: elevato

Grado di antropizzazione in atto: moderato

Periodi di forte antropizzazione:

Densità insediativa: 150-299

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio: parziale cambiamento degli ordinamenti colturali

Effetti della dinamica del paesaggio: perdita di identità storica dei luoghi

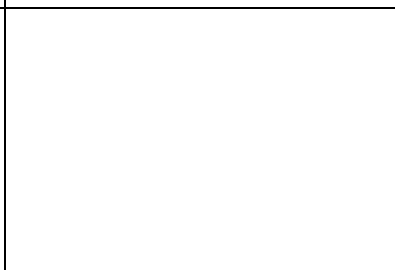
INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Prime pendici montane ai margini della pianura orlano con discontinuità l'arco alpino (Cuneese, Saluzzese, Pinerolese, Canavese, Biellese).

Rilievi localmente ospitali, dove forme, esposizioni, elevazioni ancora modeste e buoni caratteri climatici, consentono un diffuso insediamento; per lo più interessati da consistenti salti altimetrici.

Prati stabili quasi ovunque dove erano coltivi o vigneti, localmente sostituiti anche dalla frutticoltura (Saluzzese, Pinerolese). Il bosco di latifoglie domina dove le pendenze aumentano, anche con castagneto da frutto pregiato (Cuneese). Diffuso e irregolare insediamento umano, addensato in nuclei e case sparse, in pietra.

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA OIII

Sovraunità: OIII 1 Ambienti prevalentemente forestali. Fisionomie alternate a castagneto da frutto, curato dall'uomo e aree prative sulle giaciture migliori; frequenti passaggi laterali a cedui puri di castagno per lo più a struttura chiusa che risalgono versanti su varie pendenze ed esposizioni; nei pendii più freddi coprono aree anche rupestri o di detrito di falda; talora invasioni di conifere.	
Sovraunità: OIII 20 Ambienti forestali. Querceti cedui di rovere, rimboschimenti diradati dal fuoco e magre aree prative si alternano su pendici variamente acclivi. Una disforme densità boschiva lascia spazio più in altitudine ad aride cotiche, abbandonate dal pascolo, interrotte da affioramenti rocciosi e nude pietraie.	
Sovraunità: OIII 22 Ambienti ancora parzialmente agrari. Forme arrotondate di modeste elevazioni protese sulla pianura, anche valli minori, favoriscono un insediamento sparso; il frutteto, un tempo diffuso, si è ormai trasferito nelle piane sottostanti (Valle Bronda, Lagnasco e più in generale nella Sovraunità B I 21), sostituito sovente dall'incolto.	
Sovraunità: OIII 23 Agricoltura delle prime pendici montane; ai residui vigneti si alternano macchie di bosco; la copertura del ceduo, a prevalente castagno, si fa più consistente in alto.	

Sovraunità: OIII 31 Ambienti forestali e/o agrari. Al prevalere dei coltivi nella prima fascia montana, si accompagnano diffusi insediamenti sui più morbidi e meglio esposti rilievi; localmente, rapide trasformazioni del paesaggio, come ad Envie o Torriana (tra Saluzzo e Barge), dove il vigneto (vitigno neiret prevalente) negli anni cinquanta, é stato soppiantato dal melo; così per quest'ultimo, subito dopo, da altri fruttiferi (actinidia, nettarina); nelle parti più erte ed arretrate prevale comunque il prato stabile o il bosco ceduo; solo localmente é castagneto da frutto, pregiato (Cuneese): anticipazioni della ben piu` estesa copertura boschiva dei rilievi interni.	
Sovraunità: OIII 5 Ambienti agrari Ambienti prevalentemente agrari. Aree pianeggianti o a debole pendio per presenza di conoidi o terrazzamenti fluviali all'imboccatura di valli largamente aperte sulla pianura; fitta frammentazione dei coltivi a seminativo, prato stabile, residui frutteti e colture di piccoli frutti. Diffuso sparso insediamento abitativo gravitante su agglomerati piu` antichi.	

SOTTOSISTEMA OIV-Rilievi sub-montani compresi fra Lanzo ed il Musiné



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: versanti a profilo ondulato, crinali arrotondati, valli a V aperta

Fascia altimetrica: 400-1300 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 1200 metri

Pendenze: 30%-80%

Aspetti climatici particolari: ventosità stagionale

Orientamento culturale agrario:

Copertura forestale:

Variazioni cromatiche stagionali: marcate

Grado di antropizzazione storica: moderato

Grado di antropizzazione in atto: molto basso

Periodi di forte antropizzazione:

Densità insediativa: ≤ 39

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio: mantenimento degli ordinamenti colturali

Effetti della dinamica del paesaggio: ampliamento dei corridoi ecologici

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Montuosità accentuata, quasi aspra per rocce assai dure, inadatte ad un manto boschivo esigente, inospitale anche per l'uomo che ne abita solo marginalmente i contorni, dopo averne sfruttato per secoli i magri pascoli ormai abbandonati.

Se in genere il rilievo contribuisce a dare una marcata impronta al paesaggio circostante, l'attuale povertà di caratteri (forme e coperture) di questo Sottosistema, non sembra trasferire alcun genere di emozioni sia percorrendone i sentieri che ad una osservazione esterna.

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA OIV

Sovraunità: OIV 10 Ambienti ancora parzialmente agrari. L'uomo non ha disdegnato di allargare i coltivi anche su queste terre assai scadenti, oggi totalmente convertite alla loro utilizzazione ottimale: il prato stabile. Interessano le aree dei fondovalle minori e delle loro prime pendici, con alberature sparse o in filare, greti e corsi d'acqua. Insediamenti anche diffusi nelle aree meglio esposte (Val della Torre).	
Sovraunità: OIV 16 Ambienti forestali. Prevalenza di rimboschimenti artificiali di conifere in ambienti di latifoglie.	
Sovraunità: OIV 20 Ambienti forestali. Querceti cedui di rovere, rimboschimenti diradati dal fuoco e magre aree prative si alternano su pendici variamente acclivi. Una disforme densità boschiva lascia spazio più in altitudine ad aride cotiche, abbandonate dal pascolo, interrotte da affioramenti rocciosi e sovente da nude, estese pietraie.	
Sovraunità: OIV 24 Ambienti forestali. Betuleti, talora in mosaico con querceti o arbusteti anche frammisti a nude pietraie, risalgono erti pendii; in alto possono alternarsi con castagneti o faggete; aree prative e, a quote più basse, passaggi sfumati a vegetazione di brughiera.	

SOTTOSISTEMA OV-Rilievi interni delle valli nord-occidentali



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: versanti a profilo ondulato, crinali angolari, valli a V chiusa

Fascia altimetrica: 500-1200 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 1200 metri

Pendenze: 30%-80%

Aspetti climatici particolari:

Orientamento colturale agrario: foraggero prativo

Copertura forestale:

Variazioni cromatiche stagionali: marcate

Grado di antropizzazione storica: moderato

Grado di antropizzazione in atto: moderato

Periodi di forte antropizzazione:

Densità insediativa: 40-89

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio: mantenimento degli ordinamenti colturali

Effetti della dinamica del paesaggio: valorizzazione ambientale

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

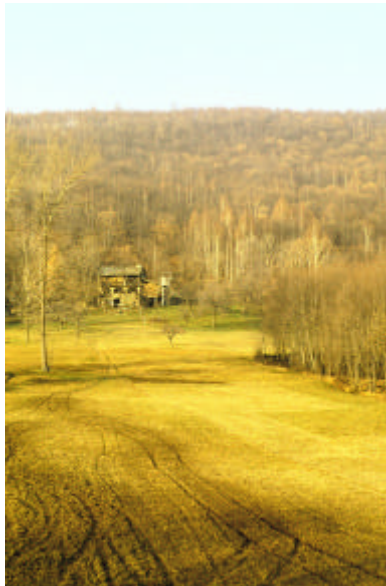
Solchi vallivi serrati ed erti; relativa uniformità nella copertura forestale dei versanti per climi umidi e freddi. Forte frammentazione dei prati per morfologia sfavorevole e cedui assai frammentati per larghe presenze rocciose (Valli di Lanzo, Val Chiusella).

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA OV

Sovraunità: OV 1

Ambienti prevalentemente forestali. Fisionomie alternate a castagneto da frutto, curato dall'uomo e aree prative sulle giaciture migliori; frequenti passaggi laterali a cedui puri di castagno per lo più a struttura chiusa che risalgono versanti su varie pendenze ed esposizioni; nei pendii più freddi coprono aree anche rupestri o di detrito di falda; talora invasioni di conifere.



Sovraunità: OV 10 Ambienti ancora parzialmente agrari. La vegetazione arborea in espansione, sta lentamente riconquistando spazi non più coltivati, già convertiti al prato stabile nella seconda metà del secolo scorso. Le dimore di un tempo, non più stabilmente abitate, appaiono ormai isolate tra loro da cortine vegetali di neoformazione; il mantello forestale che ha preso spazi tra i superstiti castagneti da frutto, non più contenuto dalla mano dell'uomo, appare destinato a risalire le pendici del rilievo per riconquistare e ricolonizzare i pascoli soprastanti in abbandono, già invasi dalla felce aquilina. Insediamenti anche diffusi nelle aree meglio esposte.	
Sovraunità: OV 14 Ambienti prevalentemente forestali. Ampie superfici prato-pascolive intercludono nuclei di fustaie di faggio, localmente altre latifoglie, nelle più diverse esposizioni.	
Sovraunità: OV 16 Ambienti forestali. Prevalenza di rimboschimenti artificiali di conifere in ambienti di latifoglie.	
Sovraunità: OV 2 Ambienti forestali. Pendici montuose a faggete cedue, in genere ancora utilizzate; alternate localmente con aree prative non più sfalciate. Secondariamente castagno dove le condizioni climatiche lo permettono.	

Sovraunità: OV 25 Arbusteti alpini, di ontano alpino e anche rododendro, tra mosaicature a pascolo.	
Sovraunità: OV 4 Ambienti forestali. Mosaico di boschi cedui per versanti interni delle valli su pendii per lo più già erti, talora aspri e dirupati; localmente prevale il castagno o il faggio, talvolta anche la rovere; secondariamente fustaie piu` o meno rade di betulla, specialmente in alto, d'invasione di aree prative in parte ancora presenti come tali; localmente superstiti prati o relitti di antichi boschi a conifere. Sono compresi fondovalle minori, un tempo anche coltivati, quasi ovunque convertiti al prato stabile.	

SOTTOSISTEMA OVI-Rilievi interni delle valli settentrionali



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: versanti a profilo rettilineo, crinali angolari, valli a V chiusa

Fascia altimetrica: 200-1300 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 1200 metri

Pendenze: >80%

Aspetti climatici particolari:

Orientamento colturale agrario: foraggero prativo

Copertura forestale: cedui adulti/maturi

Variazioni cromatiche stagionali: marcate

Grado di antropizzazione storica: moderato

Grado di antropizzazione in atto: moderato

Periodi di forte antropizzazione:

Densità insediativa: 40-89

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio: parziale cambiamento degli ordinamenti colturali

Effetti della dinamica del paesaggio: valorizzazione ambientale

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

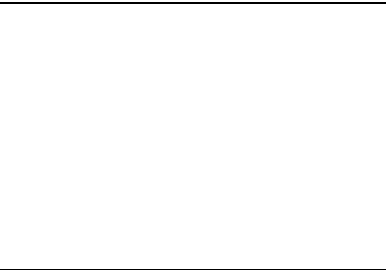
Ventaglio di solchi vallivi impernato nella grande valle principale posta in direzione Nord-Sud (Valle d'Ossola) e nella ritorta val Sesia. Pendici quasi sempre erte e incombenti per forti dislivelli (i massimi in Europa tra cime e fondovalle), specie nell'Ossolano. Condizioni generali poco idonee agli insediamenti che sono limitati ai fondovalle. Fitta boscovità assai estesa, mista, per lo più su esposizioni meridionali; forte discesa delle conifere sulle pendici più fredde.

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA OVI

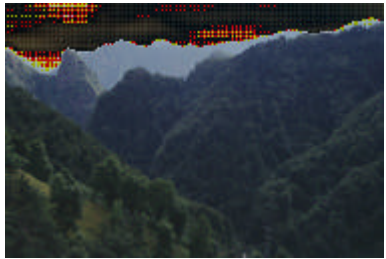
Sovraunità: OVI 1

Ambienti prevalentemente forestali. Fisionomie alternate a castagneto da frutto, curato dall'uomo e aree prative sulle giaciture migliori; frequenti passaggi laterali a cedui puri di castagno per lo più a struttura chiusa che risalgono versanti su varie pendenze ed esposizioni; nei pendii più freddi coprono aree anche rupestri o di detrito di falda; talora invasioni di conifere.



Sovraunità: OVI 10 Ambienti ancora parzialmente agrari. Coltivi pressoché totalmente abbandonati quasi ovunque convertiti al prato stabile; interessano le aree dei fondovalle minori e delle loro prime pendici, con alberature sparse o in filare, greti e corsi d'acqua. Insediamenti anche diffusi nelle aree meglio esposte.	
Sovraunità: OVI 11 Ambienti forestali Boschi misti di latifoglie fitti e chiusi incombono da erti pendii anche di valli strette e incassate; rocciosità in corrispondenza di pareti subverticali. Talora superfici pascolive ricavate con l'eliminazione del bosco su minori pendenze; localmente possono prevalere rimboschimenti artificiali di conifere in ambienti di latifoglie.	
Sovraunità: OVI 14 Ambienti prevalentemente forestali. Ampie superfici prative intercludono nuclei di fustaie di faggio, localmente altre latifoglie, nelle più diverse esposizioni.	
Sovraunità: OVI 15 Ambienti forestali. Formazioni a latifoglie miste, su erti versanti, assenti a tratti a causa di rocce affioranti o rade dove la vita è possibile soltanto in tasche discontinue di suolo; talvolta sono interrotte da discariche di risulta per attività di cava.	
Sovraunità: OVI 17 Ambienti forestali. Boschi misti di latifoglie; l'ampiezza valliva insieme a condizioni di versante non sempre acclivi definiscono cadenzate aree prative e/o coltivate sulle più basse pendici o nei fondovalle. Popolamento umano addensato sui pendii soleggiati.	

Sovraunità: OVI 2 Ambienti forestali. Pendici montuose a faggete cedue, in genere ancora utilizzate; alternate localmente con aree prative non più sfalciate. Secondariamente castagno dove le condizioni climatiche lo permettono.	
Sovraunità: OVI 26 Ambienti forestali. Primi contrafforti alpini fittamente articolati in dossi e vallecicole; su una matrice di base intensamente rossastra un mantello arboreo rado e magro si accompagna alla brughiera; passaggi laterali a cedui di castagno con rovere ad alto fusto. (Curino e adiacenze).	
Sovraunità: OVI 27 Ambienti prevalentemente agrari. Cascata di terrazzi a vigneto su pendici rupestri di antico insediamento, in parte abbandonati; anche viticoltura su conoidi di valli laterali; rupi e arbusteti o lembi di cedui dove ha prevalso l'abbandono.	
Sovraunità: OVI 28 Ambienti forestali. Aspetti di montuosità dai contorni ammorbiditi con un denso mantello di faggete, per lo più pure; il bosco si fa più rado solo dove l'erosione ha assottigliato i suoli o denudato la roccia, in genere in aree sommitali.	

Sovraunità: OVI 29 Ambienti forestali. Ambiti di totale dominio delle latifoglie, tra loro variamente mescolate; il duro rilievo da sempre ostile al coltivo, è tormentato e smembrato da millenarie erosioni, anche fluviali, che vi hanno impresso un peculiare modellamento di forme, anche precipiti, sovente articolate in gibbosi isolati rilievi che definiscono caratteri propri allo spazio. Le latifoglie, solo assenti su pareti subverticali, colonizzano indisturbate gli erti, talora inaccessibili pendii che discendono e più vi si addensano nelle strette, ombrose e rinserrate gole percorse da tortuosi rii e torrenti. (Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte , 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 253).	
Sovraunità: OVI 4 Ambienti forestali. Mosaico di boschi cedui per versanti interni delle valli su pendii per lo più già erti, talora aspri e dirupati; localmente prevale il castagno o il faggio, talvolta anche la rovere; secondariamente fustaie più o meno rade di betulla, specialmente in alto, d'invasione di aree prative in parte ancora presenti come tali; localmente superstiti prati o relitti di antichi boschi a conifere. Sono compresi fondovalle minori, un tempo anche coltivati, quasi ovunque convertiti al prato stabile.	
Sovraunità: OVI 5 Ambienti prevalentemente agrari. Aree pianeggianti o a debole pendio per presenza di conoidi o terrazzamenti fluviali all'imboccatura di valli largamente aperte sulla pianura; fitta frammentazione dei coltivi a seminativo, prato stabile, residui frutteti e colture di piccoli frutti. Diffuso sparso insediamento abitativo gravitante su agglomerati più antichi.	

SISTEMA DI PAESAGGIO: P – RILIEVI MONTUOSI E VALLI ALPINE (CONIFERE)



Interpretazione territoriale e ambientale

La conformazione morfologica regionale del rilievo alpino occidentale, nei confronti della parte corrispondente d'oltralpe (ma l'osservazione vale anche per i "Rilievi interni delle valli settentrionali"), evidenzia l'estrema esiguità della montuosità piemontese, per la breve distanza che corre tra lo spartiacque del confine amministrativo e la nostra pianura. Questa diversità è così accentuata che finisce per assumere per certi settori l'importanza di una semplice frangia: un contrafforte dell'edificio alpino occidentale, molto più espanso in territorio francese.

Conseguentemente, considerate le altimetrie di confine rispetto alla pianura piemontese, l'erosione ha conformato valli profondamente incise e versanti assai ripidi.

Pendici montuose, su esposizioni ed acclività varie, dominate dalla presenza di boschi di conifere sempreverdi o spogli d'inverno (lariceti) che penetrano nel cuore del rilievo alpino risalendo fino ai limiti più elevati della vegetazione arborea.

Sono presenti subordinate, e molto discontinue alternanze a prati e prati-pascoli, ricavati con l'eliminazione dei boschi preesistenti; anche coltivi abbandonati convertiti a prato- pascoli, dove l'uomo era riuscito a coltivare i meno erti, rari pendii; con caratteri di eccezionalità, persino di far allignare la vite e di vinificare.

Vi corrispondono in parte insediamenti sparsi, di medio versante, sedi temporanee poi permanenti in tempi di forte pressione demografica, oggi per lo più deserti.

Arbusteti in estensioni già pascolive e latifoglie con caratteri di marginalità; quest'ultime, in particolare nei fondovalle lungo le acque, talora come specie favorite dall'uomo.

Tra gli interventi antropici più consistenti, operati per secoli nei territori che ricadono nel Sistema di Paesaggio a conifere, l'uomo ha modificato a proprio vantaggio gli alti versanti, dove per minori pendenze, sono state estese le superfici suscettibili di fornire un buon pascolamento al bestiame.

Ciò ha comportato, ovunque le condizioni di stabilità dei pendii lo hanno permesso, anche la completa eliminazione della preesistente boscosità.

Pertanto le immagini documentarie di questo Sistema di Paesaggio contemplano estensioni prative che poco hanno in comune con i paesaggi delle praterie alpine poste a maggior altitudine.

La diminuita pressione antropica, destinata ad attivare un graduale ritorno della copertura forestale in questi luoghi, potrebbe ridurre progressivamente queste pendici prative.

Un discorso a parte vale per i lariceti, puri o misti con altre specie, trasformati dall'uomo in pascoli arborati (lariceto pascolivo), per le caratteristiche di questa conifera di non ostacolare con il suo scarso ombreggiamento un sottobosco erbaceo ricco di specie foraggiere.

In relazione a ciò, dove nei lariceti il pascolo è ancora attuale, il paesaggio non è destinato a cambiare per il manifestarsi di un blocco evolutivo nella vegetazione. Dove invece il pascolo è stato abbandonato, si assiste ad un ritorno delle specie forestali che erano state eliminate.

Ma non può certo passare sotto silenzio anche il disastroso depauperamento subito dalla montagna nel '700, quando per opere di fortificazione nei confini (Alpi Cozie), si è attinto sconsideratamente alla risorsa forestale locale. In questi territori, dopo secoli, secondo i casi, un promettente ritorno di una più ricca, varia e pregiata boscosità, interessa in particolar modo una conifera di particolare bellezza: il Pino cembro.

Elenco dei Sottosistemi di paesaggio riconducibili a questo sistema:

PI	Rilievi interni delle valli occidentali
PII	Valli Susa e Chisone
PIII	Rilievi interni delle valli nord-occidentali
PIV	Valli settentrionali e Val Soana

SOTTOSISTEMA PI-Rilievi interni delle valli occidentali



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: versanti a profilo rettilineo, crinali angolari, valli a V aperta

Fascia altimetrica: 1200-2000 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 1200 metri

Pendenze: 30%-80%

Aspetti climatici particolari:

Orientamento colturale agrario:

Copertura forestale: fustaie

Variazioni cromatiche stagionali: molto marcate

Grado di antropizzazione storica: basso

Grado di antropizzazione in atto: basso

Periodi di forte antropizzazione:

Densità insediativa: ≤ 39

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio: parziale cambiamento degli ordinamenti colturali

Effetti della dinamica del paesaggio: valorizzazione ambientale

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

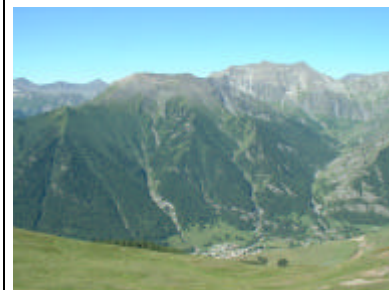
Pendici poste in genere a quote più elevate rispetto alle coperture boschive a latifoglie. La già consistente acclività, dove non hanno preso spazio gli insediamenti, è dominio di conifere che sfumano in alto negli arbusteti o nelle praterie. Maggiori discontinuità nella copertura forestale sui versanti meridionali.

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA PI

Sovraunità: PI 1

Ambienti forestali.

Lariceti di medio versante, più o meno densi, a sottobosco prevalentemente prativo, in parte pascolato, con praterie intercalate. Sovente graduale passaggio a formazioni di lariceti propri della Sovraunità che segue. Possono coesistere radure e coltivi di versante derivati da precedenti boschi di larice, sovente abbandonati e sostituiti da prati o da arbusti. Del tutto minoritari residui lembi a ceduo di faggio e castagno.



Sovraunità: PI 10 Ambienti forestali. Boschi più o meno radi , a parco, di pino cembro, alternati a campi di massi con tonalità rossastre, sfumanti direttamente in alto, per l'assenza di praterie e arbusteti, nell'ambiente delle rupi; limitati lariceti pascolati ai margini.	
Sovraunità: PI 11 Ambienti degli arbusteti . Arbusteti, di ontano alpino e rododendro, tra mosaici di pascoli, talora con radi nuclei di conifere.	
Sovraunità: PI 2 Ambienti forestali. Lariceti di alto versante, in genere radi, a sottobosco con rododendro prevalente, talvolta con pino cembro, sfumanti in alto gradualmente negli arbusteti subalpini (rodoreti, alneti alpini) o nelle praterie.	
Sovraunità: PI 3 Ambienti forestali. Prati o prato-pascoli, un tempo coperti da formazioni di conifere, al di sotto del limite del bosco, talvolta associate a nuclei di lariceti, sovente coltivati nel basso versante, per lo più abbandonati, sostituiti da prati.	

Sovraunità: PI 4 Ambienti prevalentemente forestali. Abetine di abete bianco e/o abete rosso su versanti più o meno acclivi, localmente interrotte da radure prative, anche passaggi alla Sovraunità O II 9. Talora anche pineti.	
Sovraunità: PI 5 Ambienti forestali. Pineti di versante, in genere su esposizioni meridionali più calde e solatie dove il pino silvestre è talora intercalato da radure prative.	
Sovraunità: PI 6 Ambienti prevalentemente forestali. Densi boschi misti o in mosaico di conifere anche alternati a praterie di versante, o a prati di fondovalle; possono verificarsi passaggi superiori ad ambienti più tipici della Sovraunità 4 dello stesso Sistema .	
Sovraunità: PI 7 Ambienti misti. Coltivi di versante, ricavati con un lavoro capitalizzato in secoli (spietramenti, ciglionamenti, talvolta terrazzamenti), derivanti da precedenti boschi a larice, e anche a pino silvestre, sovente abbandonati o sostituiti da prati o parzialmente da arbusti.	
Sovraunità: PI 8 Ambienti forestali. Erti, anche incombenti, versanti con boschi in mosaico di conifere e latifoglie, sovente accompagnati da strapiombanti affioramenti rocciosi ove possono coesistere larice, abete rosso, pino silvestre o faggio. Localmente coltivi abbandonati di fondovalle e delle prime pendici.	
Sovraunità: PI 9 Coltivi abbandonati di fondovalle e delle prime pendici, con filari d'alberi, greti e corsi d'acqua con vegetazione riparia.	

SOTTOSISTEMA PII-Valli Susa e Chisone



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi:

Fascia altimetrica: 1200-1600 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 600 metri

Pendenze: 30%-80%

Aspetti climatici particolari:

Orientamento colturale agrario: foraggero prativo

Copertura forestale: fustaie

Variazioni cromatiche stagionali: molto marcate

Grado di antropizzazione storica: moderato

Grado di antropizzazione in atto: basso

Periodi di forte antropizzazione:

Densità insediativa: ≤ 39

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio: mantenimento degli ordinamenti colturali

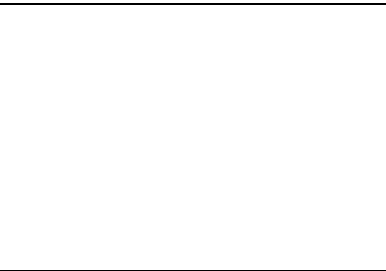
Effetti della dinamica del paesaggio: valorizzazione ambientale

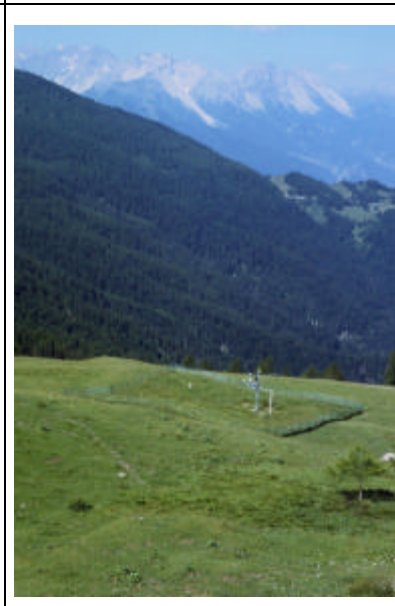
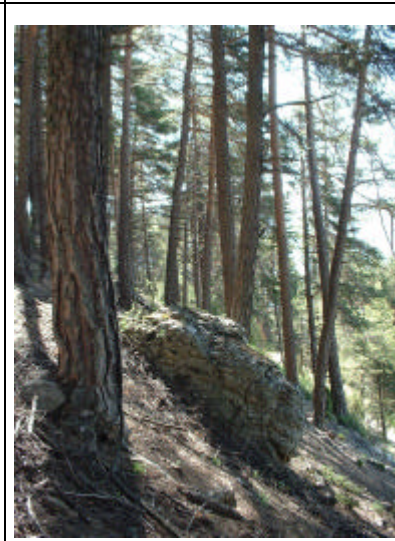
INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Variabilità di forme per lo più lineari e morbide, talora relativamente aspre, localmente con verticalità e sembianze dolomitiche; fondovalle a tratti anche ampi (Oulx). Domina un bosco monospecifico di conifere indifferente all'esposizione, intervallato frequentemente dai pascoli a quote maggiori.

Insedimenti addensati in centri minori nei fondovalle, o piccoli nuclei sui versanti in parte semideserti; talora anche dimore sparse. (Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 245).

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA PII

Sovraunità: PII 1 Ambienti forestali. Lariceti di medio versante, più o meno densi, a sottobosco prevalentemente prativo, in parte pascolato, con praterie intercalate. Sovente graduale passaggio a formazioni di lariceti propri della sovraunità che segue. Anche pineti sulle esposizioni più calde. Del tutto minoritari residui lembi a ceduo di faggio e castagno.	
Sovraunità: PII 11 Arbusteti, di ontano alpino e rododendro, tra mosaici di pascoli, talora con radi nuclei di conifere.	
Sovraunità: PII 12 Ambienti prevalentemente forestali. Pineti di fondovalle (greti), alternati a vegetazione riparia o a magre praterie. Possono risalire anche ripidi versanti e, in favorevoli condizioni climatiche (ad esempio, in Val di Susa), anche esposizioni normalmente interessate da formazioni forestali più igrofile.	
Sovraunità: PII 13 Ambienti forestali Vegetazione riparia arbustiva, talora arborea, lungo i corsi d'acqua, alternata a greti nudi e lembi di prateria.	
Sovraunità: PII 2 Ambienti forestali. Lariceti di alto versante, in genere radi, a sottobosco con rododendro prevalente, talvolta con pino cembro, sfumanti in alto gradualmente negli arbusteti subalpini (rodoreti, alneti alpini) o nelle praterie.	

Sovraunità: PII 3 Ambienti ancora prevalentemente agrari. Prati-pascoli, ricavati con l'eliminazione di popolamenti forestali(conifere); talvolta associati a nuclei di lariceti, sovente coltivati nel basso versante, per lo più abbandonati, ancora utilizzati a prato-pascolo.	
Sovraunità: PII 4 Ambienti prevalentemente forestali. Abetine di abete bianco e/o abete rosso su versanti più o meno acclivi, localmente interrotte da radure prative, anche passaggi alla Sovraunità O II 9.	
Sovraunità: PII 5 Ambienti forestali. Pineti di versante, in genere su esposizioni meridionali più calde e solatie dove il pino silvestre è talora intercalato da radure prative.	
Sovraunità: PII 6 Ambienti prevalentemente forestali. Densi boschi misti o in mosaico di conifere anche alternati a praterie di versante, o a prati di fondovalle; possono verificarsi passaggi superiori ad ambienti più tipici della Sovraunità P II 4 dello stesso Sistema.	

Sovraunità: PII 7 Coltivi di versante, ricavati con un lavoro capitalizzato in secoli (spietramenti, ciglionamenti, talvolta terrazzamenti), derivanti da precedenti boschi a larice, e anche a pino silvestre, sovente abbandonati o sostituiti da prati o parzialmente da arbusti. In montagna la vite ha stimolato la costruzione di terrazzi artificiali, ma il paesaggio terrazzato deve aver preso forma già nella preistoria, per evitare che i disboscamenti degradassero i versanti.	
Sovraunità: PII 8 Ambienti forestali. Erti, anche incombenti, versanti con boschi in mosaico di conifere e latifoglie, sovente accompagnati da strapiombanti affioramenti rocciosi ove possono coesistere larice, abete rosso, pino silvestre o faggio. Localmente anche latifoglie, coltivi abbandonati di fondovalle e delle prime pendici.	
Sovraunità: PII 9 Coltivi abbandonati di fondovalle e delle prime pendici, con filari d'alberi, greti e corsi d'acqua con vegetazione riparia.	

SOTTOSISTEMA PIII-Rilievi interni delle valli nord occidentali



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: versanti a profilo rettilineo, crinali angolari, valli a V molto chiusa

Fascia altimetrica: 900-1800 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 1200 metri

Pendenze: 30%-80%

Aspetti climatici particolari:

Orientamento colturale agrario:

Copertura forestale: fustaie

Variazioni cromatiche stagionali:

Grado di antropizzazione storica: moderato

Grado di antropizzazione in atto: basso

Periodi di forte antropizzazione:

Densità insediativa: <=39

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio: mantenimento degli ordinamenti colturali

Effetti della dinamica del paesaggio: conservazione dell'identità storica dei luoghi

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Vallate erte e strette. Manto boschivo a conifere assai assottigliato in una ristretta fascia, talora quasi del tutto eliminata dall'uomo, nella ricerca di ogni occasione per esercitarvi il pascolo. L'arbusteto si estende largamente tra sfasciumi detritici nel passaggio al soprastante Sistema delle praterie alpine.

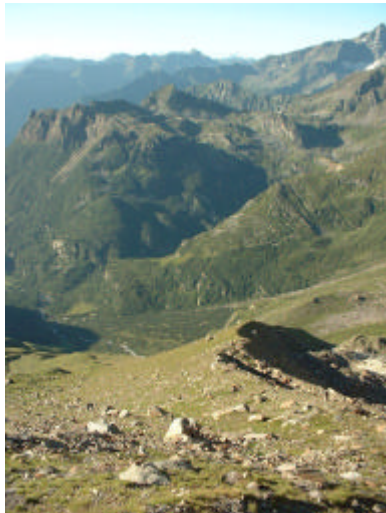
SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA PIII

Sovraunità: PIII 1

Ambienti forestali.

Lariceti di medio versante, più o meno densi, a sottobosco prevalentemente prativo, in parte pascolato, con praterie intercalate. Sovente graduale passaggio a formazioni di lariceti propri della sovraunità P III 11. Del tutto minoritari residui lembi a ceduo di faggio e castagno.



Sovraunità: PIII 11 Ambienti forestali Arbusteti, di ontano alpino e rododendro, tra mosaici di pascoli, talora con radi nuclei di conifere.	
Sovraunità: PIII 2 Ambienti forestali. Lariceti di alto versante, in genere radi, a sottobosco con rododendro prevalente, talvolta con pino cembro, sfumanti in alto gradualmente negli arbusteti subalpini (rodoreti, alneti alpini) o nelle praterie.	
Sovraunità: PIII 6 Ambienti prevalentemente forestali. Densi boschi misti o in mosaico di conifere anche alternati a praterie di versante, o a prati di fondovalle; possono verificarsi passaggi superiori ad ambienti più tipici della Sovraunità 4 dello stesso Sistema .	
Sovraunità: PIII 8 Ambienti forestali. Erti, anche incombenti, versanti con boschi in mosaico di conifere e latifoglie, sovente accompagnati da strapiombanti affioramenti rocciosi ove possono coesistere larice, abete rosso, pino silvestre o faggio. Localmente coltivati abbandonati di fondovalle e delle prime pendici.	

SOTTOSISTEMA PIV-Valli settentrionali e Val Soana



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi:

Fascia altimetrica: 1000-1500 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 600 metri

Pendenze: 30%-80%

Aspetti climatici particolari:

Orientamento colturale agrario:

Copertura forestale:

Variazioni cromatiche stagionali: molto marcate

Grado di antropizzazione storica: basso

Grado di antropizzazione in atto: basso

Periodi di forte antropizzazione:

Densità insediativa: <=39

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio: mantenimento degli ordinamenti colturali

Effetti della dinamica del paesaggio: valorizzazione ambientale

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Vallate erte, anche aperte, spesso precipiti, profondamente incise nel rilievo, articolate in grandi solchi paralleli, anche ulteriormente suddivise a ventaglio. Copertura forestale di conifere del tutto prevalenti. Boschi sovente frammentati per superficialità di suolo o per litologie affioranti; rari sono i pascoli; frequenti ed esigui gli arbusteti. Insediamenti in centri minori nei fondivalle, più raramente su versanti.

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA PIV

Sovraunità: PIV 1

Ambienti forestali.

Lariceti di medio versante, più o meno densi, a sottobosco prevalentemente prativo, in parte pascolato, con praterie intercalate. Sovente graduale passaggio a formazioni di lariceti propri della Sovraunità che segue. Del tutto minoritari residui lembi a ceduo di faggio e castagno.



Sovraunità: PIV 14 Ambienti forestali. Boschi misti o in mosaico di conifere e latifoglie; anche strapiombi rocciosi; passaggi superiori a boschi misti di conifere.	
Sovraunità: PIV 2 Ambienti forestali. Lariceti di alto versante, in genere radi, a sottobosco con rododendro prevalente, talvolta con pino cembro, sfumanti in alto gradualmente negli arbusteti subalpini (rodoreti, alneti alpini) o nelle praterie.	
Sovraunità: PIV 3 Praterie, un tempo coperte da formazioni di conifere, al di sotto del limite del bosco, talvolta associate a nuclei di lariceti, sovente coltivati nel basso versante, per lo più abbandonati, sostituiti da prati.	
Sovraunità: PIV 4 Ambienti prevalentemente forestali. Abetine di abete bianco e/o abete rosso su versanti più o meno acclivi, localmente interrotte da radure prative, anche passaggi alla Sovraunità O II 9.	
Sovraunità: PIV 6 Ambienti prevalentemente forestali. Densi boschi misti o in mosaico di conifere anche alternati a praterie di versante, o a prati di fondovalle; possono verificarsi passaggi superiori ad ambienti più tipici della Sovraunità 4 dello stesso Sistema.	

Sovraunità: PIV 8

Ambienti forestali.

Erti, anche incombenti, versanti con boschi in mosaico di conifere e latifoglie, sovente accompagnati da strapiombanti affioramenti rocciosi ove possono coesistere larice, abete rosso, pino silvestre o faggio. Localmente coltivati abbandonati di fondovalle e delle prime pendici, attualmente a prato stabile.



SISTEMA DI PAESAGGIO: Q – PRATERIE ALPINE



Interpretazione territoriale e ambientale

Popolamenti vegetali erbacei, talora alternati ad arbusteti; dal piano montano si spingono oltre i limiti superiori del bosco sfumando alle quote più elevate nei detriti rocciosi e nelle fasce rupestri.

Ovunque permangono segni di una cultura pastorale millenaria (spietramenti, fossi di acquedotto, di irrigazione, reti di scolo e di drenaggio) incentrata nella pratica dell'alpeggio, antichissima forma di transumanza a breve raggio (monticazione), dalla salita estiva fino alla ridiscesa in valle, ai sottostanti luoghi di svernamento, col declinare dell'estate.

Parte di queste praterie, sulle giaciture più favorevoli, in passato hanno indotto l'uomo-pastore a sottrarre spazi alle coperture boscate preesistenti a favore del pascolo, con un sistematico abbassamento dei limiti originari superiori della vegetazione forestale; con il diminuito interesse pascolivo, da qualche decennio il bosco sta risalendo a rioccupare ciò che gli era stato tolto.

Paesaggio soggetto, specie negli ultimi decenni, ad un rilevante degrado, per perdita graduale delle peculiarità tipiche (biodiversità) che nei secoli hanno contraddistinto le vallate alpine.

Questo processo continuo ed accelerato, avvertito in diversa misura anche in altre regioni alpine, si manifesta a seguito dell' abbandono o al ridotto interesse per le pratiche pastorali. Ciò porta alla progressiva chiusura degli spazi aperti, sempre più ricercati dalla domanda turistica più qualificata.

Il fenomeno si avverte per l'espandersi di una vegetazione arborea, nei pascoli del piano montano (1000-1600 m) e di una vegetazione chiusa arbustiva (rodoreto-corileto) nel piano subalpino (2000-2300m).

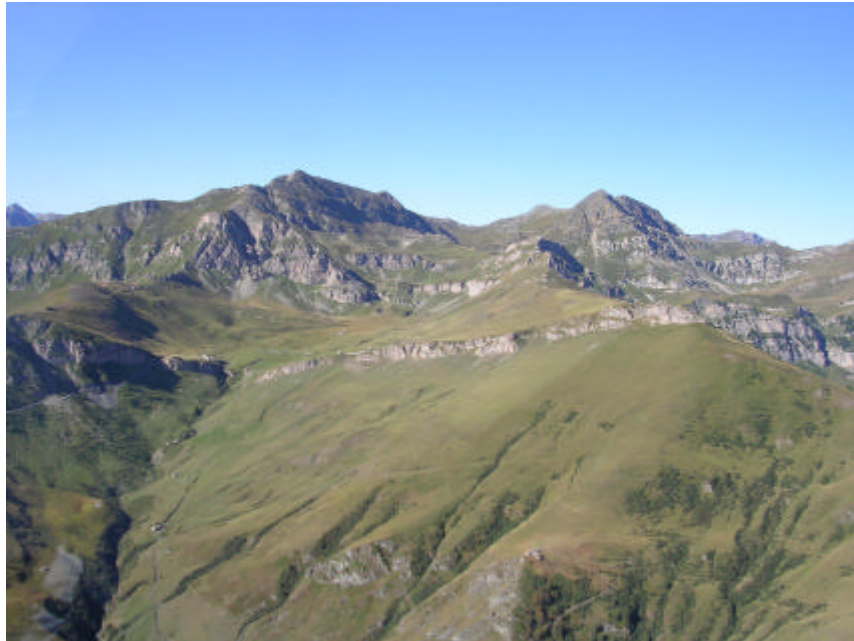
Occorre rilevare che la prateria che più soddisfa la domanda, appare indissolubilmente legata alle pratiche agrosilvopastorali, le sole in grado di assicurare gli effetti cromatici e scenici di una copertura erbacea costantemente ringiovanita (sfalci) e pascolata, immortalata dai pittori.

Preservare e mantenere spazi aperti, anche con la presenza pastorale, sembra dunque il punto chiave nella gestione paesaggistica di questi ambienti.

Elenco dei Sottosistemi di paesaggio riconducibili a questo sistema:

QI	Affioramenti a calcescisti
QII	Affioramenti silicatici e rocce basiche (pietre verdi)
QIII	Affioramenti calcarei e/o dolomitici

SOTTOSISTEMA QI-Affioramenti a calcescisti



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: versanti a profilo concavo, crinali arrotondati, valli a V molto aperta

Fascia altimetrica: 1800-2800 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 1200 metri

Pendenze: 30%-80%

Aspetti climatici particolari: limpidezza atmosferica

Orientamento colturale agrario: foraggero prativo

Copertura forestale:

Variazioni cromatiche stagionali: marcate

Grado di antropizzazione storica: moderato

Grado di antropizzazione in atto: basso

Periodi di forte antropizzazione:

Densità insediativa: ≤ 39

Distribuzione insediativa: dimore (temporanee)

Dinamica del paesaggio: mantenimento degli ordinamenti colturali

Effetti della dinamica del paesaggio: riduzione della biodiversità

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

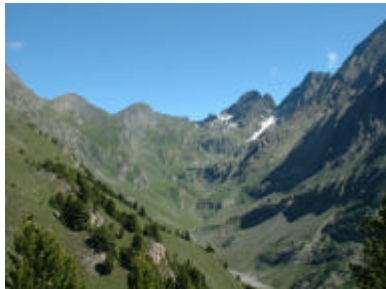
Praterie di media ed alta montagna su rocce facilmente alterabili, caratteristiche di versanti a diverse esposizioni, dalle forme generalmente arrotondate, raramente aspre ed erte, abbandonate dal pascolo nelle zone più rupestri.

La cotica erbosa si estende in continuità ricoprendo interi versanti, talora sino alla linea di cresta; alle più alte quote il passaggio alla fascia superiore della vegetazione erbacea è contraddistinto da un graduale aumento della pietrosità superficiale e dalla interruzione di continuità del manto erboso, in corrispondenza di colatoi, conoidi e fasce detritiche. La copertura erbacea poi si annulla alla base delle pareti rocciose o nel nudo pietrame.

Dalla fine dell'ottocento, il graduale allentamento della pressione antropica, specie nelle zone rupestri, ha consentito l'insediamento della fauna selvatica di grossa taglia (ungulati) e il ritorno di varie specie, arboree e/o arbustive, secondo l'altitudine. (Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 247).

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA QI

Sovraunità: QI 1 Ambienti delle praterie. Praterie alpine, prati-pascoli e coltivi posti alle quote inferiori nelle valli principali, generalmente su forme di accumulo ed in condizioni di minor acclività dei versanti meridionali.	
Sovraunità: QI 2 Ambienti delle praterie. Praterie site prevalentemente alle medie quote, sottratte al bosco. Intensamente pascolate nei secoli e talvolta ancora sfalciate nelle zone meno acclivi, caratterizzano i versanti a calcescisti dei principali edifici montuosi. Il lariceto rado, componente abituale di questo paesaggio, specie dove substrati (macereti fortemente alterati) e suoli poco idonei a migliori cotiche erbose, è stato conservato dall'uomo potendo fornire ad un tempo legna e pascolamento bovino. Localmente anche il Pino cembro costituisce una variante della Sovraunità.	
Sovraunità: QI 3 Ambienti delle praterie. Praterie a cotica continua, occupanti ampie fasce altitudinali, estese sui versanti delle valli principali e sulle dorsali che separano le valli minori in favorevoli condizioni di esposizione. (Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte , 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 247).	
Sovraunità: QI 4 Ambienti delle praterie. Praterie delle medie e basse pendici alpine, a moderata pendenza e a quote relativamente basse, il cui sviluppo è stato favorito dall'uomo in zone occupate, in passato, da formazioni forestali; anche nuclei sparsi di larice e formazioni arbustive.	
Sovraunità: QI 5 Ambienti delle praterie. Praterie contraddistinte dalla diffusa presenza di arbusteti alpini (ontano e rododendro) che si alternano alle zone pascolive e che colonizzano talora intere pendici. Il lariceto rado può costituire una componente secondaria in questi ambienti.	

Sovraunità: QI 6 Ambienti delle praterie. Praterie rupestri di alta quota dei grandi massicci montuosi con versanti a pendenza variabile e con frequenti rotture di pendio, localmente caratterizzate dalla presenza isolata del pino cembro, ultimo rappresentante in altitudine delle specie arboree. Talora spettacolari contrasti al contatto con altre formazioni litologiche non adatte alla pratica pastorale (Vallone di Vallanta, Val Varaita, Monviso).	
Sovraunità: QI 7 Ambienti delle praterie. Praterie d'alta quota, formanti un manto erboso continuo sui versanti meno acclivi o su morfologie glaciali, anche pianori; anche sui fondovalle delle valli secondarie e del settore prossimale delle valli principali, in formazioni di roccia scistosa (calcescisti in prevalenza).	
Sovraunità: QI 8 Ambienti delle praterie. Praterie rupestri situate nelle parti più alte dei versanti dove l'aspetto dominante è dato da una generale ripidità dei pendii e dalla discontinuità del manto erboso. Ciò per l'ossatura rocciosa affiorante in placche, spuntoni o costoni dove più agisce l'erosione; anche passaggi ad una più estesa dominante rocciosità in corrispondenza di picchi e di superiori crinali. Manto prativo che compenetra anche detriti di falda e allora la più diffusa pietrosità accentua i caratteri di discontinuità del cotico erboso. Alle quote più elevate la difficile accessibilità rende queste aree dominio della fauna selvatica. Talora passaggi alla Sovraunità Q I 5.	

SOTTOSISTEMA QII- Affioramenti silicatici e rocce basiche (pietre verdi)



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi:

Fascia altimetrica: 1000-2500 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 600 metri

Pendenze: >80%

Aspetti climatici particolari: limpidezza atmosferica

Orientamento colturale agrario: foraggero prativo

Copertura forestale:

Variazioni cromatiche stagionali: marcate

Grado di antropizzazione storica: moderato

Grado di antropizzazione in atto: basso

Periodi di forte antropizzazione:

Densità insediativa: <=39

Distribuzione insediativa: dimore (temporanee)

Dinamica del paesaggio: mantenimento degli ordinamenti colturali

Effetti della dinamica del paesaggio: riduzione della biodiversità

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

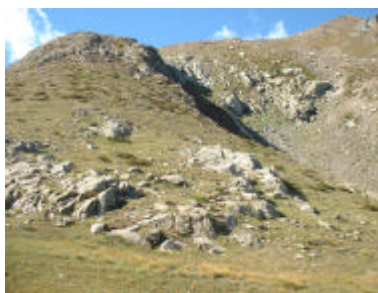
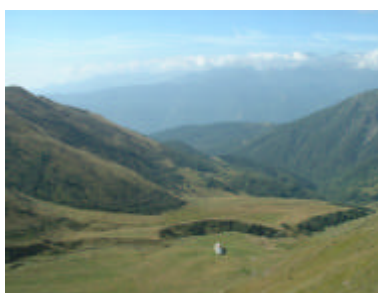
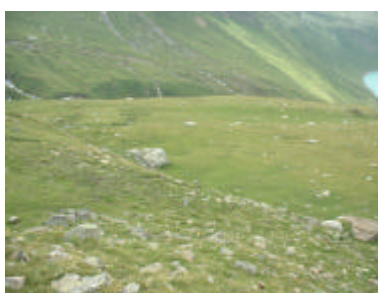
Praterie d'alta montagna situate su pendici generalmente accentuate, più addolcite in aree glaciali, in formazioni di roccia dura, compatta e silicatica (gneiss, graniti, dioriti e porfidi in prevalenza), o a rocce basiche (Pietre verdi), sovente frammentate da affioramenti litoidi o interrotte da salti di roccia che definiscono cadenzati ripiani strettamente solidali con il disegno strutturale e/o stratigrafico locale.

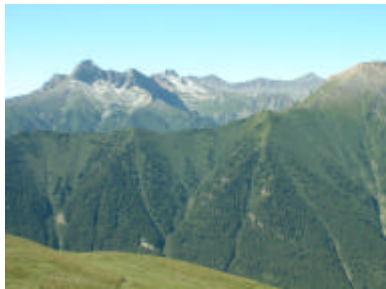
Il passaggio a quote superiori è definito da un graduale aumento della rocciosità e della pietrosità superficiale; localmente, su conoidi, accumuli detritici e depositi morenici stadiali, si accentua la discontinuità del manto erboso.

La morfologia del rilievo, si offre a campi visuali ampi solo da grandi distanze, per la costituzione stessa dell'edificio geologico, che impone repentini mutamenti nella successione di campi visuali raramente estesi.

Dove è in atto o si è verificato l'abbandono delle pratiche legate al pastoralismo, sopravviene nel volgere di un decennio il degrado di questo ricercato paesaggio (escursionismo) per la perdita del cotico erboso a vantaggio del ritorno di specie arbustive (corileto, rodoreto), a seconda dell'altitudine.

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA QII

Sovraunità: QII 6 Ambienti delle praterie. Praterie rupestri d'alta quota dei grandi massicci; nelle rotture del pendio dominano gli ontaneti.	
Sovraunità: QII 10 Ambienti delle praterie. Praterie site prevalentemente alle medie quote, a copertura uniforme, intensamente pascolate e talvolta sfalciate nelle zone meno acclivi, caratterizzanti i versanti dei principali edifici montuosi.	
Sovraunità: QII 11 Ambienti delle praterie. Praterie a cotica continua, occupanti ampie fasce altitudinali, estese sui versanti delle valli principali e sulle dorsali che separano le valli minori o su pianori, per lo più in formazioni di roccia scistosa in favorevoli condizioni di esposizione.	
Sovraunità: QII 12 Ambienti delle praterie. Praterie rupestri, a cotica erbosa discontinua, mediamente acclivi, caratterizzati dalla presenza di specchi d'acqua di modeste dimensioni di origine glaciale, frequentemente ubicati ai margini dei migliori pascoli d'alta quota. Anche pianori un tempo occupati da laghi colmati (Ceresole Reale).	
Sovraunità: QII 5 Ambienti delle praterie. Aree prative a cotico erboso assai povero, talora per erosione e roccia affiorante discontinuo, sovente contraddistinte ai contorni dalla diffusa presenza di arbusteti alpini (ontano e rododendro), che si alternano alle aree pascolive, colonizzando talora intere pendici.	

Sovraunità: QII 8 Ambienti delle praterie. Praterie rupestri situate nelle parti più alte dei versanti dove l'aspetto dominante è dato da una generale ripidità dei pendii e da una discontinuità del manto erboso. Ciò per l'ossatura rocciosa affiorante in placche, spuntoni o costoni dove più agisce l'erosione; anche passaggi ad una più estesa dominante rocciosità in corrispondenza di picchi e di superiori crinali. Manto prativo che compenetra anche detriti di falda e allora la più diffusa pietrosità accentua i caratteri di discontinuità del cotico erboso. Alle quote più elevate la difficile accessibilità rende queste aree dominio della fauna selvatica. Talora passaggi alla Sovraunità Q II 5 dello stesso Sottosistema.	
Sovraunità: QII 9 Ambienti delle praterie. Praterie delle medie e basse pendici alpine, a moderata pendenza e a quote relativamente basse, ricavate con il disboscamento. Della preesistente copertura forestale restano nuclei sparsi di larice assieme a modeste formazioni arbustive.	

SOTTOSISTEMA QIII-Affioramenti calcarei e/o dolomitici



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: versanti a profilo rettilineo, crinali angolari, valli a V chiusa

Fascia altimetrica: 1000-1800 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 1200 metri

Pendenze: 30%-80%

Aspetti climatici particolari: limpidezza atmosferica

Orientamento colturale agrario: foraggero prativo

Copertura forestale:

Variazioni cromatiche stagionali: marcate

Grado di antropizzazione storica: moderato

Grado di antropizzazione in atto: basso

Periodi di forte antropizzazione:

Densità insediativa: ≤ 39

Distribuzione insediativa: dimore (temporanee)

Dinamica del paesaggio: mantenimento degli ordinamenti colturali

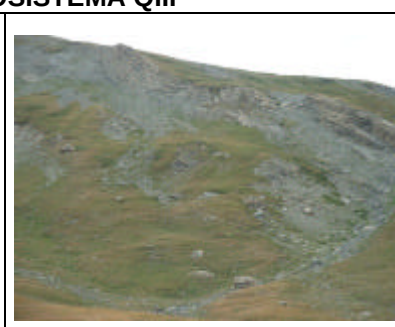
Effetti della dinamica del paesaggio: riduzione della biodiversità

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Praterie di media-alta montagna, prevalentemente su formazioni di roccia compatta. Sono distribuite in estensioni relativamente limitate e si caratterizzano per una estesa frammentazione della cotica erbosa accompagnata da una elevata pietrosità superficiale su versanti e su accumuli detritici in attiva erosione. In condizione di minori acclività, di clima favorevole e di una maggiore presenza del suolo, il manto erboso si estende con continuità e con elevato valore pabulare. Tali praterie possono inglobare formazioni rocciose spesso precipiti su distese erbose sottostanti; il paesaggio può in questi casi assumere aspetti dolomitici o pseudodolomitici.

Dove è in atto o si è verificato l'abbandono delle pratiche legate al pastoralismo, con il degrado dei pascoli si verifica una graduale invasione di specie che, a seconda delle diverse altitudini, interessano tipologie arboree o arbustive.

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA QIII

Sovraunità: QIII 13 Ambienti delle praterie. Praterie rupestri, a cotica erbosa discontinua, mediamente acclivi, caratterizzati dalla presenza di specchi d'acqua di modeste dimensioni di origine glaciale, frequentemente ubicati ai margini dei migliori pascoli d'alta quota.	
Sovraunità: QIII 14 Ambienti delle praterie. Praterie situate nelle parti più alte dei versanti dove l'aspetto dominante è dato da una generale ripidità dei pendii ed alla discontinuità del manto erboso. Anche passaggi ad una più estesa dominante rocciosità in corrispondenza di picchi e di superiori crinali dove più si manifestano sembianze dolomitiche o pseudodolomitiche. Manto prativo che compenetra anche detriti di falda. Alle quote più elevate la difficile accessibilità, rende queste aree dominio della fauna selvatica.	
Sovraunità: QIII 15 Ambienti delle praterie. Praterie delle medie e basse pendici alpine, a cotica continua e a moderata pendenza; anche nuclei sparsi di larice e formazioni arbustive, il cui sviluppo è stato favorito dall'uomo in zone occupate, in passato, da formazioni forestali.	
Sovraunità: QIII 16 Ambienti delle praterie. Praterie a cotica continua degli alti fondivalle; anche lariceti assai radi o passaggi a pascoli rupestri ad elevata pietrosità ed accentuata pendenza.	
Sovraunità: QIII 17 Ambienti delle praterie. Aree in parziale abbandono storicamente sottratte dal pascolo a preesistenti boschi; la vegetazione forestale sta gradualmente riprendendo dominio dei luoghi.	

Sovraunità: QIII 18

Ambienti delle praterie

Praterie in altitudine su pianori che hanno conosciuto presenze glaciali.



SISTEMA DI PAESAGGIO: R – ALTA MONTAGNA ALPINA



Interpretazione territoriale e ambientale

Insieme ambientale che in buona misura si identifica nelle formazioni rocciose d'alta quota (con punte altitudinali superiori ai 4000 m), dove i possenti e nudi complessi rocciosi e pietraie, assai poveri di vita vegetale, costituiscono la naturale conclusione altimetrica delle pur elevate ma sottostanti praterie alpine.

Questa è l'Alta Montagna Alpina, grandioso edificio per secoli ostacolo all'uomo, ma sfondo familiare e riferimento orario al suo quotidiano lavoro, nelle posizioni del sole.

Benché escluso dai paesaggi agrari e/o forestali in senso stretto, il Sistema di paesaggio Alta Montagna Alpina, ne costituisce la naturale conclusione altimetrica, a coronamento dell'accentuato arco del principale spartiacque piemontese.

Lo scenario, regno incontrastato della roccia, dei grandi accumuli detritici, di nevi, nevai e ghiacciai perenni, per la rudezza dei rilievi e per condizioni climatiche (altitudini superiori ai 2300-2500 m sul l.m.m) è un limite alla presenza anche temporanea della vita umana; al più sede di rifugi, sentieri e vie ferrate.

Ma la montagna assume in questi luoghi particolare pregnanza anche per la presenza di vita animale di forte richiamo (Ungulati). Il recentissimo ritorno del lupo, ripropone poi suggestioni di lontane memorie, non certo estranee, se ciò vale per l'uomo, a certi significati e valori anche di questa montagna alpina.

Su questi presupposti le deduzioni che emergono dall'analisi del geografo francese (Blanchard) in merito alle caratteristiche fisiche del rilievo alpino piemontese rispetto alla parte francese, sono rivelatrici della grande diversità che le caratterizza; vale a dire che il rilievo alpino occidentale (piemontese), nei confronti della parte corrispondente d'oltralpe risulta estremamente esiguo, per la breve distanza che unisce lo spartiacque di confine e la pianura. Questa diversità è così accentuata che la nostra montagna finisce per assumere per certi settori l'importanza di una semplice frangia: un semplice contrafforte dell'edificio alpino occidentale.

Conseguentemente, considerate le altimetrie di confine rispetto alla pianura piemontese, l'erosione ha conformato valli profondamente incise e versanti assai ripidi e incombenti.

Elenco dei Sottosistemi di paesaggio riconducibili a questo sistema:

RI	Formazioni rocciose dei calcescisti
RII	Formazioni rocciose silicatiche
RIII	Formazioni rocciose calcaree e/o dolomitiche
RIV	Formazioni rocciose minoritarie (Pietre verdi)

SOTTOSISTEMA RI-Formazioni rocciose dei calcescisti



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: versanti a profilo rettilineo, crinali arrotondati, valli a V aperta

Fascia altimetrica: 1800-3000 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 1200 metri

Pendenze: >80%

Aspetti climatici particolari: limpidezza atmosferica

Orientamento culturale agrario:

Copertura forestale:

Variazioni cromatiche stagionali: molto marcate

Grado di antropizzazione storica: molto basso

Grado di antropizzazione in atto: molto basso

Periodi di forte antropizzazione:

Densità insediativa: <=39

Distribuzione insediativa:

Dinamica del paesaggio:

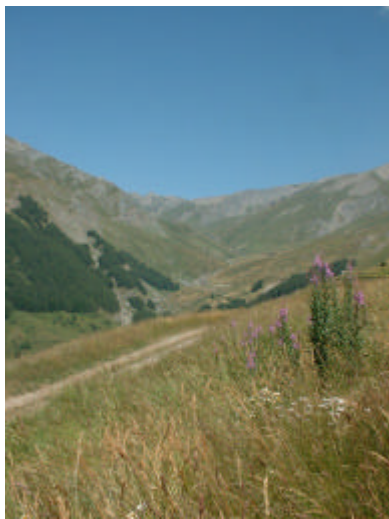
Effetti della dinamica del paesaggio: conservazione o incremento della biodiversità

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Edifici montuosi di grandi dimensioni, dalle forme generalmente arrotondate, contraddistinte da linee di cresta a profilo lineare, ma localmente anche frastagliato e segnato eccezionalmente da vette acuminatae (Rocciamelone).

Questo Sottosistema caratterizza le formazioni scistose carbonatiche (Calcescisti in particolare) dell'arco alpino. Al loro interno, la presenza di formazioni più compatte (Pietre verdi), in ammassi rocciosi dall'aspetto aspro ed erto (Monviso), nel netto contrasto con quanto detto sopra, dà luogo ad effetti scenici non comuni.

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA RI

Sovraunità: RI 1 Ambienti d'alta montagna. Massicci e creste rocciose per lo più arrotondate della testata di valli alpine, talora coperte da nevi perenni, al cui piede gli sfasciumi detritici sono colonizzati da vegetazione pioniera. Su tenere litologie di calcescisti, facilmente alterabili, specie sui crinali in altitudine posti nei limiti altimetrici della vita vegetale, anche per l'erosione provocata in passato da pascolamento eccessivo, il suolo è andato perduto. La grigia roccia nuda affiorante denuncia il suo stato anche da grandi distanze.	
Sovraunità: RI 2 Ambienti d'alta montagna. Complessi montuosi caratterizzati in prevalenza da roccia scistosa, vette piuttosto accidentate e estesi accumuli basali, che possono includere piccoli ripiani, forme di erosione e deposito glaciale, eccezionalmente colonizzate da una vegetazione pioniera.	
Sovraunità: RI 3 Ambienti d'alta montagna. Catene montuose secondarie costituite da roccia scistosa, molto accidentate e caratterizzate da lunghe creste rocciose e isolati torrioni alla sommità di versanti molto acclivi.	
Sovraunità: RI 4 Ambienti d'alta montagna. Ambienti alpini di alta quota dai forti contrasti cromatici creati dall'emergenza di creste rocciose, torrioni isolati e forme di accumulo glaciale anche tra gli estesi ghiacciai ed i nevai perenni. (Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 269).	
Sovraunità: RI 5 Ambienti d'alta montagna. Aree montuose, in formazioni prevalentemente di roccia scistosa, caratterizzate da ripidi versanti e vette che presentano alternatamente creste a profilo più frastagliato o più lineare.	

Sovraunità: RI 6 Ambienti d'alta montagna. Aree simili a quelle della Sovraunità R I 5, ma con versanti a minor pendenza, colonizzati in parte da una rada vegetazione pioniera, raccordanti le ripide pareti a roccia nuda ed i pascoli d'altitudine.	
Sovraunità: RI 7 Ambienti d'alta montagna. Rilievi montuosi simili a quelli della Sovraunità R I 4, ma con versanti spiccatamente asimmetrici: versanti a franapoggio relativamente meno acclivi, con profilo lineare e una sporadica copertura di vegetazione pioniera; versanti a reggipoggio più accidentati ed a forte pendenza.	

SOTTOSISTEMA RII-Formazioni rocciose silicatiche



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: versanti a profilo irregolare, crinali angolari, valli a V chiusa

Fascia altimetrica: 2500-4500 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 2000 metri

Pendenze: >80%

Aspetti climatici particolari: limpidezza atmosferica

Orientamento colturale agrario:

Copertura forestale:

Variazioni cromatiche stagionali: molto marcate

Grado di antropizzazione storica: molto basso

Grado di antropizzazione in atto: molto basso

Periodi di forte antropizzazione:

Densità insediativa: <=39

Distribuzione insediativa:

Dinamica del paesaggio:

Effetti della dinamica del paesaggio: conservazione o incremento della biodiversità

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Bastionate rocciose sovente rivestite al piede da estesi, talora imponenti accumuli detritici grossolani; passaggi laterali a conche, nicchie e avvallamenti che ricordano eredità glaciali; localmente piccoli laghi al margine degli ammassi morenici. Ghiacciai e nevai perenni che si sviluppano alle quote più elevate, denunciano un costante e preoccupante regresso. L'imponenza delle forme è sottolineata da verticalità generalmente accentuate. (Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 267).

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA RII

Sovraunità: RII 10

Ambienti d'alta montagna.

Complessi montuosi in formazioni di rocce cristalline e compatte o dorsali a profili sommitali lineari ed uniformi e versanti scoscesi variamente orientati colonizzati da ontaneti.



Sovraunità: RII 11 Ambienti d'alta montagna. Creste rocciose, peraltro in affioramenti alquanto modesti, sono la naturale conclusione altimetrica di ambienti di prateria su rocce dure. Sovente linea displuviale di separazione tra vallate contigue.	
Sovraunità: RII 2 Ambienti d'alta montagna. Complessi montuosi caratterizzati in prevalenza da roccia scistosa, vette piuttosto accidentate e estesi accumuli basali, che possono includere piccoli ripiani, forme di erosione e deposito glaciale, in parte colonizzate da una vegetazione pioniera. (Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte , 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 267).	
Sovraunità: RII 3 Ambienti d'alta montagna. Catene montuose secondarie costituite da roccia scistosa, molto accidentate e caratterizzate da lunghe creste rocciose e isolati torrioni alla sommità di versanti molto acclivi.	
Sovraunità: RII 4 Ambienti d'alta montagna. Ambienti alpini di alta quota dai forti contrasti cromatici creati dall'emergenza di creste rocciose, torrioni isolati e forme di accumulo glaciale tra gli estesi ghiacciai ed i nevai perenni.	
Sovraunità: RII 5 Ambienti d'alta montagna. Aree montuose, in formazioni prevalentemente di roccia scistosa, caratterizzate da vette che presentano alternativamente versanti precipiti (reggipoggio) e poco pendenti.	

Sovraunità: RII 6 Ambienti d'alta montagna. Aree simili a quelle della Sovraunità R II 8, ma con versanti a minor pendenza, colonizzati in parte da una rada vegetazione pioniera, raccordanti le ripide pareti rocciose con i sottostanti pascoli d'altitudine.	
Sovraunità: RII 7 Ambienti d'alta montagna. Rilievi montuosi simili a quelli della Sovraunità R II 4, ma con versanti spiccatamente asimmetrici: versanti a franapoggio relativamente meno acclivi, con profilo lineare e una sporadica copertura di vegetazione pioniera; versanti a reggipoggio più accidentati ed a forte pendenza.	
Sovraunità: RII 8 Ambienti d'alta montagna. Grandi massicci rocciosi, dalle forme piuttosto compatte e lineari, a pareti ripide, talora innevati alle quote più elevate, caratterizzanti le formazioni più interne dell'arco alpino.	
Sovraunità: RII 9 Ambienti d'alta montagna. Edifici montuosi caratterizzati dalle morfologie accidentate tipiche delle formazioni scistose, in cui, in relazione alla esposizione ed alla geometria delle forme, si insinuano lingue glaciali di modeste dimensioni e dai contorni articolati.	

SOTTOSISTEMA RIII-Formazioni rocciose calcaree e/o dolomitiche



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: versanti a profilo rettilineo, crinali angolari, valli a V chiusa

Fascia altimetrica: 1000-2000 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 1200 metri

Pendenze: >80%

Aspetti climatici particolari: limpidezza atmosferica

Orientamento colturale agrario:

Copertura forestale:

Variazioni cromatiche stagionali: molto marcate

Grado di antropizzazione storica: molto basso

Grado di antropizzazione in atto: molto basso

Periodi di forte antropizzazione:

Densità insediativa: <=39

Distribuzione insediativa:

Dinamica del paesaggio:

Effetti della dinamica del paesaggio: conservazione o incremento della biodiversità

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Complessi montuosi dominati da forti contrasti verticali e orizzontali per presenza di pareti anche a strapiombo (calcarei dolomitici) spesso con struttura stratificata a banchi, accompagnata da estesi accumuli detritici basali. Il passaggio alle sottostanti coperture forestali, in valli più profondamente incise, o a quote maggiori alle praterie, si manifesta in modo particolarmente netto.

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA RIII

Sovraunità: RIII 12

Ambienti d'alta montagna.

Rilievi montuosi delle principali formazioni calcareo-dolomitiche dell'arco alpino occidentale, a grandi torrioni bordati da estesi accumuli detritici alla base di pareti subverticali.



Sovraunità: RIII 13

Ambienti d'alta montagna.

Bastionate rocciose coronate da creste; vette di modeste dimensioni; caratterizzanti le principali formazioni carbonatiche delle dorsali vallive. Rilievo sovente precipite con bruschi passaggi alle sottostanti praterie.

Anche ambienti alpini d'alta quota, dai forti contrasti cromatici creati dall'emergenza di creste e cornici rocciose, torrioni isolati e forme di accumulo glaciale, anche tra estesi ghiacciai e nevai perenni.



Sovraunità: RIII 5

Ambienti d'alta montagna.

Aree montuose, in formazioni prevalentemente di roccia scistosa, caratterizzate da vette che presentano alternativamente creste a profilo più frastagliato o più lineare e da ripidi versanti.



SOTTOSISTEMA RIV-Formazioni rocciose minoritarie (Pietre verdi)



INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Paesaggio dei complessi rocciosi meno estesi, in formazioni rocciose di diversa natura litologica, dislocati nei tratti intermedi e distali delle valli, caratterizzati da un brusco passaggio ai paesaggi di prateria o forestali, talora anche pedemontani. Forme generalmente a profilo lineare.

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA RIV

Sovraunità: RIV 10 Ambienti d'alta montagna. Complessi montuosi in formazioni di rocce cristalline e compatte o dorsali a profili sommitali lineari ed uniformi e versanti scoscesi variamente orientati.	
Sovraunità: RIV 2 Ambienti d'alta montagna. Complessi montuosi caratterizzati in prevalenza da roccia scistosa, vette piuttosto accidentate e estesi accumuli basali, che possono includere piccoli ripiani, forme di erosione e deposito glaciale, eccezionalmente colonizzate da una vegetazione pioniera.	
Sovraunità: RIV 5 Ambienti d'alta montagna. Aree montuose, in formazioni prevalentemente di roccia scistosa, caratterizzate da vette che presentano alternativamente creste a profilo piu' frastagliato o piu' lineare e da ripidi versanti.	

Sovraunità: RIV 6 Ambienti d'alta montagna. Aree simili a quelle della Sovraunità R VI 8, ma con versanti a minor pendenza, colonizzati in parte da una rada vegetazione pioniera, raccordanti le ripide pareti a roccia nuda ed i pascoli d'altitudine.	
---	--